DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 136 - N° 114

il Quotidiano del NordEst

Sabato 14 Maggio 2022

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
C'è un "buco" negli ospedali durante il fine settimana
Agrusti a pagina II

Arte & anniversari
Murer, cent'anni di sculture tra Belluno e Venezia
Vanzan a pagina 17

Calcio
Franco Dal Cin: «Io, Zico e Udine ma la vera svolta fu a Chioggia»
Bamba a pagina 19

Usa-Russia, prove di dialogo

▸Il ministro della Difesa americano chiama il suo collega russo: è il primo contatto ufficiale da 3 mesi

▸Fa breccia la linea di Draghi che aveva chiesto alla Casa Bianca di riattivare i rapporti con Putin

Mario Draghi lo aveva suggerito a Joe Biden nel loro incontro nello Studio Ovale, martedì. E l'ipotesi di un confronto Usa-Russia dopo mesi di tensione ha fatto breccia a Washington. Per la prima volta dal 18 febbraio, ieri il ministro della Difesa Lloyd Austin ha parlato al telefono con il collega russo Sergei Shoigu. Laconica la comunicazione del Pentagono: «Il segretario Austin ha sollecitato un cessate il fuoco immediato in Ucraina». Poche parole, ma qualcosa di muove.
Guaita a pagina 2

L'analisi
Lo Zelensky che ho visto io e i misteri di Putin

Bruno Vespa

Confesso di essermi emozionato. Ho intervistato capi di Stato e pontefici, ma Volodymyr Zelensky era una persona diversa. Mi sembrava impossibile che l'uomo che da due mesi e mezzo guida il suo Paese a difendersi da una incredibile aggressione potesse concedermi quasi un'ora del suo tempo: più dei suoi interventi ai parlamenti italiano, francese e tedesco messi insieme. Ha parlato dal suo ufficio di Kiev senza un minuto di ritardo sull'ora dell'appuntamento. Si è mostrato molto più tranquillo e sicuro di sé degli ultimi tempi. Ha dato l'impressione di tenere la situazione del tutto sotto controllo, pur guidandomi sulla nostra cartina per mostrare quanto sia vasto il piano d'invasione dei russi: altro che le repubbliche del Donbass. Non ha deviato dalle mie domande chiedendo ancora una volta armi all'Occidente. Ha detto serenamente che il suo popolo non si arrenderà mai, perché un aggredito non può farlo (e io che ho visto a Leopoli la sua gente ai funerali dei caduti ho capito perché non accadrà). Mi ha colpito la sua totale contrarietà a lasciare a Putin una via di fuga e la sua polemica indiretta (...)
Continua a pagina 23

Treviso Uccise un bandito: parla la guardia giurata

GUARDIA GIURATA Massimo Zen, 51 anni, di Cittadella

«Non sono uno sceriffo: mi hanno sparato, ho risposto»

Dopo la condanna a 9 anni e mezzo per aver ucciso il sospetto bandito in fuga, guardia giurata ora racconta: «Non sono uno sceriffo: la mia vita era in pericolo»
G.Pavan a pagina 11

Il caso
Svezia e Finlandia nella Nato: c'è il no di Erdogan

L'onda lunga della crisi ucraina investe la Nato che si prepara a discutere del possibile ingresso di Svezia e Finlandia. Erdogan fa sapere di non avere un' «opinione positiva».
Perino a pagina 3

Flussi "bloccati" a Nordest mancano 3.500 stagionali

▸Il via libera 3 mesi fa, ma finora nessun lavoratore straniero è arrivato. In allarme agricoltura e turismo

Veneto e Friuli Venezia Giulia attendono 3.423 lavoratori extracomunitari per la stagione agricola e turistica. Tuttavia il timore è che questi addetti finiscano per arrivare troppo tardi, a stagione conclusa. A tre mesi dal "click day" del 1° febbraio, fissato dal decreto flussi,gli arrivi sono a quota zero e circola l'indiscrezione che dovrà trascorrere un altro trimestre, prima di vederli in servizio. L'allarme è stato lanciato da Confagricoltura e Coldiretti, ma anche da Federalberghi Belluno Dolomiti.
Pederiva a pagina 7

Economia
Padova-Treviso: cresce la produzione ma cala la fiducia

Finora è andata meglio delle attese, ma il futuro preoccupa. L'industria di Padova e Treviso è riuscita a contenere le ripercussioni del caro energia e della guerra in Ucraina.
Zanardo a pagina 15

Il caso alpini /1
«Se uno mi fischia io sono contenta» Bufera in Veneto sulla Donazzan

«Inadeguata», tuonano le donne del Pd. «Da un'assessora che ha le deleghe alle pari opportunità ci saremmo aspettate un'altra presa di posizione», rincarano le donne della Cgil. E poi c'è il M5s che ne chiede le dimissioni. Nel "mirino" Elena Donazzan, esponente di Fratelli d'Italia, assessore veneto con le deleghe a Istruzione, Formazione, Lavoro e Pari opportunità. Cosa ha detto Donazzan? Questo:«Chi getta fango sugli alpini dovrebbe vergognarsi. E poi, perdonatemi, se uno mi fa un sorriso e mi fischia dietro io sono pure contenta». E si è scatenata la bufera politica.
Vanzan a pagina 9

Caso alpini /2
Dimissioni e accuse: le Penne Nere dividono le donne Pd

La bufera sulle penne nere provoca spaccature nel Pd di Rimini e comincia a creare fibrillazione anche in Friuli Venezia Giulia dove già si guarda all'adunata del 2023, in programma a Udine. Sonia Alvisi, coordinatrice delle donne dem di Rimini che aveva invitato a evitare «toni accusatori e qualunquistici» e chiesto alle vittime di sporgere formali denunce, si è dimessa. Dimissioni che danno il la alla destra di accusare il partito di Enrico Letta di «epurare» suoi rappresentanti. Il senatore leghista Andrea Ostellari: «Nel Pd clima di terrore».
A pagina 9

Guerra & politica
L'Italia sospesa tra sfide globali e demagogia

Paolo Pombeni

Una politica a due velocità? Davvero l'Italia non se la meriterebbe, soprattutto in un momento delicatissimo come questo, ma invece è quanto sembra emergere leggendo le cronache: da un lato il premier Draghi impegnato a lavorare nel club dei leader che si pongono il problema di come affrontare le incognite (...)
Continua a pagina 23

L'intervista
Il sindaco-bomber: «Lascio il calcio per il municipio»

Marco Bampa

Primo cittadino, ma anche primo in classifica. E per giunta promosso. Pierfrancesco Munari, 40 enne, avvocato, una tessera della Lega in tasca, a Cavarzere si è preso tutto. Fascia tricolore e titolo di bomber. Tutto in pochi mesi. Ad ottobre ha vinto la partita per la poltrona di sindaco, conquistata alla guida di una lista civica appoggiata dai partiti di centrodestra.
Continua a pagina 13

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE "San Marco. Un Santo, un Simbolo, una Gente" + € 7,90 "Guide dell'estate - vol. 1" + € 7,90

Il conflitto in Ucraina

Usa, l'ora del dialogo Chiesto al Cremlino di cessare il fuoco

▸Il Pentagono telefona a Mosca: è il primo contatto da tre mesi ▸Fa breccia l'appello di Draghi per riattivare i rapporti con Putin

LA MEDIAZIONE

NEW YORK Appena quattro giorni fa, la portavoce di Joe Biden sembrava liquidare come impossibile l'idea di parlare con la Russia. Mario Draghi lo aveva suggerito a Joe Biden nel loro incontro nello Studio Ovale, martedì, e Jen Psaki poche ore dopo spiegava che Mosca non sembrava «disposta a negoziare». E invece ieri il Pentagono ha colto tutti di sorpresa con una comunicazione che ha fatto subito sperare nell'aprirsi di uno spiraglio negoziale. Per la prima volta dal 18 febbraio, il ministro della Difesa Lloyd Austin ha parlato al telefono con il collega russo Sergei Shoigu. Laconica la comunicazione del Pentagono: «Il segretario Austin ha sollecitato un cessate il fuoco immediato in Ucraina e ha sottolineato l'importanza di mantenere le linee di comunicazione». Poche parole, ma piene di significato, a cominciare dal fatto che Austin e Shoigu non si parlavano da tre mesi. È forse hanno fatto breccia le parole del premier italiano: «In Italia e in Europa ora la gente vuole mettere fine a questi massacri, a questa violenza. Dobbiamo usare qualsiasi canale, diretto o indiretto, e la comunicazione per portare la pace».

GLI SCENARI

La riapertura del dialogo ha certo tutte le caratteristiche dell'eccezionalità. Ma la cautela è d'obbligo, anche perché se Austin è riuscito ad acchiappare Shoigu, non altrettanto è riuscito a fare il capo degli Stati Maggiori, il generale Mark Milley, che avrebbe anche lui tentato senza riuscirci di entrare in contatto telefonico con l'omologo russo, il generale Valery Gerasimov. Gli analisti americani ricordano che Milley e Gerasimov avevano l'abitudine di sentirsi con grande frequenza, anche in momenti di contrasto profondo, dovendo tutti e due impegnarsi per evitare possibili errori di comunicazione e conseguenti possibili escalation. C'è ovviamente l'ipotesi, da molti sostenuta, che Gerasimov sia stato ferito al fronte e che sia stato anche sospeso. Analisti, diplomatici e commentatori hanno comunque salutato come un passo fondamentale la ripresa dei collegamenti fra Austin e Shoigu: «Perfino nel pieno della Guerra Fredda eravamo in contatto costante con l'Unione Sovietica – ha reagito l'ex ambasciatore e noto opinionista Richard Haass - Non possiamo permetterci il lusso di non comunicare con Mosca». Dove questa apertura possa portare è però tutto da capire. Certo, c'è il fatto indiscutibile che il Pentagono, che da un paio di settimane aveva smesso di bersagliare Shoigu di telefonate a vuoto, ci ha riprovato e di colpo ha ricevuto una risposta.

IL SEGRETARIO ALLA DIFESA AUSTIN HA PARLATO CON IL COLLEGA RUSSO: «IMPORTANTE TENERE UN CONTATTO»

LE PRESSIONI ITALIANE

L'iniziativa fa sospettare che Joe Biden abbia ascoltato i suggerimenti di Draghi con più attenzione di quanto non si sia creduto in Italia. Il nostro premier è una figura altamente stimata nei circoli politici americani, ed era visto a Washington anche come portatore dell'opinione degli europei, sulla cui compattezza davanti alla Russia Biden sa di non poter fare a meno. E la testimonianza di Draghi sull'Europa che «vuole porre fine a questi massacri» combacia con precisi interessi che Biden non può ammettere pubblicamente, in primis quello che la guerra finisca perché l'inflazione che ha scatenato gli sta costando carissimo in termini di popolarità e probabilmente gli farà perdere la maggioranza democratica sia alla Camera che al Senato il prossimo novembre. Nel Paese si avvertono i primi screzi nel Paese, sulla lunghezza della guerra e i costi per gli americani, come è diventato ovvio quando il senatore repubblicano Paul Rand ha bloccato da solo giovedì sera il voto per i 40 miliardi di finanziamenti umanitari e militari che Biden aveva recentemente chiesto su pressioni di Volodymyr Zelensky e che la Camera aveva passato a netta maggioranza ma non all'unanimità. L'ambasciatrice ucraina Oksana Markarova ha lamentato i ritardi, sostenendo che ci troviamo «in un momento critico della guerra».

GLI 007 DI KIEV: «PUTIN MALATO, SARÀ RICOVERATO E VERRÀ SOSTITUITO DA ALCUNI SOSIA. GOLPE IN CORSO»

LO ZAR MALATO

Forse l'ambasciatrice stava anche tenendo presente le denunce dell'intelligence ucraina secondo la quale Vladimir Putin è malato di cancro e starebbe per entrare in ospedale. Gli 007 di Kiev sostengono che in Russia starebbe avvenendo un vero e proprio golpe, e ciò potrebbe far rallentare lo sforzo bellico, per questo il momento sarebbe critico e le armi Usa sarebbero cruciali per respingere definitivamente l'attacco dei soldati russi. Altre rivelazioni, raccolte dai tabloid Usa, sostengono che Putin avrebbe addirittura convocato i suoi sosia, per "coprire" la sua assenza mentre è in ospedale, e avrebbe preparato filmati da rilasciare mentre è assente per far credere che sia in giro a firmare leggi e a occuparsi dello Stato. Sono tutte ricostruzioni non confermate dalle intelligence occidentali. L'unico dato incontrovertibile che abbiamo della sua salute è che alla sfilata del 9 maggio, Putin indossava un cappotto eccezionalmente grosso e imbottito ed era l'unico che aveva una coperta sulle gambe.

Anna Guaita

Aiuti militari e difesa, la Ue rilancia Lavrov: «Sono diventati aggressivi»

LA STRATEGIA

BRUXELLES Altri 500 milioni di euro di aiuti militari Ue all'Ucraina. Al vertice G7 dei ministri degli Esteri di ieri in Germania, l'Alto rappresentante Josep Borrell ha annunciato il nuovo sostegno finanziario che l'Unione vuole mandare a Kiev «per l'acquisto di carri armati, munizioni, blindati, artiglieria pesante e tutto ciò che serve per combattere questa guerra». Una decisione che ha fatto irritare Mosca. «La Ue - ha detto il ministro degli Esteri Lavrov - si è trasformata da una piattaforma economica costruttiva in un attore aggressivo e militante che ha dichiarato le proprie ambizioni ben oltre il continente europeo». La proposta, che dovrà essere formalizzata dai Ventisette, sarà sul tavolo della riunione del Consiglio Affari esteri di lunedì a Bruxelles. Con la nuova dotazione - la quarta consecutiva -, l'Ue porterà i suoi aiuti militari a Kiev dall'inizio della guerra a un totale di 2 miliardi di euro.

Prende intanto forma il nuovo fondo "DefendEU", lo strumento di investimento con cui l'Europa vuole incrementare e finanziare in maniera congiunta la spesa militare Ue lungo tutto il ciclo di vita degli equipaggiamenti per la difesa, dagli incentivi per ricerca e sviluppo a una piattaforma comune d'acquisto degli armamenti, per evitare duplicazioni e sovrapposizioni, che entrerebbe tuttavia a regime solo in un secondo momento. Prevista anche la creazione di un nuovo strumento finanziario al di fuori del bilancio Ue, al quale gli Stati membri potranno conferire contributi su base volontaria, così come la rimozione del divieto per la Banca europea degli investimenti di finanziare progetti dell'industria della difesa. Gli Stati che hanno maggiormente prestato assistenza militare all'Ucraina dall'inizio della guerra - si legge ancora nella bozza della comunicazione circolata a Bruxelles - potranno poi beneficiare di uno schema di solidarietà una tantum di appalti congiunti europei attraverso i quali rifornire le proprie scorte messe finora a disposizione del governo di Kiev.

ALTRI 500 MILIONI PER ARMI E BLINDATI ALL'UCRAINA E PRENDE FORMA LA CENTRALE UNICA DEGLI ACQUISTI

Per l'Ucraina nuovi aiuti militari dall'Unione europea

La proposta verrà illustrata durante la riunione dei ministri della Difesa, martedì, dal commissario al Mercato interno Thierry Breton, responsabile del dossier che riguarda l'industria della difesa, e verrà poi approvata dal collegio dei commissari il giorno dopo, quando l'esecutivo Ue svelerà anche l'atteso pacchetto "RePowerEU", la strategia Ue per ridurre la dipendenza energetica da Mosca già quest'anno e azzerarla entro il 2027.

Due mesi dopo l'adozione della Bussola Strategica, il documento di indirizzo con cui i Paesi Ue si sono impegnati a rafforzare la politica di difesa e sicurezza comune entro il 2030 e l'istituzione di una forza di pronto intervento di 5 mila unità entro il 2025, Bruxelles mette in chiaro cosa serve per aumentare in maniera coordinata e efficiente gli investimenti e la spesa militare per portarla oltre l'attuale livello dell'1,5% del Pil e avvicinarla al target Nato del 2%. Il che comporterebbe una spesa militare nell'Ue in crescita di circa 80 miliardi di euro l'anno: l'aumento più imponente dalla fine della Seconda guerra mondiale. Per preparare il lavoro che renderà operativo "DefendEU", la Commissione ha identificato le aree in cui occorre intervenire congiuntamente per colmare le lacune evidenziate negli investimenti militari: si va dal potenziamento dei sistemi di difesa aerea e missilistica e dell'uso dei droni all'incremento delle scorte di munizioni, missili e pezzi di ricambio, fino all'ampliamento dell'inventario delle unità di combattimento navali, aeree e di terra a disposizione. Un tema, quello della razionalizzazione delle spese per la difesa, anticipato già al Vertice dei leader di Versailles a marzo e che tornerà al centro del Consiglio europeo straordinario di fine mese. Con Finlandia e Svezia prossime all'ingresso nell'Alleanza Atlantica, a Bruxelles precisano che il nuovo capitolo dell'integrazione Ue «si farà in stretta cooperazione con la Nato».

Gabriele Rosana

L'allargamento dell'Alleanza

Il presidente turco Recep Tayyip Erdogan, a sinistra, incontra Vladimir Putin

Nato, scossa di Erdogan «No a Svezia e Finlandia»

▶«Ospitano i terroristi del Pkk». E Mosca stacca le forniture di elettricità ad Helsinki

▶Il presidente turco non vuole che siano vanificati i suoi sforzi per una mediazione

IL CASO

ROMA «Ospitano i terroristi del Pkk» e la loro adesione alla Nato sarebbe «un errore». Le parole pronunciate dal presidente turco Recep Tayyip Erdogan sono una doccia gelata per le aspirazioni di Svezia e Finlandia, che contavano di entrare a far parte dell'Alleanza in tempi brevi. Parole che rimettono tutto in discussione, almeno per il momento, visto che per entrare nella Nato c'è bisogno dell'ok (all'unanimità) dei paesi membri. «Non bisogna sbagliare come è stato fatto con la Grecia», ha proseguito il leader turco, spiegando che «non abbiamo un'opinione positiva» su queste due recenti candidature. Pronta la risposta degli Usa, attraverso il portavoce della Casa Bianca, Psaki: «Stiamo lavorando per chiarire la posizione di Ankara».

LE INIZIATIVE PER LA PACE

L'uscita di Erdogan è figlia del lavoro che la Turchia sta svolgendo per la pace, principalmente sotto traccia, nelle ultime settimane. Il presidente turco, che ha buoni rapporti sia con Kiev che con Mosca (alla quale non ha applicato le sanzioni) vuole infatti evitare qualsiasi tipo di escalation che possa compromettere gli sforzi in atto. Escalation che, al contrario, le due candidature hanno subito provocato, portando il falco Medvedev a parlare di pericolo nucleare e il Cremlino prima a riunire il Comitato per la sicurezza e poi ad annunciare la sospensione delle forniture elettriche alla Finlandia. Iniziativa alla quale Helsinki ha risposto così: «Possiamo farne a meno».

Erdogan, con l'uscita di ieri, ha cercato dunque di "congelare" la questione Nato. Perché se è vero che ha pronunciato un «no» netto, è altrettanto vero che non ha specificato se intende porre il veto o meno sulla candidatura dei due Paesi. Una posizione che lascia aperto uno spiraglio ma che rallenta di fatto la possibile escalation, anche verbale, tra il fronte dell'Occidente e la Russia.

ANKARA AL LAVORO PER TROVARE UNA SOLUZIONE AL DRAMMA DEI SOLDATI BLOCCATI NELL'ACCIAIERIA

L'ACCIAIERIA

Il tentativo turco di contenere le tensioni tra le parti riguarda anche, in qualche modo, la situazione dei militari ucraini bloccati da mesi nella pancia delle acciaierie Azovstal di Mariupol. Su questo fronte Erdogan ha ricevuto numerose richieste di aiuto, tanto che Ankara si era anche offerta di andare a prendere i soldati con navi non militari per portarli in Turchia. La trattativa, però, è molto difficile. La Russia potrebbe teoricamente anche essere disponibile, ma dal Cremlino si aspettano che depongano le armi prima di qualsiasi discussione.

GERUSALEMME, VIOLENZE AI FUNERALI DELLA REPORTER

Violenze sono scoppiate al funerale a Gerusalemme di Shireen Abu Akleh, la giornalista americano palestinese di al Jazeera rimasta uccisa mercoledì. Per la polizia israeliana, centinaia di partecipanti hanno protestato con violenza, lanciando sassi contro gli agenti. Per i palestinesi la polizia israeliana ha lanciato granate stordenti.

LA TELEFONATA

Sul fronte diplomatico, ieri sono tornati a parlare, al telefono, il presidente russo Putin e il cancelliere tedesco Scholz. I due, secondo la nota diffusa dal Cremlino, hanno parlato dell'evacuazione dei civili dall'acciaieria. Putin - secondo quanto riportato dalla Tass - ha affermato che le discussioni tra Russia e Ucraina sono state «bloccate» da Kiev e ha denunciato «le pesanti violazioni del diritto internazionale da parte dei neo-nazisti ucraini». Il leader russo e quello tedesco avrebbero inoltre concordato di continuare le discussioni sull'Ucraina «attraverso vari canali». Il Cremlino ha anche spiegato che «non c'è alcun progresso nella stesura di un possibile documento che Putin e Zelensky possano firmare. La Russia non è contraria ad un incontro tra i due presidenti ma è impossibile tenerlo senza adeguata preparazione».

Sul fronte europeo, invece, c'è stata la presa di posizione dell'Alto rappresentante per la politica estera Ue, Josep Borrell. Il percorso diplomatico per arrivare a un cessate il fuoco in Ucraina - ha detto - «non c'è non perché i partner non lo vogliono - noi lo vogliamo - ma perché Putin è stato cristallino. Non vuole fermare la guerra perché ha obiettivi militari e finché non li raggiunge continuerà a combattere, lo ha detto a chiunque gli ha parlato».

Gianluca Perino

GLI USA: CHIARIREMO LA POSIZIONE DELLA TURCHIA. PUTIN A SCHOLZ: «LO STOP ALLE TRATTATIVE COLPA DI KIEV»

L'intervista Chiara Cardoletti

«Mai visto tanto accanimento sui civili È stata persa traccia di molti bambini»

Chiara Cardoletti rappresentante per l'Italia dell'Unhcr

«È la prima volta in tanti anni nell'Alto commissariato per i rifugiati che vedo un numero così concentrato di donne e bambini». Chiara Cardoletti, rappresentante dell'Unhcr per l'Italia, denuncia la complessità di gestire questi flussi: «Ci sono vulnerabilità da considerare, se bisogna assicurare l'integrazione in un Paese nuovo e gettare le basi per una vita degna». Col divieto di espatrio per gli uomini dai 18 ai 60 anni, gli ucraini «non hanno potuto fare altrimenti, era una questione di vita o di morte per rispondere a un'invasione. Ma una delle cose che hanno reso l'esodo siriano più sostenibile è che c'erano gli uomini, qui invece ci sono donne sole in un mondo che non conoscono, con tutti questi bambini».

Quali i numeri aggiornati?

«Ai 6 milioni di persone fuggite dall'Ucraina si aggiungono oltre 8 milioni di sfollati interni, e 13 milioni in aree di conflitto. Più di 3 milioni sono in Polonia, gli altri tra da Romania, Ungheria, Federazione Russa e Moldavia. Ma 2.4 milioni sono già arrivati nei paesi non confinanti. La popolazione che vediamo alle frontiere di tutta l'Europa è costituita per oltre un terzo da bambini. Il resto sono donne. C'è qualche anziano, ma molti rimangono in Ucraina per la difficoltà del tragitto o per prendersi cura delle loro case. Durante la Pasqua c'è stato il ritorno di molti per vedere i parenti, prendere quanto avevano lasciato, ma tornare è pericoloso, sia per l'imprevedibilità degli attacchi aerei, sia per lo stato delle città in cui sono stati distrutti pure scuole e ospedali, sia per le mine. Mai visti prima, in Europa, attacchi così indiscriminati e sistematici ai civili, pure nell'Ovest del Paese. Sono state utilizzate armi come le bombe a grappolo, che lasciano segni importanti. I bambini giocano in cortile e chissà in cosa possono inciampare».

LA RAPPRESENTANTE PER L'ITALIA DI UNHCR: I PROFUGHI UCRAINI ARRIVATI IN ALTRI STATI SONO 6 MILIONI, ALTRI 8 GLI SFOLLATI INTERNI

La crisi alimentare provocata dal blocco del Porto di Odessa può portare a flussi migratori anche dall'Africa?

«L'Ucraina è un grande produttore di grano e fertilizzanti. Non abbiamo stime, del resto una possibile carestia di per sé non basta a determinare la condizione di rifugiato. Ci aspettiamo che la situazione peggiorerà nel Corno d'Africa, con carestie e penuria di viveri in Etiopia, Sudan, nel Sahel. Ma molti movimenti saranno intra-africani, non ci aspettiamo deflussi importanti dal continente. Non vedo lo scenario biblico in cui gli africani cercheranno un passaggio verso l'Europa».

Che ne sarà dei bambini?

«Si dice che l'Ucraina abbia più di 100mila minori negli orfanotrofi, anche se molti in realtà i genitori ce li hanno. L'Italia ha sempre avuto un rapporto con questi orfanotrofi, i bambini venivano a passare l'estate da noi, e coloro che li avevano accolti hanno dato vita a un movimento solidale per estrarli, diverse organizzazioni sono riuscite a riportarli in Italia. Molti di questi minori si muovono però con persone che non sono i loro genitori o tutori, non sono riconosciute dal governo italiano ed è quindi importante che i bambini vengano identificati e registrati, perché non si perdano nel sistema nazionale ma abbiano un percorso di protezione adeguato e il prima possibile vengano riunificati ai genitori».

Si sa quanti sono?

«Non c'è una stima. Nonostante vi sia un sistema di registro e segnalamento, molti non sono segnalati e i numeri non sono attendibili. Dei 106 mila rifugiati in Italia, gli anziani sono il 9 per cento. I bambini non accompagnati, in 18 Paesi europei, il 36 per cento. E poi dovremo gestire l'arrivo degli uomini. In tutto il mondo, con la guerra in Ucraina siamo passati da 84 a 90 milioni di rifugiati».

Marco Ventura

I combattimenti

IL RITORNO Ucraini nella palestra di una scuola che è stata occupata dai soldati russi e poi liberata nel villaggio di Vilkhivka, vicino Kharkiv

Russi via da Kharkiv puntano sul Donbass Colpita un'altra nave

▶Mosca potrebbe aver perso mille uomini per attraversare un fiume

▶Terza imbarcazione centrata dagli ucraini: ha preso fuoco sul Mar Nero

LA GIORNATA

ROMA Kharkiv è nel Nord-Est dell'Ucraina, con 1,4 milioni di abitanti è la seconda città del Paese. E qui sembra ripetersi il copione visto a Kiev: l'esercito russo, subito dopo l'inizio dell'invasione, si avvicinò con una lunga colonna di mezzi alla Capitale, ma poi si impantanò alle porte della città, fino a quando fu costretto alla ritirata, in modo da concentrare a Est tutti gli sforzi. Bene, secondo un'analisi riportata dal New York Times ora i generali di Putin stanno rinunciando anche a Kharkiv, per potere dispiegare gli uomini più a Sud, nel Donbass. «Si dice che i russi rafforzeranno la presenza a Izium, una città catturata il mese scorso, a circa due ore a Sud-Est da Kharkiv, divenuta centro operativo cruciale per la Russia, che sta invece facendo progressi nel Donbass, dove i combattimenti sono incessanti».

PRESSIONI

In questa direzione va anche il caso del ponte di barche distrutto dagli ucraini mentre le forze russe stavano attraversando il fiume. Dell'episodio, avvenuto sul corso d'acqua Siverskyi Donets, nel Donbass, si è parlato già l'altro giorno, ma ieri è emerso che addirittura i russi potrebbero avere perso «fino a mille uomini e decine di carri armati». L'esercito di Putin, sostengono informazioni trapelate dall'Ucraina, avrebbe per tre volte tentato di realizzare il ponte di barche per passare il fiume. Secondo il Ministero della Difesa britannico «condurre attraversamenti di fiumi, in un ambiente conteso, è una manovra altamente rischiosa e mostra la pressione a cui sono sottoposti i comandanti per fare progressi nelle loro operazioni nell'Ucraina orientale. Le forze russe non sono riuscite a compiere progressi significativi nonostante abbiano concentrato le forze in quest'area dopo aver ritirato e ridistribuito unità dalle oblast di Kiev e Chernihiv». Gli ucraini, che hanno diffuso immagini riprese dall'alto, hanno anche rivendicato di avere colpito una terza nave sul mar Nero, una imbarcazione logistica vicino all'Isola dei Serpenti. «Grazie alle azioni dei nostri marinai della marina, la nave di supporto Vsevolod Bobrov ha preso fuoco: è una delle più recenti della flotta russa», dice Serhiy Bratchuk, portavoce dell'amministrazione militare regionale di Odessa. Il ministro della Difesa ucraino, Oleksiy Reznikov, dice di puntare ad armare un milione di «combattenti» mentre il Paese si prepara per una «nuova, lunga fase di guerra». E ieri è anche cominciato il primo processo contro un militare russo, un 21enne, per crimini di guerra: è accusato di avere ucciso a sangue freddo, senza ragione, un uomo che andava in bicicletta. È successo il 28 febbraio in un villaggio nella regione di Sumy. In un video si vede il giovane militare che spara con un Ak-47. La nuova udienza è stata fissata per il 18 maggio. Lyudmyla Denisova, commissaria per i diritti umani dell'Ucraina, ha anche accusato i russi di avere deportato «210mila bambini». Qual è la tesi della Denisova? Fanno parte dell'alto numero di ucraini (1,2 milioni) che i russi avrebbero portato oltre confine contro la loro volontà. «Quando i nostri figli vengono deportati, si distrugge l'identità nazionale e si priva il nostro Paese del futuro» ha sostenuto in tv.

LE CODE

Resta la sofferenza di Mariupol, dove ancora non si è sbloccata la situazione dei 1.000 soldati ucraini assediati all'interno delle acciaierie Azovstal. Il vice comandante del reggimento Azov, Svyatoslav Palamar, ieri mattina ha spiegato: «Dopo aver bombardato con l'artiglieria e gli aerei il territorio dell'Azovstal, i russi hanno preso d'assalto la struttura con la fanteria». Secondo Petro Andriushchenko, consigliere del sindaco di Mariupol, le condizioni della popolazione, dunque anche dei civili che si trovano in superficie, nella città controllata dai russi, sono drammatiche. Per dimostrarlo ha diffuso un video in cui si vedono migliaia di residenti in fila in attesa del cibo distribuito dai militari.

Mauro Evangelisti

KIEV ACCUSA GLI UOMINI DI PUTIN DI AVER DEPORTATO 210MILA BAMBINI «PER DISTRUGGERE L'IDENTITÀ NAZIONALE»

MILLE SOLDATI ANCORA ASSEDIATI NELL'ACCIAIERIA AZOVSTAL, LUNGHE FILE PER IL CIBO A MARIUPOL

A piedi con il cane per 225 chilometri «La mia fuga dall'inferno di Mariupol»

LA STORIA

ROMA A piedi ha percorso 225 chilometri insieme al suo cane per fuggire dall'inferno di Mariupol. La storia di Igor Pedin, 61 anni, è stata raccontata da The Guardian, che ha ricostruito le varie tappe fino a Zaporizhzhia. Il compagno di viaggio è un terrier di 9 anni chiamato Zhu-Zhu. Tutto comincia alle 6 del mattino del 23 aprile: Igor decide che a Mariupol la situazione è diventata pericolosa, i soldati russi stanno entrando nelle case. L'uomo inizialmente progetta di raggiungere la periferia della città e di provare a essere un invisibile agli occhi dell'esercito di occupazione. Con 50 chili di zaino sulle spalle, Pedin cammina per 5 chilometri, tra le mine e i cadaveri. «Abbiamo incontrato i militari russi - ha spiegato - ma ai loro occhi ero un vagabondo, non ero niente. Sono uscito dalla città, mi sono voltato e ho guardato Mariupol: mi sono detto che era la decisione giusta dirle addio». Dopo la prima tappa in periferia, Pedin capisce che è meglio allontanarsi. Dopo altri 20 chilometri, raggiunge Nikolske, dove si imbatte in un uomo che, vicino alla propria casa, ha appena seppellito il figlio di 16 anni: «Mi ha chiesto di bere con lui». Anche se da 15 anni Pedin non tocca alcolici, non se la sente di rifiutare. Con Zhu-Zhu al suo fianco, il giorno dopo si rimette in marcia, fino a incrociare un check-point di soldati ceceni. «Mi hanno chiesto dove stessi andando e poi sono stato riportato a Nikolske. Dentro un ufficio, un ufficiale russo mi ha interrogato. Gli ho mentito, gli ho detto che avevo un'ulcera allo stomaco e dovevo andare a Zaporizhzhia perché avevo pagato per il trattamento. Poi mi hanno fatto spogliare in cerca di tatuaggi». Lo minacciano di morte, gli prendono le impronte. Scattano una foto segnaletica. Poi, però, lo lasciano andare, con un documento dell'autoproclamata Repubblica di Donetsk grazie a cui può superare tutti i controlli successivi. Almeno fino a Verzhyna, dove di nuovo viene perquisito e minacciato. Ma Pedin e Zhu-Zhu proseguono il cammino, superano un ponte semidistrutto e finalmente vedono una bandiera ucraina in lontananza. Zaporizhzhia. «La salvezza».

FANTASMA Igor Pedin, 61 anni, è riuscito a diventare un uomo invisibile e a percorrere oltre 200 chilometri uscendo dalle zone controllate dai russi

La partita energetica

IL PIANO

Draghi: il Mezzogiorno sarà il nuovo terminal per gas e rinnovabili

▶Il premier: «Il Sud diventa centrale per diversificare le fonti di energia in Europa»

▶«Accelerare sulle riforme per non perdere i fondi del Pnrr. Rispettiamo le scadenze»

ROMA Non solo rischi, anche opportunità per l'Italia, e in particolare per il Mezzogiorno così vicino al cosiddetto "Grande Mare". Mario Draghi ha in mente un piano preciso per sfruttare il lato positivo di un quadro geopolitico critico che impone l'addio al gas russo: fare del Sud d'Italia il nuovo hub del metano, ma anche delle energie rinnovabili. Una testa di ponte dell'Europa verso il Mediterraneo e viceversa. Partendo dal modello dell'accordo stretto con Algeri per allargare gli orizzonti alle potenzialità della Libia. «Vogliamo che il Mezzogiorno torni ad avere la centralità che merita, in Italia e in Europa», ha esordito il premier da Sorrento intervenendo al forum "Verso Sud - Strategia europea per la nuova stagione geopolitica, economica e socio-culturale del Mediterraneo" voluto dalla ministra Mara Carfagna alla presenza del Presidente della Repubblica. «Il quadro geopolitico che muta presenta rischi, ma anche opportunità, in particolare per i Paesi del Mediterraneo». E per il nostro Mezzogiorno che «vogliamo costruire diverso», che sia «protagonista delle grandi sfide dei nostri tempi» e non più rappresentato come «una successione di inevitabili sprechi, fallimenti» prodotti dall'evoluzione delle politiche per il Meridione». Perché «la storia economica del Sud nel secondo dopoguerra è più complessa di come raccontano questi pigri pregiudizi», ha puntualizzato il premier.

SORRENTO Il premier Mario Draghi durante il suo intervento a "Verso sud", il forum promosso dalla ministra Mara Carfagna

LE TAPPE

Il punto di partenza sono i numeri. «Circa il 90% del commercio nel Mediterraneo avviene tra Paesi dell'Unione Europea», ha detto Draghi, «appena il 9% sono scambi tra l'Europa e la sponda Sud del Mediterraneo» e «solo l'1% sono scambi tra paesi della sponda Sud». Per invertire la rotta si è scelto, ha spiegato Draghi, di puntare «oltre metà dei fondi del Pnrr e del Fondo Complementare in progetti infrastrutturali destinati al Mezzogiorno», ai porti, all'alta velocità e alla rete necessario per facilitare il trasporto di merci. Ma attenzione, non c'è spazio per slittamenti: «I finanziamenti sono vincolati al rispetto delle scadenze e dobbiamo procedere rapidamente con l'agenda di riforme concordata con l'Unione» per non perdere i fondi e «superare le fragilità strutturali che hanno rallentato la crescita dell'Italia e del Sud».

«DIVENTA CRUCIALE LA TRANSIZIONE IN LIBIA E PER L'ASSE CON IL MEDITERRANEO SI SEGUA IL MODELLO DEGLI ACCORDI CON L'ALGERIA»

Ma è ora di «rafforzare la cooperazione tra Paesi del Mediterraneo anche nella politica energetica». L'Italia «si è mossa con la massima celerità» e continuerà a farlo per diversificare le forniture di gas. E sta accelerando anche «lo sviluppo dell'energia rinnovabile». Di qui l'importanza del ruolo del nostro Paese visto che «i Paesi della sponda Sud del Mediterraneo sono un partner naturale su entrambi questi fronti», ha sottolineato ancora Draghi. Non a caso sfide ben presenti nel RePowerEu in arrivo. Ieri da Bruxelles è giunta l'ufficialità delle tanto attese nuove linee guida per adattare i Pnrr alla crisi in corso. E il 18 maggio, la Commissione presenterà il suo piano RePowerEu.

ALGERIA E LIBIA

Draghi ha anche indicato la cassetta degli attrezzi del suo piano: «Gli accordi che abbiamo concluso di recente con l'Algeria offrono un modello da seguire», ha detto il premier che già nei giorni scorsi avevo lanciato da Washington la sfida della stabilizzazione della Libia . «Vogliamo accompagnare la transizione energetica nell'intera regione e contribuire, insieme alle autorità locali, a creare nuova occupazione e opportunità di crescita», ha continuato ribadendo che «per rafforzare questi partenariati, dobbiamo lavorare per la stabilizzazione politica della regione mediterranea. In particolare della Libia», ha precisato, «un Paese dalle enormi potenzialità», tra gas e petrolio evidentemente. Poi il pensiero agli allarmi sulla carestia. «Penso, più in generale, ai rischi che la guerra pone alla stabilità dell'Africa, del Medio Oriente». Lo stop alle esportazioni di grano dall'Ucraina oltre a una crisi alimentare rischia può produrre instabilità politica, avverte.

Dunque l'Italia sarà in prima linea per costruire «pace e prosperità in tutta la regione mediterranea». Ma fare sistema, remare insieme, «governo e Regioni, pubblico e privato, Nord e Sud» è considerata una condizione necessaria indispensabile.

Roberta Amoruso

«L'Algeria è affidabile ma la Ue deve investire»

L'EVENTO

SORRENTO La rotta Sud del gas prende forma a Sorrento. L'ospite d'onore è il Nord Africa. C'è Mohamed Arkab, ministro algerino dell'energia. C'è Toufik Hakkar, numero uno della compagnia energetica Sonatrach. C'è Abdelkrim Harchaoui, l'inviato speciale incaricato della diplomazia economica. Le relazioni con Algeri sono state appena cementate da un contratto tra Eni e la stessa Sonatrach per portare in Italia altri 9 miliardi di metri cubi di gas, oltre ai 20 che gli algerini già vendono ogni anno alla Penisola. «L'Algeria», dice Arkab, «contribuisce alla sicurezza economica dell'Europa come un fornitore sicuro, affidabile e prevedibile. Il partenariato tra l'Algeria e l'Italia deve essere mutualmente conveniente». Il sottinteso è che negli ultimi anni l'Europa ha guardato al Nord Africa più come a un problema che a una opportunità. Le compagnie petrolifere hanno ridotto al lumicino l'impegno nel Paese. «Con la sola eccezione dell'Eni che ha investito costantemente in Algeria», sottolinea Arkab. Eccolo il motivo che ha consentito all'Italia di muoversi tanto velocemente nella ricerca di fornitori alternativi a Mosca.

L'intervista **Mustafa Sanalla**

«Stabilizzare la Libia interesse di tutti a breve incontreremo i vertici dell'Eni»

«La crisi del gas? Il mondo sta pagando la colpevole carenza di investimenti nelle risorse naturali degli ultimi anni». Chi parla è Mustafa Sanalla, presidente della National Oil Corporation, più conosciuta come Noc, il colosso petrolifero nazionale libico.

Presidente Sanalla, con la guerra in Ucraina l'Europa si è ritrovata scoperta sulle forniture di metano. Si torna a guardare alla Libia e alle sue risorse. Che ruolo può avere il paese nell'aiutare l'Europa a risolvere la crisi?

«Il mio Paese vanta enormi risorse energetiche ed è orgoglioso di poter mettere a disposizione dell'Europa tanta ricchezza. Secondo le nostre stime, la Libia dispone di 145 miliardi di barili di petrolio e 70 miliardi di metri cubi di gas in eccesso. Ebbene, 15 miliardi di barili di greggio, il 10% del totale, e 15 miliardi di metri cubi di gas, il 21% del totale, sono già in produzione. Si tratta di risorse facili da estrarre sia on shore che offshore, e soprattutto vicine alle economie più avanzate che di quel gas e di quel petrolio hanno bisogno».

Non v'è dubbio che in quella quantità possono alleviare le sofferenze europee. Ma quanto è realistico che ciò possa accadere in breve tempo?

«La Libia è un partner strategico per l'Eni da oltre sessant'anni. La compagnia italiana ha deciso di investire in progetti di sviluppo nel nostro Paese non meno di 5 miliardi di euro. Incontrerò presto a Roma il ceo Claudio Descalzi. Attraverso i vertici della società, chiederò che l'Italia possa avere un ruolo maggiore nella stabilizzazione della Libia. D'altro canto, si può dire che dopo l'incontro tra il vostro premier Mario Draghi e il presidente americano Joe Biden, le basi già ci sono».

Tuttavia, gli investitori percepiscono la Libia come un territorio ancora ad alto rischio.

Mustafa Sanalla, presidente National oil corporation Libia (Noc)

LA COMPAGNIA ITALIANA HA DECISO DI INVESTIRE IN PROGETTI DI SVILUPPO NEL NOSTRO PAESE PIÙ DI 5 MILIARDI DI EURO

«Lo sappiamo. Per questo è indispensabile che venga al più presto politicamente stabilizzata, non solo nell'interesse dell'Italia ma dell'intera Europa. Però va anche stabilizzata l'economia locale. Gli investitori negli ultimi anni, come ho detto, hanno preferito ignorare le opportunità offerte dal Nord Africa. Anche se ultimamente abbiamo riscontrato segnali forti di ritorno di un certo interesse».

Il gas del corridoio nordafricano, quello della Libia, dell'Algeria, dell'Egitto, può sostituire in prospettiva quello russo. Ma al momento le infrastrutture per il trasporto non sembrano adeguate. Come pensa che verrà risolto questo problema?

«Le infrastrutture ci sono e sono pronte. Noi abbiamo il gasdotto Greenstream che arriva a Gela. C'è una capacità non utilizzata di 1 miliardo di metri cubi. Se sviluppiamo la sua capacità, i miliardi di metri cubi possono diventare due».

Cosa serve per sviluppare questa capacità?

«Accelerare il percorso degli investimenti».

Che cosa vuol dire accelerare il percorso?

«L'Eni ha sviluppato il progetto Zohr in Egitto. Dall'esplorazione alla produzione ci ha messo soltanto 30 mesi. E si trattava di un progetto offshore. Pensate se fosse stato sulla terra ferma. Zohr Deve diventare un benchmark. Immaginate in quanto poco tempo si potrebbe agire operando in un'area stabilizzata. Per questo, come ho detto, ci devono essere azioni rapide di stabilizzazione. E investimenti. Draghi lo ha ripetuto anche oggi».

L'Europa potrebbe decidere un embargo del petrolio russo. Che impatto avrebbe sui prezzi globali del barile?

«Siamo un Paese produttore. Non posso rispondere a questa domanda».

Il prezzo del gas si è impennato e l'Europa ora pensa a un tetto. Siamo sulla strada giusta?

«Nessuno pensava che il prezzo del gas sarebbe arrivato a questi livelli. Un anno fa prezzava 4-5 dollari. Penso che la ragione di questa impennata dipenda più dalla decisione di puntare troppo presto sulle rinnovabili anche se, veramente, non credo che queste possano sostituire petrolio e gas. Forse in un periodo medio-lungo. Produrre gas è ancora molto più semplice che produrre energia rinnovabile. E stabilizzare la Libia vuol dire avere tutto il gas necessario a un prezzo sicuramente più basso».

Andrea Bassi

LE INFRASTRUTTURE CI SONO E SONO PRONTE NOI ABBIAMO IL GASDOTTO GREENSTREAM CHE ARRIVA A GELA

SUPER TITANIUM™
PIÙ DELL'ACCIAIO,
OLTRE IL TITANIO.
www.andcommunication.it
CITIZEN
Eco-Drive
TITANIUM
€ 338

Il lavoro a Nordest

Decreto flussi in ritardo a rischio 3.423 stagionali

▶Ancora sulla carta 2.608 quote in Veneto e 815 in Friuli per attività rurali e turismo

▶Confagricoltura: «Gli operai potrebbero arrivare fra tre mesi, ma la raccolta è ora»

L'EMERGENZA

VENEZIA Veneto e Friuli Venezia Giulia attendono 3.423 lavoratori extracomunitari per la stagione agricola e turistica. Tuttavia anche a Nordest serpeggia il timore che gli addetti finiscano per arrivare troppo tardi: a tre mesi dal "click day" del 1° febbraio, fissato dal decreto flussi, non solo non se ne scorge ancora traccia, ma circola pure l'indiscrezione che dovrà trascorrere un altro trimestre, prima di vederli in servizio. L'allarme è stato lanciato ieri a Padova da Confagricoltura ed è stato ribadito a livello nazionale anche da Coldiretti, dopo che nei giorni scorsi l'emergenza era stata sottolineata da Federalberghi Belluno Dolomiti.

I NUMERI

La circolare emanata dal ministero del Lavoro prevede che, per i settori agricolo e turistico-alberghiero, in Italia venga autorizzato l'ingresso per lavoro subordinato di 13.700 immigrati richiesti direttamente dalle imprese, più altri 14.000 sollecitati per loro conto da sei associazioni datoriali quali Cia, Coldiretti, Confagricoltura, Copagri, Lega Cooperative e Confcooperative. Questi numeri valgono per il Veneto 1.000 quote sul fronte delle imprese e 1.608 sul versante delle organizzazioni; per il Friuli Venezia Giulia, rispettivamente, 255 e 560. Le cifre riconosciute sono inferiori a quelle domandate. Per dire: in provincia di Padova ne servirebbero 163, ma ne sono state accordate 150. Il problema, in ogni caso, è che finora i permessi non si sono tradotti in presenze.

L'INCONTRO

Per questo Confagricoltura proprio nella città del Santo ha avuto un incontro con il prefetto Raffaele Grassi, a cui il presidente provinciale Michele Barbetta, il direttore Renzo Cavestro e il vicepresidente nazionale Giordano Emo Capodilista hanno fatto presente che dallo sportello per l'immigrazione non c'è stato tuttora alcun riscontro. «Nel frattempo stanno iniziando le campagne di raccolta – hanno affermato – e risultano impellenti i lavori stagionali per i quali era stata richiesta l'introduzione di nuovi braccianti. Ciò sta determinando una situazione di grave disagio, per cui le aziende sono obbligate a provvedere al reperimento della manodopera necessaria in altro modo. Uno di questi è il ricorso al lavoro in appalto, con il rischio di incappare in ditte appaltatrici poco affidabili». L'associazione di categoria ha citato «uffici chiusi e personale pubblico in smart working» tra le cause delle lungaggini, con il rischio che «i lavoratori vengano assegnati tra tre mesi, in ritardo rispetto alle esigenze della campagna».

IL CALDO

Il grande caldo di questi giorni ha impresso infatti un'accelerazione alla maturazione di frutta e ortaggi nei campi, come segnalato da Coldiretti: «Occorre velocizzare il rilascio dei nulla osta necessari per consentire ai lavoratori extracomunitari, ammessi all'ingresso con il decreto flussi, di poter arrivare in Italia per lavorare nelle imprese agricole al più presto». La stessa organizzazione ha stimato in «almeno centomila» i lavoratori stagionali necessari alla campagna estiva in Italia, un ambito in cui l'innesto degli operai extracomunitari è diventato strutturale, coprendo il 29% delle giornate di lavoro necessarie e assicurando così la raccolta di un prodotto agricolo su quattro. Ma un'urgenza analoga interessa pure il turismo, secondo quanto dichiarato da Walter De Cassan, presidente di Federalberghi Belluno Dolomiti: «Dal territorio i nostri associati ci riportano questa criticità che, col passare dei giorni e l'avvicinarsi della stagione estiva, risulta sempre più allarmante». La mancanza di personale, ha commentato il governatore Luca Zaia, «è una tragedia che può provocare uno scossone sul Pil regionale, essendo il comparto la prima industria del Veneto».

Angela Pederiva

Le quote per agricoltura e turismo

REGIONI	Quote Stagionali	Quote Stagionali pluriennali	Totale quote imprese	Quote organizzazioni*
VENETO				
Belluno	130	0	130	56
Padova	80	20	100	150
Ferrara-Rovigo	65	0	65	120
Treviso	150	0	150	57
Venezia	220	0	220	170
Verona	220	100	320	1.000
Vicenza	15	0	15	55
TOTALE	**880**	**120**	**1.000**	**1.608**
FRIULI VENEZIA GIULIA				
Gorizia	10	5	15	80
Pordenone	100	20	120	320
Trieste	5	5	10	50
Udine	90	20	110	110
TOTALE	**205**	**50**	**255**	**560**
TOTALE ITALIA	**13.105**	**595**	**13.700**	**14.000**

Fonte: Ministero del Lavoro * istanze presentate da organizzazioni professionali dei datori di lavoro settore agricolo L'Ego-Hub

COLDIRETTI: «IL 29% DEI TURNI ESTIVI COPERTO DA STRANIERI» FEDERALBERGHI: «CRITICITÀ SEMPRE PIÙ ALLARMANTE»

Il tavolo

Ristorazione, domanda e offerta da incrociare

VENEZIA Incrociare domanda e offerta di lavoro nel settore della ristorazione. È l'impegno preso dal tavolo convocato dalla Regione con le categorie economiche e le parti sociali. «È necessario che le aziende dicano esattamente di che cosa hanno bisogno – afferma l'assessore Elena Donazzan – e accettino il lavoratore che gli viene proposto dai centri per l'impiego. Noi lo formeremo per le competenze che gli sono necessarie e chiederemo la forte collaborazione del sindacato affinché faciliti e favorisca l'accesso al lavoro». Intanto proprio ristorazione, insieme al turismo, garantisce saldo positivo all'occupazione secondo l'ultimo rapporto stilato da Veneto Lavoro, che nel complesso indica in 37.000 i posti di lavoro guadagnati nei primi quattro mesi del 2022.

Alpini, bufera in Veneto «Donazzan, parole gravi»

▶L'assessore: «Se mi fischiano dietro io sono pure contenta. Basta fango sulle Penne nere»

▶Pd, M5s e Cgil all'attacco: «Inadeguata» L'esponente di FdI: «Non accetto lezioni»

IL CASO

VENEZIA «Inadeguata», tuonano le donne del Pd. «Da un'assessora che ha le deleghe alle pari opportunità e all'istruzione, ci saremmo aspettate una presa di posizione di altro tenore», rincarano le donne della Cgil. E poi c'è il M5s che si appella direttamente al governatore del Veneto Luca Zaia: «La faccia dimettere». Nel "mirino" c'è Elena Donazzan, esponente di punta di Fratelli d'Italia, assessore con le deleghe a Istruzione, Formazione, Lavoro, Pari opportunità. Cos'ha detto Donazzan per attirarsi cotante ire? Questo: «Chi getta fango sugli alpini dovrebbe vergognarsi. E poi, perdonatemi, se uno mi fa un sorriso e mi fischia dietro io sono pure contenta».

Il tema è sempre della discussa adunata degli alpini a Rimini e delle segnalazioni di molestie raccolte dall'associazione "Non Una di Meno", addirittura cinquecento, tanto che ieri le attiviste hanno consegnato al sindaco della città, Jamil Sadegholvaad, un plico con la stampa di tutte le testimonianze. Solo che la polemica non si è fermata in Emilia Romagna: si è spostata in Friuli Venezia Giulia dove l'anno prossimo, per la precisione a Udine, è in programma l'adunata nazionale. E sta interessando il Veneto a causa delle dichiarazioni di Elena Donazzan. Che ribatte: «Non accetto lezioni da nessuno, io mi occupo di donne veramente».

LE ACCUSE

«Non condividiamo le dichiarazioni dell'assessora regionale Elena Donazzan su quanto avvenuto a Rimini: ciò che è successo è molto grave», afferma il Coordinamento donne Cgil Veneto. Le consigliere regionali del Partito Democratico del Veneto, Vanessa Camani, Francesca Zottis e Anna Maria Bigon, vanno oltre: «Rispetto alle oltre 500 segnalazioni di molestie avvenute contestualmente all'adunata nazionale degli Alpini a Rimini, è inaccettabile ogni tentativo di sottovalutazione, fermo restando che non bisogna né generalizzare né pensare a non celebrare più l'adunata. Risultano molto gravi le parole di Elena Donazzan che alla fine liquida la vicenda dicendosi 'contenta se mi fischiano'. Ancora una volta Donazzan si conferma inadeguata a svolgere la funzione istituzionale che ricopre. Una donna che ragiona così come può garantire tutele e parità?». Concetto ribadito dai parlamentari del M5S: «Una donna che ricopre ruoli nelle istituzioni, tra l'altro nell'assessorato per le pari opportunità, non può affermare che le donne dovrebbero essere contente di essere oggetto di catcalling, fischi ed epiteti sul loro corpo e il loro apparire. Donazzan sta giustificando quella subcultura "machista" che offende le donne ma anche tantissimi uomini che non vi si riconoscono».

LA REPLICA

«Io mi occupo di donne veramente - ribatte l'assessore Donazzan -: nell'ultima Programmazione europea ho investito 11 milioni per l'occupabilità delle donne, per fare in modo che anche quando sono vessate all'interno delle proprie case o abbiano subito violenze ci sia l'autonomia che passa attraverso il lavoro. Ritengo che la strumentalizzazione a danno degli Alpini, già fatta a Trento dalla stessa associazione "Non una di meno", quindi una storia già vista, nel tentativo di dire che gli Alpini, per l'antimilitarismo di alcune associazioni, sono persone non perbene, va contestata. Se c'è una denuncia va verificata, se c'è un colpevole va punito ma non si può dire che su 400mila persone a Rimini ci siano solo violentatori, strupratori e molestatori. Ci sono persone che nella giovialità scherzano, ridono e fanno qualche apprezzamento, qualche battuta che va presa nel contesto, per il quale io, personalmente, non mi sento offesa».

A non scomporsi del catcalling e degli uomini che fischiano alle donne per strada è Anna Falchi: «Sono contenta, non mi offendo per niente», ha detto la conduttrice e showgirl.

Alda Vanzan

POLEMICHE La sfilata a Rimini e l'assessore veneto alle pari opportunità Elena Donazzan

A RIMINI STRISCIONE CONTRO LE FEMMINISTE

"Femministe moleste, giù le mani dagli Alpini": lo scandisce lo striscione con cui il Movimento nazionale - Rete dei patrioti ha fatto un blitz a Rimini. L'associazione "Non una di meno" viene accusata di aver «premeditato l'attacco».

Gli uomini che ti fischiano per strada? Viva, sono contenta, non mi offendo: dopo i 50 anni poi...

ANNA FALCHI, attrice

Le mele marce vanno punite, identificare i responsabili e chiudiamola qui

LUCA ZAIA, governatore

Non dobbiamo criminalizzare la collettività, ma condannare quello che accade

RULA JEBREAL, giornalista

Spaccature nel Pd di Rimini E in Friuli Vg le donne dem si schierano per l'adunata

I RIFLESSI

VENEZIA La bufera sulle penne nere provoca spaccature nel Pd di Rimini e comincia a creare fibrillazione anche in Friuli Venezia Giulia dove già si guarda all'adunata del 2023, in programma a Udine.

Dopo l'ondata di polemiche per le molestie segnalate durante il raduno delle penne nere hanno sollevato un polverone le dichiarazioni della Conferenza delle donne dem di Rimini che invitavano a evitare «toni accusatori e qualunquistici» e chiedevano alle vittime di sporgere formali denunce. La coordinatrice, Sonia Alvisi, che è anche consigliera per la Parità di genere in Regione su nomina del ministero del Lavoro, alla fine si è dimessa. Dice di essere stata strumentalizzata e in una nota chiarisce che il suo «passo indietro» è propedeutico ad avviare «riflessioni necessarie».

PASSO INDIETRO

«Visto che le argomentazioni da me espresse a commento degli accadimenti avvenuti a Rimini durante l'adunata degli alpini, hanno destato un forte dibattito che può mettere in dubbio la serietà del mio impegno - spiega Sonia Alvisi in una nota - ma soprattutto la forza dell'impegno quotidiano delle donne democratiche a servizio della libertà delle donne, faccio un passo indietro per consentire le riflessioni necessarie». Insomma le affermazioni dei giorni scorsi sarebbero state strumentalizzate, come lei stessa ha scritto in un post su Facebook. A mancare è stato il confronto interno, lamenta Filippo Sacchetti, segretario del Pd riminese, che con la Alvisi non ha ancora avuto un chiarimento. «Al di là della vicenda degli alpini - aggiunge - queste dimissioni ci segnalano che una discussione interna al partito va aperta».

LE ACCUSE

Dimissioni, con i retroscena comparsi sulla stampa di irritazioni ai piani alti del Nazareno, che danno il la alla destra di accusare il partito di Enrico Letta di «epurare» suoi rappresentanti. Dice il senatore veneto leghista Andrea Ostellari: «Gli attacchi e le insinuazioni che arrivano dalla sinistra sono indecorosi. Per non parlare del clima di terrore che Letta ha istituito, costringendo alle dimissioni Sonia Alvisi, da oltre dieci anni coordinatrice delle donne del Pd riminese. La sua colpa? Avere usato parole di buonsenso, contro le strumentalizzazioni che invece tanto piacciono al suo segretario. Il Partito che dovrebbe essere democratico è in realtà diviso». Sulla stessa linea il deputato della Lega Jacopo Morrone: «Un plauso solidale alla coraggiosa Alvisi, ma anche al sindaco di Rimini, Jamil Sadegholvaad, anch'egli piddino, che tuttavia rifiuta di colpevolizzare gli alpini in quanto tali e li invita per l'anno prossimo in città».

L'ADUNATA 2023

Intanto ad altre latitudini, in vista della prossima adunata fissata per il 2023 a Udine, le attiviste locali di "Non una di meno" già promettono solidarietà alle colleghe riminesi: «Vogliamo distruggere il patriarcato».

La prossima adunata per ora sul territorio non è messa in discussione. Il governatore Massimiliano Fedriga ritiene «inaccettabile» mettere sotto processo il corpo degli alpini ed è «100%» favorevole alle adunate. Il sindaco di Udine non ha il minimo dubbio: l'adunata 2023 si farà.

Anche le donne Pd triestine si schierano contro un ipotetico divieto di adunata: «Il corpo degli alpini - dice la coordinatrice delle Donne Democratiche di Trieste, Maria Luisa Paglia - fa parte della tradizione e della memoria degli italiani, sono il più antico Corpo di Fanteria da montagna attivo nel mondo. Non dimentichiamo quanto sia stato importante il loro aiuto nell'emergenza del terremoto dell'Aquila e in diverse altre occasioni in cui sono stati esempi di solidarietà». E il segretario del Pd Fvg Cristiano Shaurli: «La richiesta di sospendere le adunate degli alpini per me è sbagliata. Si cerchino i colpevoli, anzi gli alpini per primi aiutino a trovarli: magari vedremo che alcuni di quelli con gli alpini nulla hanno da spartire».

LA COORDINATRICE ROMAGNOLA SILVIA ALVISI SI È DIMESSA: «LE MIE PAROLE STRUMENTALIZZATE»

IL SEGRETARIO DEL PARTITO TRIESTINO: «SOSPENDERE IL RADUNO? SBAGLIATO»

«Uccisi il ladro per difesa Sceriffo da strada? Non io»

▶La guardia di Cittadella dopo la condanna per i colpi all'auto della banda a Vedelago

▶«Mi fidavo delle leggi, non sono un criminale Le prove in Cassazione: mi spararono contro»

Aveva sempre tenuto un profilo basso, evitando di parlare. Ora, però, Massimo Zen, la guardia giurata 51enne di Cittadella condannata a 9 anni e 6 mesi di reclusione per aver ucciso il 36enne Manuel Major il 22 aprile 2017 a Barcon di Vedelago, ha deciso di rompere il silenzio. E di raccontare la sua verità, in attesa di dare battaglia anche in Cassazione: «Non sono uno sceriffo da strada, non sono un ranger che spara a caso: la mia vita era in pericolo, ho rischiato di lasciarci le penne».

Signor Zen, come si è sentito quando la sentenza di primo grado è stata confermata in Appello?
«Sono rimasto allibito. Sono un uomo di legge, che rispetta le regole. Confidavo nella magistratura e speravo in un miglioramento della sentenza. Non è stato così, ma non è finita».

Ha ancora fiducia nella giustizia?
«Diciamo che negli anni mi sono sempre fidato delle leggi italiane, ma in maniera sbagliata. Qualsiasi divisa in Italia non è tutelata. Io ho la faccia pulita, non sono un criminale, non sono al pari loro».

Se la Cassazione dovesse confermare la sentenza, chiederà la grazia?
«Non ne ho parlato con il mio legale, l'avvocato Daniele Panico, ma credo che sarà un qualcosa che forse valuteremo in futuro. Per ora penso solo al terzo grado di giudizio: non sono state valutate le prove che avevamo, sembra che non le abbiano nemmeno guardate».

Cosa intende?
«All'interno dell'auto di Major sono stati trovati tre tipi di polvere da sparo: quella di un'arma lunga, quella delle marmotte per far saltare i bancomat, e quella di un'arma corta. Quest'ultima appartiene alla pistola con cui mi hanno sparato contro prima che mi difendessi».

Un testimone oculare parla di tre colpi, non quattro. Ovvero quelli esplosi da lei.
«Il testimone inverte la sequenza degli eventi: dice di aver sentito l'auto scarrozzare sul marciapiede e poi i tre colpi di pistola. È successo l'inverso: prima mi hanno sparato contro, io mi sono riparato dietro la mia auto e ho sparato. Poi l'auto di Major è andata a sbattere contro il marciapiede. I colpi sono comunque quattro».

«AZIENDA, COLLEGHI E CARABINIERI SONO SPARITI TUTTI. PER 1.300 EURO AL MESE NON VALE LA PENA FARE QUESTO LAVORO»

Ma la pistola o il bossolo non sono mai stati trovati.
«Due uomini sono scappati, e poi un revolver non lascia cadere i bossoli».

Le sentenze parlano di un posto di blocco organizzato da lei per bloccare l'auto in fuga.
«Anche chi era in auto con Major dice che ho fermato l'auto quando ho visto la loro Bmw. Nessuno aspettava nessuno. Volendo c'era anche spazio per passare, non ero in centro strada».

Tornando indietro rifarebbe tutto?
«È sempre triste quando una vita non c'è più. È difficile sapere cosa farei adesso, bisogna trovarsi nelle situazioni per poter giudicare. In ogni caso non ho sparato per uccidere. Dico che per 1.300 euro al mese non vale più la pena di fare la guardia giurata».

C'è anche chi le ha voltato le spalle?
«A parte i primi mesi, l'azienda per cui lavoravo, la Battistolli, è sparita. Spariti anche i miei colleghi, a parte due o tre. Stessa cosa per i carabinieri con cui abbiamo sempre lavorato: solo due li sento ancora, gli altri tutti scomparsi».

Se fosse un giudice, si assolverebbe?
«Sì, mi assolverei perché mi sono soltanto difeso. Ed è tempo che il governo colmi quel vuoto legislativo. Se verrò condannato in via definitiva, mi presenterò in carcere e sconterò la pena».

Giuliano Pavan

CON IL LEGALE Da sinistra Massimo Zen e l'avvocato Daniele Panico

La vicenda

Assalto al bancomat poi fuga e sangue

▶Erano le 4.30 del mattino del 22 aprile 2017. I carabinieri stavano inseguendo una Bmw in fuga dopo un colpo a un bancomat. A Barcon di Vedelago, Massimo Zen si è trovato sulla strada dei banditi. Ha messo l'auto di traverso ed è sceso, esplodendo tre colpi di pistola. Uno finì nel collo di Manuel Major *(in foto)*, morto due giorni più tardi. Zen disse subito: «Ho risposto al fuoco». Finora è sempre rimasto in libertà.

Camici, prosciolto Fontana «Sono felice per i lombardi»

LA SENTENZA

MILANO Prosciolto «perché il fatto non sussiste». Non andrà a processo il presidente della Lombardia Attilio Fontana, accusato con altre quattro persone di frode in pubbliche forniture per il caso camici. Ad aprile 2020, in piena emergenza Covid, la Regione assegnò una commessa da 513 mila euro per 75 mila camici e altri dispositivi di protezione a Dama, società del cognato Andrea Dini. Il contratto venne poi trasformato in donazione ma per il gup Chiara Valori ciò non configura alcun illecito penale né civilistico, da qui il non luogo a procedere per il governatore, per Dini, per Filippo Bongiovanni e Carmen Schweigl, rispettivamente ex dg e dirigente di Aria, centrale acquisti regionale, e per Pier Attilio Superti, vicesegretario generale del Pirellone. «Sono felice. Innanzitutto per aver tolto un peso enorme ai miei figli e a mia moglie. E poi per i lombardi, e sono moltissimi, che mi hanno sempre sostenuto», afferma Fontana. «Condivido con loro la soddisfazione di vedere riconosciuta la mia onestà e la mia volontà di agire sempre, solo e comunque per il bene dei miei cittadini».

L'ACCORDO

Secondo l'accusa, in base al contratto del 16 aprile 2020 Dama, che detiene il marchio Paul&Shark, avrebbe dovuto consegnare 75 mila camici e altri 7 mila set di dpi. Ben presto però è emerso il conflitto di interessi. Roberta Dini, la moglie di Fontana, deteneva il 10% di Dama e così, rilevano i pm, gli indagati avrebbero tentato «di simulare l'esistenza» fin dall'inizio «di un contratto di donazione» per i 50 mila camici già consegnati. I restano 25 mila pezzi, tuttavia, non sono mai arrivati ad Aria. Nulla di indebito, hanno sempre sostenuto i difensori del governatore, Jacopo Pensa e Federico Papa, bensì una fornitura che si è trasformata in donazione e che ha consentito alla Regione «di risparmiare 513 mila euro». Non c'è mai stata, spiega la difesa, «alcuna gara, ma un'offerta d'urgenza accettata come una fornitura a pagamento» di dispositivi che poi «si è deciso di donare». Per la Procura invece il governatore, «previo accordo con Dini», decise di «pagare, a titolo personale, in favore di Dama il prezzo» dei camici, con il tentativo di effettuare un bonifico di 250 mila euro per il cognato da un conto svizzero. «Mi chiama Attilio per chiedermi il numero di fattura perché ti ha fatto un bonifico», è il messaggio intercettato di Roberta Dini al Marito. «Ma anche così è peggio, mica posso fatturargli. Mette l'azienda nei casini», risponde Dini. Quanto ai restanti 25 mila camici, per i pm si intervenne su Bongiovanni «affinché rinunciasse alle residue prestazioni» per contenere il «danno economico» di Dama. Ipotesi ora tutte cadute.

Claudia Guasco

PRESIDENTE Attilio Fontana

IL LEGHISTA ERA ACCUSATO DI FRODE PER L'ACQUISTO DEI DISPOSITIVI DALL'AZIENDA DEL COGNATO

Covid

Corea del Nord, primo focolaio dopo due anni

PYONGYANG Oltre 18.000 casi di Covid sono stati confermati in Corea del Nord, secondo quanto riferito dall'agenzia nordcoreana Yonhap. Ma i contagi sospetti sarebbero almeno 350.000 e i morti 6, in quello che è il primo focolaio nel Paese in oltre due anni di pandemia. Giovedì è stato rilevato il primo caso della variante BA.2 Omicron. Il leader Kim Jong-un ha convocato una riunione dell'ufficio politico del Comitato centrale del Partito dei lavoratori al potere e ha ordinato un lockdown a livello nazionale. Il presidente sudcoreano Yoon Suk-yeol ha offerto l'invio di vaccini e di altre forniture mediche.

L'intervista **Pierfrancesco Munari**

Il sindaco-bomber dice stop «Lascio il calcio a 40 anni e mi dedico tutto al Comune»

ATTACCANTE Pierfrancesco Munari dopo un gol e, nel tondo, durante la campagna elettorale per il municipio di Cavarzere

segue dalla prima pagina

Adesso, indossata la maglia del Cavarzere, ha invece trascinato la squadra alla conquista della promozione dalla Prima categoria. A suon di gol, naturalmente. Concedendosi anche il lusso di realizzare una tripletta un mese fa, nel match contro il Due Stelle, con tanto di pallone portato a casa. Ovviamente firmato da tutti i compagni, come da tradizione calcistica: «La regola va mantenuta - racconta Munari, nato a Cavarzere e cresciuto a calcio e politica - anche se in realtà non sono il capocannoniere della squadra. Ma per gol fatti, relativamente ai minuti giocati, sono quello che ha lo score migliore».

Dica la verità: più difficile far gol in campo o dribblare gli avversari politici?

«È più difficile lavorare in Comune, non c'è dubbio: la macchina amministrativa è sempre più complessa. E nella politica ci sono trabocchetti ed insidie che lo sport non ha».

CAVARZERE, PRIMA LA FASCIA TRICOLORE E ORA LA PROMOZIONE IN CAMPO: «LO SPORT TI ALLENA ANCHE ALLA POLITICA»

Il calcio è però un buon modo di prepararsi anche a queste sfide, no?

«È senz'altro un ottimo allenamento. Lo sport in generale è fondamentale per la crescita delle persone, soprattutto quelli di squadra. Ho giocato fin da ragazzino ed ho avuto la possibilità di relazionarmi con tanta gente diversa: questo ti aiuta in politica, ma anche nella vita di tutti i giorni. È una bellissima palestra».

Sindaco e calciatore, binomio particolare: immaginiamo le battute...

«In Consiglio magari no, ma sui social, dove ognuno ha diritto di parola e dove tutti si sentono in dovere di dire qualcosa, ho letto una cosa che mi ha fatto divertire. Abbiamo ritardato in qualche strada lo sfalcio dell'erba, che si fa sempre in questo periodo, e il commento era "ecco, non l'hanno fatto perché stanno ancora festeggiando la promozione": come se le due cose fossero intersecate».

Passione per il calcio da piccolo. Quando è arrivata quella per la politica?

«Per la politica è più recente, ma c'è stata da sempre, da adolescente l'interesse c'era già, anche se mi sono esposto solamente 7 anni fa. Ho fatto 5 anni in Consiglio da minoranza, ora è da un po' di mesi che sono sindaco, ma la passione dentro c'era già da tempo».

Non facile barcamenarsi tra municipio e allenamenti: dove trova il tempo per conciliare tutto?

«Se è per questo sono anche avvocato e continuo da esercitare. Inoltre sono sposato, mia moglie è di Asiago e viviamo tra Cavarzere e l'altopiano, dunque non mi annoio. Ho giornate molto lunghe e vado a letto tardi».

Si dia un voto: meglio come attaccante o come sindaco?

«In tutto ciò che faccio, sport o politica che sia, ci metto sempre massimo impegno e determinazione. Mi considero un passionale, uno che getta il cuore oltre l'ostacolo in ogni occasione. Se dovessi premiare l'impegno sarebbe da dieci e lode dappertutto, il risultato invece lo lascio giudicare agli altri. Ma come dò tutto in campo, altrettanto faccio da sindaco».

Allo stadio ha unito il tifo: anche di quelli che magari non l'hanno votata...

«Non ci avevo mai pensato, ma ritengo che le persone siano tanto intelligenti da saper scindere tra quello che posso fare in campo per il Cavarzere e cosa invece in qualità di sindaco, dove comunque rappresento la totalità dei cittadini. Anche se alle urne ognuno poi fa la sua scelta ben precisa».

Domani giocherà la sua ultima partita, a 40 anni lascia il calcio come Ibra: mica male per un milanista come lei...

«L'occasione è troppo ghiotta per non mollare da sindaco che ha vinto un campionato, cosa che mancava da anni a Cavarzere. Meglio lasciare sempre al top. Come spero possa fare Ibra...».

Marco Bampa

IL CASO

Rafa Nadal verso il ritiro Quando il fisico indica il tramonto del campione

▶Il tennista dopo l'eliminazione a Roma «Il dolore mi toglie la felicità del gioco»

▶«Spero solo di poter andare in campo ma un giorno la mia testa mi dirà basta»

ROMA Sempre difficile è l'arte di saper tramontare nel tempo e nella luce giusti. Alle volte però è semplicemente, naturalmente, drammaticamente il fisico a dettare il tracciato e a indicare il futuro. Rafa Nadal, l'altra sera, ha confidato di dondolare sull'orlo del precipizio del ritiro. Non lo ha detto ma lo pensa, si potrebbe dedurre: perché il corpo urla di dolore e la mente non riesce più a contenere e accogliere le sofferenze. Nel cuore della notte di Roma, dopo l'eliminazione subita agli ottavi di finale degli Internazionali contro il canadese Denis Shapovalov, il fuoriclasse spagnolo del tennis, quasi 36 anni, numero quattro della terra, ha riannodato il filo dei pensieri e ha imbevuto le parole di sincerità. «Verso la metà del secondo set ho sentito un forte dolore al piede», ha cominciato. «Non sono infortunato, sono un giocatore che convive con un infortunio. Non voglio togliere nulla a Shapovalov, merito suo. Ma era impossibile per me giocare. Vedremo come andrà nei prossimi giorni, nelle prossime settimane. Non è un momento facile per me», ha proseguito. Poi ha lasciato che si posasse qualche istante di silenzio. Una smorfia, un gesto nell'aria, forse un'ennesima fitta. Ed ecco le frasi più taglienti, e pesanti, e drammatiche. «Gioco perché mi rende felice, ma il dolore mi toglie quella felicità. Vivo prendendo un sacco di antidolorifici solo per essere in grado di allenarmi ogni giorno. Non posso continuare così a lungo. Non pretendo di essere in perfette condizioni, spero solo di poter andare in campo. Verrà un giorno in cui la mia testa dirà che basta. Il mio problema è che molti giorni vivo con troppo dolore. Mi piace quello che faccio, ma mi dà un sacco di giorni infelici. È difficile capire il mio giorno per giorno. Non sto cercando di fare la vittima, ma ho quello che ho. Domani mi sveglierò malissimo perché non voglio prendere niente. Vivo con un sacco di farmaci antinfiammatori perché se non lo faccio, non posso allenarmi». Sipario.

LA SOFFERENZA E LA SCONFITTA AL FORO ITALICO

La smorfia di dolore di Rafa Nadal durante il match (che ha perso in tre set, dopo oltre due ore di gioco) al Foro Italico contro il canadese Denis Shapovalov

«NON FACCIO LA VITTIMA: VIVO CON UN SACCO DI ANTINFIAMMATORI, ALTRIMENTI NON POSSO ALLENARMI»

DUBBI E DOMANDE

E mentre uno dei maggiori tennisti della galassia medita di lasciare la scena, tanti sono i dubbi e le domande intrecciati allo sport, alla sua capacità di produrre sogni e sofferenze, gioie e sacrifici, giorni di festa e notti di lune nere. Certo, Nadal ha chiesto (e ottenuto) molto, forse troppo nella carriera: e dal corpo, e dalla mente. La muscolatura considerevole e lo stile di gioco – diremmo – piuttosto dispendioso hanno pesato eccome sul ginocchio, e non soltanto in senso lato. E, del resto, l'infinita epopea dello sport ha spesso raccontato storie di atleti non decisi ma costretti ad abbandonare le gare. Ad esempio. Marco van Basten, a soli trent'anni, ha dovuto ritirarsi dal calcio per i continui problemi e interventi alla caviglia. «Correvo, perché non volevo far vedere che zoppicavo, battevo le mani alla gente. E intanto pensavo che non c'ero già più, mi sembrava di essere ospite del mio funerale. Avevo il fegato a pezzi per gli antidolorifici. Avevo un dolore pazzesco a quella caviglia maledetta. Ero disperato», avrebbe confidato qualche tempo dopo. In bilico tra verità e leggenda, si sussurra addirittura che un tifoso si fosse detto disponibile a donare la propria cartilagine pur di non vedere smettere l'olandese. Ma il destino aveva già scelto. Di Andre Agassi si conosce bene il percorso pazzesco, scavato tra la vetta del mondo del tennis e il fondo di una valle piena di dolori atroci, medicine, massaggi e infiltrazioni di cortisone. «Fa' che finisca presto», ripeteva di continuo. E, infatti, a 36 anni ha salutato e ha cominciato a ricostruire ciò che il tennis aveva sapientemente smantellato; vale a dire la sua integrità fisica. E un cammino simile lo hanno compiuto Roberto Baggio, Carles Puyol e Gabriel Batistuta, che sono stati obbligati dalle proprie ginocchia a rinunciare ai campi di calcio dopo diversi interventi chirurgici. Batistuta ha rivelato di aver perfino rischiato di perdere le gambe per l'eccessiva usura delle caviglie. D'altronde tutto lo sport insegna che se il divertimento sfiorisce, e cede al dolore, e le maniglie non aprono più le porte di una volta, allora finire per ricominciare è l'unico binario sul quale correre.

Benedetto Saccà

I precedenti

MARCO VAN BASTEN
Per i guai alla caviglia Marco Van Basten ha lasciato il calcio

ANDRE AGASSI
Andre Agassi ha chiuso la carriera nel tennis fra dolori e medicine

ROBERTO BAGGIO
A causa del suo ginocchio Roberto Baggio ha dovuto dire addio al calcio

Economia

PNRR, CON LE NUOVE LINEE GUIDA LA UE APRE AD ALTRI PRESTITI

Ursula Von Der Leyen
Presidente Commissione Ue

economia@gazzettino.it

Sabato 14 Maggio 2022
www.gazzettino.it

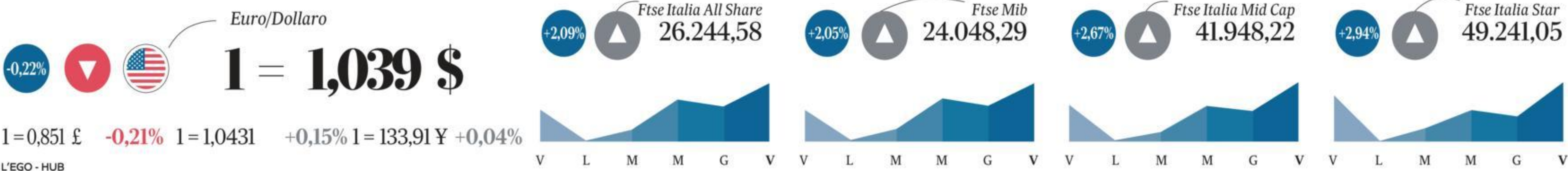
Euro/Dollaro

-0,22% **1 = 1,039 $**

1 = 0,851 £ -0,21% 1 = 1,0431 +0,15% 1 = 133,91 ¥ +0,04%

	Ftse Italia All Share	Ftse Mib	Ftse Italia Mid Cap	Ftse Italia Star
Var.	+2,09%	+2,05%	+2,67%	+2,94%
Valore	26.244,58	24.048,29	41.948,22	49.241,05

V L M M G V

L'EGO - HUB

Via agli incentivi auto e moto nuovi bonus fino a 5mila euro

▶Provvedimento lunedì in Gazzetta: validi acquisti fatti dal 16 maggio, la piattaforma è operativa dal 25

▶Sconti in base alle emissioni, si parte da 2mila euro Disponibili fino a esaurimento fondi per 650 milioni

ECOBONUS

ROMA Ci siamo: lunedì prossimo, 16 maggio, ripartono gli incentivi per l'acquisto di auto e moto poco inquinanti. Il decreto infatti sarà pubblicato lunedì in Gazzetta Ufficiale e - secondo quanto riferito da fonti del Ministero dello Sviluppo Economico - sarà subito operativo per quanto riguarda i contratti di vendita. La piattaforma sulla quale i rivenditori dovranno inserire i dati sarà invece operativa dal 25 maggio. Ma intanto si può andare in concessionaria a scegliere la nuova vettura che, a seconda delle emissioni e della eventuale contestuale rottamazione di altro veicolo, potrà godere di uno sconto tra i duemila e i cinquemila euro. Complessivamente il provvedimento destina 650 milioni di euro per ciascuno degli anni 2022, 2023 e 2024, per un totale quindi che sfiora i due miliardi di euro in tre anni.

«I tempi sono stati più lunghi del previsto, ma ci siamo arrivati. Speriamo che gli incentivi autoservano a fare ripartire il mercato in difficoltà» commenta il viceministro allo Sviluppo Economico, Gilberto Pichetto. Secondo il centro studi Promotor gli incentivi dovrebbero far ripartire il mercato che è in forte sofferenza, con un apporto di circa duecentomila vetture immatricolate in più ogni anno.

GLI SCONTI

Gli incentivi sono fino ad esaurimento fondi e, come detto, cambiano in base alle emissioni del veicolo che deve essere nuovo e di classe non inferiore alla Euro 6. Per quelli con emissioni da 0 a 20 grammi di anidride carbonica per chilometro (ovvero le auto elettriche al 100%), con prezzo di listino ufficiale non superiore a 35.000 euro Iva esclusa (42.700 euro con Iva), lo sconto è di 3.000 euro (senza rottamazione) oppure di 5.000 euro con la contestuale rottamazione di una vettura fino a Euro 5 posseduta da almeno 12 mesi. Per questo tipo di autovetture il governo ha messo sul piatto quest'anno 220 milioni di euro. La scelta è abbastanza ampia, dato che ormai tutte le case automobilistiche producono veicoli full electric. Si va dalle versioni delle 500 elettriche fino alla alle Citroen, Smart, Renault, Opel e anche Bmw.

Per le auto nuove con emissioni comprese tra 21 e 60 g/km (in genere sono le ibride) lo sconto sarà di 2.000 euro senza rottamazione, del doppio (4.000 euro) con rottamazione. In questa classe sono ammesse agli incentivi le auto con un prezzo di listino senza Iva fino a 45.000 euro che con l'Iva sfiora i 55.000 euro. Per queste vetture sono a disposizione 225 milioni di euro quest'anno.

Il tetto di spesa scende nuovamente a 35.000 per le auto della fascia emissioni 61-135 gr/km: in questi casi lo sconto sarà di 2.000 euro. E i fondi disponibili quest'anno sono 170 milioni.

ANCHE DUE RUOTE

Previsti incentivi anche per l'acquisto di ciclomotori e moto: se elettrici o ibridi si potrà usufruire di uno sconto del 30% sul prezzo di acquisto, fino al massimo 3.000 euro senza rottamazione; oppure del 40% del prezzo fino a 4.000 mila euro se viene rottamata una moto di proprietà da almeno 12 mesi dell'acquirente o di un suo familiare convivente da Euro 0 fino a 3.

Nel caso di motori termici l'incentivo sarà pari al 40% del prezzo, a fronte di uno sconto del venditore del 5%, con prezzo massimo di 2.500 euro.

Consistenti i contributi (da 4.000 fino a 14.000 euro) per l'acquisto di veicoli commerciali. Purché però, oltre ad essere nuovi, siano 100% elettrici. Per usufruire degli incentivi è necessario rottamare un veicolo omologato in una classe inferiore ad Euro 4.

Giusy Franzese

PER IL CONTRIBUTO MASSIMO SERVE ROTTAMARE UN VEICOLO FINO A EURO 5 AGEVOLAZIONI ANCHE PER GLI SCOOTER

SECONDO IL CENTRO STUDI PROMOTOR LA NORMA FARÀ VENDERE 200MILA AUTOVETTURE IN PIÙ ALL'ANNO

Il caso «Voglio verificare gli account»

Twitter, Musk blocca l'offerta troppi dubbi sugli account

Battuta d'arresto per Elon Musk (foto) sulla strada dell'acquisto di Twitter. È stato lo stesso imprenditore a comunicare la notizia ai suoi lettori: «L'accordo è temporaneamente sospeso in attesa della verifica che il conto dei falsi profili sia davvero sotto il 5%». Il riferimento è agli "spambot", gli account che i manipolatori dell'informazione aprono con grande profusione sulla piattaforma, per poterli poi usare come cassa di risonanza quando introducono notizie false nella rete. Musk dice da tempo che la loro esistenza è un handicap per la crescita finanziaria di Twitter.

Cimbri: «Unipol non entra nel patto di Mediobanca»

IL TRIMESTRE

ROMA Il Gruppo Unipol vuole "aprire nuove strade" negli ecosistemi mobility, welfare, property, bancassicurazione e attraverso questi driver puntualizzati nel Piano industriale 2022-2024, presentato a Milano, mira a target più alti rispetto al precedente Piano con un utile cumulato pari a 2,3 miliardi, più alto del consensus, e dividendi a 750 milioni, una sorpresa. Che non è bastata al mercato: ieri il titolo ha chiuso a 4,94 euro (-8,25%) senza un vero perché, visti i commenti positivi di quasi tutte le broker house. «La caduta in Borsa? Qualcuno ha scommesso su un accorciamento della catena. Il tema non è all'ordine del giorno e non lo sarà», così ha motivato lo scivolone il presidente Carlo Cimbri: «Il valore dei nostri asset è di 5,5 miliardi, curioso che in Borsa siano valutati solo 3,5 miliardi».

GLI OBIETTIVI

A una domanda sui suoi rapporti con Mediobanca, Cimbri ha precisato: «Abbiamo da tempo una quota dell'1,9% e un rapporto di lavoro che ha radici lontane. È una banca che anche in contesti complessi ha prodotto risultati economici positivi rispetto ai competitor». Quanto all'ipotesi che il Gruppo Unipol possa entrare nel patto di sindacato di Piazzetta Cuccia, ecco la risposta: «Non abbiamo mai pensato e neppure penseremo di entrare nel patto di Mediobanca. Non ne abbiamo mai sentito la necessità. Unipol non è presente in nessun patto e comunque decidiamo di volta in volta in base alle convenienze e alle motivazioni del gruppo».

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,0385**	-0,22
Yen Giapponese	**133,9100**	0,04
Sterlina Inglese	**0,8512**	-0,21
Franco Svizzero	**1,0385**	0,08
Rublo Russo	**0,0000**	0,00
Rupia Indiana	**80,4315**	-0,29
Renminbi Cinese	**7,0513**	-0,25
Real Brasiliano	**5,3204**	-1,77
Dollaro Canadese	**1,3505**	-0,47
Dollaro Australiano	**1,5067**	-0,63

METALLI

	Mattina	Sera
Oro Fino (per Gr.)	**57,06**	56,84
Argento (per Kg.)	**n.d.**	646,23

MONETE (in euro)

	Denaro	Lettera
Sterlina (post.74)	**412**	445
Marengo Italiano	**324,80**	345

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2A	**1,636**	-0,09	1,424	1,730	9649474
Atlantia	**22,870**	0,57	15,214	22,948	1936733
Azimut H.	**19,980**	0,18	19,137	26,454	517377
Banca Mediolanum	**7,098**	0,80	6,240	9,279	550034
Banco BPM	**2,915**	-0,78	2,292	3,654	8115788
BPER Banca	**1,742**	0,03	1,325	2,150	11160038
Brembo	**10,760**	1,51	8,607	13,385	469889
Buzzi Unicem	**17,900**	2,99	15,249	20,110	425659
Campari	**10,210**	3,13	8,968	12,862	1700152
Cnh Industrial	**13,790**	4,08	12,095	15,148	2872416
Enel	**5,937**	1,70	5,548	7,183	19875356
Eni	**13,640**	2,13	12,401	14,460	9605971
Exor	**65,400**	3,19	57,429	80,645	143522
Ferragamo	**15,740**	5,28	13,962	23,066	514443
FinecoBank	**12,375**	3,08	11,899	16,180	1395068
Generali	**17,735**	0,37	15,797	21,218	3720029
Intesa Sanpaolo	**1,972**	0,52	1,820	2,893	87597811
Italgas	**6,180**	1,48	5,269	6,332	1402848
Leonardo	**9,580**	0,46	6,106	10,153	2194088
Mediobanca	**9,924**	2,27	7,547	10,568	3221598
Poste Italiane	**9,670**	2,09	8,765	12,007	2988382
Prysmian	**28,020**	0,39	27,341	33,886	1059725
Recordati	**41,340**	3,61	40,034	55,964	237374
Saipem	**1,071**	9,29	0,943	2,038	16744195
Snam	**5,232**	1,83	4,665	5,400	5434345
Stellantis	**13,770**	3,89	12,517	19,155	15173714
Stmicroelectr.	**37,905**	6,03	33,341	44,766	4716292
Telecom Italia	**0,265**	2,32	0,217	0,436	34675601
Tenaris	**14,755**	3,76	9,491	15,090	3105195
Terna	**7,816**	1,09	6,563	8,272	4314511
Unicredito	**9,696**	0,52	8,079	15,714	23418448
Unipol	**4,940**	-8,25	3,669	5,344	17393266
UnipolSai	**2,628**	-3,17	2,146	2,706	10024202
NORDEST					
Ascopiave	**3,315**	-1,63	3,150	3,618	130594
Autogrill	**6,850**	4,45	5,429	7,169	696544
B. Ifis	**17,270**	-2,65	15,489	21,925	256236
Carel Industries	**23,300**	13,66	18,031	26,897	73892
Cattolica Ass.	**6,090**	0,16	4,835	6,405	812301
Danieli	**19,340**	5,11	17,208	27,170	42906
De' Longhi	**23,040**	2,86	22,019	31,679	224099
Eurotech	**3,450**	2,01	3,300	5,344	132446
Geox	**0,811**	-1,93	0,692	1,124	708337
Italian Exhibition Gr.	**2,350**	-1,67	2,267	2,816	5880
Moncler	**45,360**	3,40	42,280	65,363	610193
OVS	**1,815**	3,83	1,678	2,701	1148697
Safilo Group	**1,410**	4,21	1,100	1,676	1087765
Zignago Vetro	**11,720**	3,72	10,978	17,072	63970

Padova e Treviso, l'industria tiene ma nelle aziende cala la fiducia

▶Il presidente Destro: «Rincari e guerra rallentano la ripresa, tensioni sui margini»

CONGIUNTURA

TREVISO Finora, meglio delle attese, ma il futuro preoccupa. L'economia industriale di Padova e Treviso, nei primi tre mesi dell'anno, riesce a contenere le ripercussioni del caro energia e della guerra in Ucraina, nonostante l'inevitabile frenata. Ora la domanda è: quanto si potrà resistere a queste tensioni? «Gli effetti del conflitto, gli ulteriori rincari di energia e altre commodity e la scarsità di materiali - sottolinea Leopoldo Destro, presidente di Assindustria Venetocentro - si stanno traducendo in un rallentamento di tutti i principali indici, incertezza e volatilità. Tutto ciò pesa su costi e investimenti delle imprese, erode pesantemente i margini, al punto che si paventa il rischio di una riduzione della produzione di molte aziende manifatturiere: una su quattro a questi livelli di prezzo, se il conflitto durerà oltre i prossimi tre mesi».

La periodica indagine sulla congiuntura, curata dall'associazione imprenditoriale, in collaborazione con Fondazione Nordest, mostra come nel primo trimestre 2022 la produzione industriale nelle due province segni una crescita del 9,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso (e un più 15,4% nel trimestre precedente), rispetto a una media del più 19,7 nell'arco dell'intero 2021. Tra i vari settori, peraltro, sussistono forti differenze di performance. Il risultato complessivo è sostenuto dalla domanda interna (più 17,5%) e soprattutto dal fatturato estero (più 18,1%), in particolare nei mercati extra-Ue (in rialzo di oltre venti punti). Gli ordini in volume aumentano fra gennaio-marzo, sia pure in modo più contenuto (più 19,2%). Pressoché stabile l'orizzonte di lavoro assicurato: da uno a tre mesi per il 42,5% del campione. Pure l'occupazione cresce, ma a ritmi meno sostenuti: fra gennaio-marzo l'incremento è pari al 2,2% su base annua, il doppio nel metalmeccanico (4,2%).

«L'industria di Padova e Treviso tiene, e lo fa bene, grazie alla capacità che abbiamo di aggiornare in corsa i macchinari, i prodotti e la presenza sui vari mercati. E ora anche le catene di fornitura - commenta Federico Zoppas, consigliere di Assindustria Venetocentro -. I risultati positivi sono sostenuti da un portafoglio ordini, soprattutto dall'estero, ancora importante: per la maggior parte delle aziende il problema non sembra essere la domanda, ma una capacità produttiva ostacolata da carenza di materiali e prezzi dell'energia crescenti. Gli imprenditori reagiscono a queste difficoltà, ma per quanto ancora potranno farlo?».

FEDERICO ZOPPAS: «GLI IMPRENDITORI PER ORA REAGISCONO» LA PRIORITÀ È MITIGARE GLI AUMENTI DELL'ENERGIA

SVILUPPO PIÙ EQUILIBRATO

Ad aprile il gas segna un'escalation del 676% sul pre-Covid, l'elettricità del 364% e non c'è pressoché impresa (il 98,2%: erano venti punti in meno nel primo trimestre 2021) che non riscontri strozzature dell'offerta. A questi si aggiungono le spinte inflattive e le tensioni geopolitiche. Mentre si aggrava la pressione sui margini aziendali, a seguito della limitata capacità di trasferire sui prezzi di vendita i rincari. Scontato, dunque, il sensibile peggioramento nella fiducia e nelle attese da parte delle aziende riguardo ai livelli di produzione e ordini e alle condizioni di investimento nei prossimi sei mesi.

«La priorità, ora, è mitigare gli impatti degli aumenti, fissare un tetto al prezzo del gas come chiediamo da mesi sul modello di Spagna e Portogallo - ribadisce Destro -. Senza però perdere di vista l'obiettivo a medio-lungo termine, di una politica energetica improntata a uno sviluppo equilibrato delle diverse tecnologie e fonti sostenibili, che riduca la nostra dipendenza da Paesi come la Russia. Il forte impatto degli ulteriori rincari e del conflitto deve costituire un allarme grave per le nostre istituzioni: la politica deve avere al centro dei propri obiettivi la competitività delle imprese».

Mattia Zanardo

I conti L'Ad Mossa: «Avvio solido»

Banca Generali, utile netto a 63,3 milioni Confermati gli obiettivi del piano al 2024

Banca Generali nei primi tre mesi dell'anno ha segnato un utile netto di 68,3 milioni (- 50%) a causa dell'andamento dei mercati finanziari che ha portato a una contrazione delle commissioni variabili. Confermati gli obiettivi del piano al 2024. L'Ad Gian Maria Mossa (foto): «Avvio d'anno solido».

Settore orafo

Vendite 2021 a 9 miliardi, bene l'export

Oreficeria: un 2021 a quasi 9 miliardi di euro, in crescita rispetto anche al pre-pandemia. Il 2022 è imprevedibile anche perché la Russia pesava sull'export. Secondo le prime - ed ancora provvisorie - stime elaborate dal Centro Studi di Confindustria Moda nel 2021 il settore dovrebbe essere cresciuto del + 57,6% avvicinandosi ai 9 miliardi di euro; le vendite estere si sono rivelate molto favorevoli, archiviando l'anno 2021 in aumento del + 59,7% per poco più di 8 miliardi in totale. Da notare che sia nel caso del fatturato complessivo sia nel caso del solo export non solo sono state recuperate le perdite del 2020, ma si sono anche superati i livelli pre-Covid 2019. Le aziende del settore superano le 7.100 unità (-1,2% sul 2020), mentre gli occupati risultano circa 30.600, in recupero sul 2020 (+0,6%), ma in lieve calo sul 2019. L'export annuale aumenta di oltre 3 miliardi sul 2020 e guadagna 1.088 milioni (+15,6%) sul 2019. Primo mercato gli Stati Uniti. L'export del distretto di Vicenza sale del + 57,1% a 1,7 miliardi (ovvero 20,2% del totale nazionale).

Villa Sandi da record ma è allarme vetro

ALIMENTARE

VENEZIA Villa Sandi mette a segno un primo quadrimestre da record con una crescita del fatturato del 31% intorno ai 40 milioni ma il presidente del gruppo trevigiano Giancarlo Moretti Polegato avverte: «Rischio di altri aumenti di vetro e imballaggi, penalizzate soprattutto le piccole aziende». Ed è allarme tra i distillatori e i produttori di grappa: «Non si trovano bottiglie e i rincari stanno mettendo a rischio il nostro settore, chiediamo al governo di ridurre l'accisa».

«Gli Stati Uniti si avviano a diventare il nostro primo mercato all'estero e siamo positivi per l'anno in corso dopo il record di 121 milioni di fatturato nel 2021, ma sul mercato ci sono tante incertezze - sottolinea Moretti Polegato in partenza per la fiera Prowein di Dusseldorf -. Difficile poter assorbire altri aumenti dei costi dopo i due già registrati a gennaio e aprile che hanno portato i nostri listini a salire del 15-20% e non credo che possiamo far scattare altri rincari. In generale vedo problemi nelle forniture per esempio di bottiglie di vetro: noi riusciamo a gestirli perché siamo un'impresa strutturata, per i piccoli produttori è dura».

PICCOLI A RISCHIO

È proprio di ieri l'allarme dei distillatori italiani, che non riescono a trovare bottiglie per i loro prodotti come la grappa e subiscono incrementi di costi mai visti in passato e hanno chiesto aiuto al Ministro Giorgetti per superare questo momento di crisi. «Senza adeguati ed immediati interventi da parte del governo il settore distillatorio rischia una profonda crisi dalla quale probabilmente molte aziende non riusciranno a risollevarsi», il messaggio contenuto nella lettera inviata al ministro Giorgetti da AssoDistil, l'associazione nazionale dei distillatori di alcole ed acquaviti: «Oggi le aziende devono fronteggiare un aumento dei costi del metano di oltre il 400% nei primi 4 mesi dell'anno oltre a rincari medi dei prezzi delle materie prime agricole di oltre il 50% in un anno, alcune prodotte proprio in Ucraina. In questo scenario, le aziende produttrici delle prestigiose acquaviti e liquori nazionali, come la grappa, già pesantemente penalizzate durante la fase acuta della pandemia Covid 19, oggi si trovano a dover fronteggiare anche il "caro vetro" (con aumenti del 15% solo in aprile) nonché problemi di approvvigionamento. A tutto questo si aggiunge l'impatto dell'aumento dei costi del packaging, dei trasporti e la difficoltà a rinegoziare durante l'anno le condizioni contrattuali con la grande distribuzione». Secondo l'associazione le mosse del governo fino a oggi hanno dato un sollievo solo temporaneo e impediscono alle aziende di programmare il futuro. «È necessario un intervento del governo più deciso - il commento di Sebastiano Caffo, presidente del Consorzio Nazionale Grappa - la soluzione può essere una riduzione dell'accisa sulle bevande alcoliche tradizionali italiane, come le Grappe Ig e gli amari, di almeno 2,5 euro al litro».

M.Cr.

Giancarlo Moretti Polegato

MORETTI POLEGATO: «FATTURATO + 31% NEI PRIMI 4 MESI MA C'È GRANDE INCERTEZZA» APPELLO DEI PRODUTTORI DI GRAPPA AL GOVERNO

IL DETTAGLIO

Uno spettacolo multimediale di Anderson Tegon

Nel percorso della mostra trevigiana sul Canova una sorpresa tutta da scoprire con Pepper's Ghost di Anderson Tegon: un suggestivo spettacolo video-multimediale all'interno della Galleria.

A Treviso

Al Museo Bailo dal 14 maggio al 25 settembre un viaggio tra i capolavori - con alcune prime assolute - che evidenziano il ruolo della città di Treviso nelle fortune dello scultore

CAPOLAVORI
A destra un primo piano di "Amore e Psiche" e accanto la sfolgorante bellezza della "Venere", due tra le grandi opere di Canova espiste nella rassegna trevigiana. Sotto, il curatore Fabrizio Malachin

Amore, Psiche e Venere È il Canova immortale

Non è uscita dalle acque ma si è svelata nei depositi. Quando un occhio appassionato ha saputo cogliere cosa stava dietro secoli di polvere e fuliggine. Era lei, Afrodite, nella sua immortale bellezza. Restituita ad una città che ha saputo nei secoli intuire il bagliore delle creature di Antonio Canova. La Venere di Treviso è la scoperta che rende preziosa la grande mostra "Canova gloria trevigiana: dalla bellezza classica all'annuncio romantico" al Museo Bailo dal 14 maggio al 25 settembre. Un itinerario nei capolavori, opere di immenso valore, ma insieme un'esposizione che evidenzia il ruolo della città di Treviso nelle fortune canoviane.

Fabrizio Malachin, curatore della mostra insieme a Giuseppe Pavanello e Nico Stringa, ne racconta il meglio a partire dalla straordinaria riscoperta di una Venere in gesso e pasta di marmo, proprietà dei Musei civici trevigiani.

Come è stata ritrovata questa Venere di Treviso attribuita ad Antonio Canova?

«Proviene da una donazione di Bruno Lattes, arrivata ai Musei Civici negli anni Cinquanta e rimasta nei depositi perché, forse, molto sporca e quasi irriconoscibile. È il nostro orgoglio».

Che datazione ha questo piccolo gioiello?

«Risale agli ultimi anni di vita dello scultore e senza dubbio è uscita dall'atelier di Canova. È il quarto modello della Venere che esce dal bagno: lo scultore fa il primo modello per la Galleria degli Uffizi, e ne scolpisce poi altri due che vanno all'estero. Nel 1817 prepara questa versione destinata all'Inghilterra. È una creatura già romantica, non copre più il seno come nelle precedenti, sparisce il cofanetto presente ai piedi della prima versione e diventa un capolavoro di nudo. Abbiamo anche il basamento originale, e così la proponiamo in mostra. L'idea è restituire l'effetto del marmo: è una Venere rifinita in pasta di marmo e poi cerata. È pura levigatezza, velluto».

In un'ideale classifica di meraviglie, cosa è davvero imperdibile in questa esposizione?

«Il Creugante e il Perseo Trionfante sono due opere che non possono non rimanere nel cuore. Per questo sono state posto proprio all'inizio della mostra in un effetto scenografico unico. E poi le cosiddette due "morose" cioè le fidanzate, così le chiama Canova nelle lettere, ossia le teste colossali dei due Dioscuri che raccontano il suo amore per l'antichità».

Qual è la storia di Castore e Polluce?

«Quasi quotidianamente a Roma, Canova andava a Monte Cavallo, davanti al colle del Quirinale. Lì si trovava una grande fontana abbellita da questi marmi enormi. Al tempo di Canova si pensava che fossero originali, attribuibili a Fidia e Prassitele. Se ne innamora perché sono due nudi eccezionali, esprimono forza e potenza, e diventano modelli per tante opere di Canova. Non a caso chiudiamo il percorso espositivo con un Notturno di Ippolito Caffi che riprende la piazza del Quirinale, con l'ombra dei Dioscuri ritratta».

Ma in mostra c'è anche una stanza in penombra.

«Lì esponiamo Endimione dormiente, la statua più romantica di Canova, visitabile quasi al buio. È una delle prime opere distese: raffigura una divinità che sta sognano ma insieme attende l'amata».

La stanza più emozionante?

«La stanza di Venere: qui abbiamo voluto porre la nostra straordinaria scoperta, accostata ad Amore e Psiche stanti. Insieme, quasi a commento, ci sono dipinti di grandi dimensioni. Uno è Venere che gioca con due colombe di Francesco Hayez, maestro del romanticismo. Infine la Venere di Natale Schiavoni che però guarda al modello rinascimentale ma insieme alle pose di Paolina Borghese Bonaparte».

Un'ampia sezione dedicata ai ritratti dello scultore racconta meglio la sua personalità.

«Antonio Canova è per eccellenza moderno. Ha un culto sfrenato della sua immagine. Sarebbe stato un protagonista dei social. Era maniacale: è forse l'artista maggiormente ritratto in vita e i dipinti venivano riprodotti in incisioni. Nel 1812 decide di fare il suo autoritratto si rappresenta nudo e di dimensioni colossali, quasi mitizzato».

Elena Filini

I numeri

150
opere esposte

1200
metri quadrati di spazio allestito

2
cataloghi (il catalogo classico e il volume delle incisioni)

30
i milioni di valore della mostra

Un viaggio nella luce e nei segreti che hanno fatto grande il Maestro

La luce zenitale bacia le grande sculture all'ingresso del Museo. Ma tra la magnificenza degli eroi si scorge un volto. È la Testa di Elena che Canova regala nel 1811 a Isabella Teotochi Albrizzi, musa e socialitè del primo Ottocento, amica speciale di Ugo Foscolo e Ippolito Pindemonte. In mostra si è potuto eccezionalmente ricreare l'ambiente programmato da Canova in palazzo Papafava, dove il confronto Antico/Moderno è portato alla sua massima essenza: Apollo del Belvedere a confronto con il Perseo trionfante, e il Gladiatore Borghese, altra opera celeberrima, a confronto con il Creugante.

Diversi i temi canoviani in mostra: dalle sculture eroiche, con l'inedito gesso del Cavallo preparatorio del famoso gruppo Il Teseo in lotta con il centauro di Vienna, alla modernità romantica, con le meditazioni sulla figura femminile afflitta (siamo nel campo delle Maddalene) e i gruppi gentili e amorosi (Amore e Psiche). E ancora i ritratti, le incisioni, le celebrazioni canoviane, la fotografia: un percorso ricco di oltre 150 opere, sviluppato in 11 sezioni. Il grande scultore trevigiano sarà il protagonista della mostra ma non manca l'attenzione al patrimonio civico.

Non solo la Galleria dell'Ottocento ma anche diverse opere inedite canoviane riemerse durante la preparazione della mostra, come un busto con il Ritratto di Antonio Canova di Antonio D'Este. E ancora, vere reliquie, il calco della mano e la maschera funeraria dell'artista. Un corpus di lettere inedite, e il grande libro con 86 incisioni canoviane donate dal fratello Giambattista Sartori Canova a Treviso nel 1837. Accanto, una sequenza di materiali che, raramente sono usciti dalle segrete stanze dei Civici Musei per essere mostrate. Tra essi, il prezioso bozzetto delle Tre Grazie, dove a ben guardare si potrebbero scoprire le impronte del maestro.

Il ritratto di Canova esposto nella rassegna trevigiana

Il viaggio nell'Ottocento svelato prende avvio dai sontuosi ritratti di due dei "padri fondatori" della Pinacoteca Civica: lei è Margherita Prati Grimaldi, nel luminoso dipinto di Andrea Appiani. Lui è Sante Giacomelli, nel ritratto di Natale Schiavoni. La nobildonna legò al Comune di Treviso nel 1851 un nucleo di dipinti destinati a costituire il primo nucleo della Pinacoteca civica. Ad arricchire ulteriormente la proposta della nuova Galleria Canova del Bailo, una "mostra nella mostra", una selezione di 30 straordinari scatti artistici canoviani del fotografo Fabio Zonta.

Nota di gusto finale: Giuseppe Pavanello, massimo esponente vivente dello scultore, apre il catalogo con la leggenda del Canova bambino che modella un leone di burro nella villa del senatore Giovanni Falier ad Asolo. A sigillo di bontà sull'opera del Maestro.

E.F.

TRA LE CURIOSITÀ ALCUNE RELIQUIE COME IL CALCO DELLA MANO DELL'ARTISTA E LA MASCHERA FUNERARIA

In edicola da oggi

Agriturismi delle Dolomiti, una guida con il Gazzettino

Oggi le nostre montagne non offrono solo panoramici itinerari, sentieri attrezzati lungo le vie della Grande Guerra, ferrate sempre più ardite, ma pure bellissime passeggiate in ambienti superbi fra malghe e agriturismi che raccontano, con il loro cibo genuino, i sapori delle Dolomiti. Appare quindi molto importante e attuale, questa seconda guida a colori "Agriturismi delle Dolomiti. Guida al buon mangiare di montagna in Veneto Friuli e Trentino Alto Adige", scritta da Renato Zanolli per la De Bastiani Editore, che esce con il Gazzettino al prezzo di 7,90 euro più il quotidiano. La Guida descrive, con una scrittura semplice, diversi itinerari golosi che attraversano le montagne del Nordest, dando la possibilità all'escursionista di conoscere antiche tradizioni culinarie e piatti spesso ricchi di storia. Gli itinerari interessano i Gruppi Dolomitici come il Monte Pelmo/Monte Rite/Bosconero, Civetta/Val Cordevole, Croda Da Lago/Mondeval/Cinque Torri; Nuvolao, Schiara e Vette Feltrinee molti altri. (g.men.)

AGRITURISMI DELLE DOLOMITI di Renato Zanolli

De Bastiani
7.90 euro +1.20

Il 21 maggio si celebra il centenario dalla nascita del'artista di Falcade noto per il suo impegno politico e per le opere a sfondo sociale come il monumento alla Partigiana a Venezia. In estate in programma una grande mostra a Belluno

LE OPERE
Il Monumento alla Partigiana a Venezia. A destra, l'ultima apparizione pubblica di Augusto Murer, a Cadoneghe. Sotto con il Capo dello Stato, Sandro Pertini

In rassegna una trentina delle sue prime opere

Murer Cento anni di sculture

LA RICORRENZA

I più lo conoscono per il Monumento alla Partigiana, quella donna morta, stesa con le mani legate davanti alla testa, il cui corpo affiora dall'acqua davanti ai Giardini della Biennale. Oppure per il Monumento alla Vittoria a Vittorio Veneto. O quello a Giacomo Matteotti a Rovigo. Ma c'è anche un altro Augusto Murer, quello di quando ancora non era affermato, il suo studio era una baracca sulla strada che portava a Falcade ed era qui che l'artista lavorava il legno. Di quel "primo Murer" sarà possibile vedere una trentina di pezzi, di cui la metà mai esposti al pubblico prima d'ora, tutte opere custodite con amore dalla famiglia.

L'occasione per questa singolare mostra, che sarà allestita a Belluno a Palazzo Fulcis la prossima estate, viene dal centenario della nascita - 21 maggio 1922 - dell'artista veneto. Un anniversario che sarà celebrato anche con la pubblicazione di un volume e con un omaggio alla Fiera delle Foreste a Longarone. Un nutrito programma che sarà reso possibile grazie al supporto del Comune e della Provincia di Belluno, alla Fiera di Longarone e al Fondo Grandi eventi della Regione Veneto. «Se non fosse per Luca Zaia non riusciremmo a mettere in piedi tutte queste iniziative e se lo dice un ex comunista c'è da crederci», scherza lo scultore padovano Elio Armano, un passato di amministratore, sindaco e consigliere regionale. È ad Armano che la famiglia di Murer ha chiesto consiglio per celebrare il centenario, sfondando una porta aperta.

«Augusto Murer l'ho conosciuto che avevo 14 anni a Canale d'Agordo, all'epoca si chiamava Forno di Canale, era il paese di Papa Albino Luciani. Fu davvero un incontro fortuito - racconta Armano -. Ero in pullman, la linea Padova-Falcade, per andare in montagna. E a bordo c'era Tono Zancanaro, il pittore e incisore. Ci conosciamo così, durante il tragitto, parliamo e Tono mi dice: domani vieni a conoscere Murer. Era l'agosto 1959. Ricordo come se fosse ieri il giorno in cui Murer mi diede un passaggio a bordo della sua lambretta, altro che macchina, all'epoca era povero in canna, anche se cominciava ad affermarsi: concorsi, premi, riconoscimenti. Mi colpì il fatto che non volle mai abbandonare la sua valle. Altri artisti, appena cominciavano a conoscere un po' di fama, abbandonavano il paesello per trasferirsi a Roma, magari anche solo a Venezia. Lui no».

ELIO ARMANO: «PROTAGONISTA DELL'ARTE DEL '900 MA NON VOLLE MAI ABBANDONARE LE SUE VALLI»

PARTIGIANO

Gli amici di Murer erano nomi famosi. Tono Zancanaro. Mario Rigoni Stern. Andrea Zanzotto. L'arte era la sua passione, l'impegno politico non gli è mai venuto meno. Racconta Armano: «Prima di essere scultore e di diventare uno dei più significativi artisti della seconda metà del Novecento, Augusto Murer è stato un partigiano. I valori della libertà e della democrazia li ha sempre avuti dentro. Quando ci fu il rapimento di Aldo Moro, nel 1978, Augusto stava lavorando al monumento a Giacomo Matteotti. E si interrogava se ritrarlo con la mano alzata e l'indice puntato a indicare la lotta contro il fascismo o se invece far emergere quella mano dall'acqua. Una cosa la ribadiva sempre: che non poteva tollerare i criminali terroristi, meno ancora quelli che si definivano "rossi", che attaccavano la democrazia per la quale aveva combattuto da partigiano».

IL RIFIUTO

Dall'album fotografico di Augusto Murer emergono pezzi di storia. L'amicizia con il presidente della Repubblica Sandro Pertini. La mostra all'Ermitage quando San Pietroburgo si chiamava Leningrado, poi trasferita anche a Odessa, ed era stato un evento che un artista occidentale vivente fosse invitato a esporre nell'allora Unione sovietica («Ma Augusto non amava il grigiore burocratico dell'Urss, diceva che aveva perso la spinta populistica»). «L'unica foto che non c'è - racconta Armano - è quella con Nicolae Ceau?escu: il dittatore rumeno gli aveva commissionato un ritratto, Augusto rifiutò». Accettò invece la richiesta che Armano, allora sindaco di Cadoneghe, gli chiese nel 1982 per il paese padovano: un busto di Emilio Alessandrini, il magistrato assassinato durante gli anni di piombo da un commando del gruppo terroristico Prima Linea. «Non volle alcun compenso, solo le spese vive della fonderia». Tre anni dopo, sempre gratis, per il Comune realizzò l'Albero della Vita. «Quando lo inaugurammo, il 25 aprile 1985, Augusto uscì appositamente dall'ospedale di Padova per partecipare alla cerimonia. È la sua ultima foto in pubblico». Di lì a poco, l'11 giugno, se ne sarebbe andato, ucciso da un male incurabile. Una settimana prima, il 3 giugno, nello stesso ospedale di Padova, era morto l'amico Tono Zancanaro.

LE INIZIATIVE

Il centenario della nascita sarà dunque ricordato con molteplici iniziative, prime fra tutte la mostra a Belluno curata da Dino Marangon con le opere in legno del "primo Murer" e, unica eccezione, il bozzetto della Partigiana di Venezia con cui l'artista vinse il concorso di idee per sostituire l'originaria opera di Leoncillo Leonardi distrutta in un attentato di matrice neofascista. Poi un volume con testimonianze e ricordi di Elio Armano, Francesco Jori, Paola Marini, Giuseppe Mendicino, Franco Posocco, l'ex assessore alla Cultura della Regione Mirko Marzaro, Chiara Visentin.

Alda Vanzan

Il giornalista Gianluigi Nuzzi analizza alcuni casi di cronaca recenti, a partire da quello che coinvolse Alberto Genovese

I predatori soldi, stupri e droga

LA VICENDA Gérard Depardieu in "Welcome to New York" di Abel Ferrara (2014), sul caso Strauss-Kahn Sotto, Gianluigi Nuzzi, 52 anni

IL LIBRO

Soldi, droga, stupri. C'è una nuova emergenza, in Italia, legata a due fattori principali: la circolazione di nuove droghe sintetiche e la diffusione dei dati personali sui social. «Stanno cambiando i costumi. Tutto è ostentato - dice Gianluigi Nuzzi - sono ostentati i corpi su Internet, dove si mostrano i lati muscolosi, divertente, vittoriosi, delle nostre vite». Possiamo sapere con un clic come una ragazza si veste, dove vive, che musica ascolta, che locali frequenta. E, altrettanto facilmente, è possibile contattarla. «Sono tutte informazioni gratuite che un uomo fortemente narciso come è il predatore, che sta in agguato, assimila e mette insieme, per poi colpire». È grazie alla Rete che seleziona le sue vittime, non solo tra le più attraenti ma anche tra le più vulnerabili.

I FESTINI

Nel suo nuovo libro I predatori (tra noi) che racconta, con molti particolari inediti (e raccapriccianti) alcuni fatti di cronaca recenti, il conduttore di Quarto Grado su Rete 4 dedica molte pagine al caso di Alberto Genovese, il guru delle startup accusato di due casi di violenza, e che attirava le sue vittime alle sue affollatissime feste, nel suo attivo milanese noto come Terrazza Sentimento. Genovese è emblematico per molte ragioni. Perché nel suo caso viene usata «questa polvere rosa detta "tuci" (2CB, ndr) un potentissimo allucinogeno con degli effetti devastanti, la chiamano la droga del sesso, e così anche la ketamina, un anestetico usato in veterinaria per i cavalli». Tutte droghe oggi diffuse e facilmente reperibili, come le benzodiazepine. L'obiettivo del predatore «non è certo di corteggiare, bensì di dominare la propria vittima», e il metodo più efficace (e devastante) è usare sostanze che provocano stati di alterazioni, ma cancellano anche i ricordi della violenza subita.

KETAMINA E ALTRE SOSTANZE SONO ORA FACILMENTE REPERIBILI E I SOCIAL DIVENTANO IL MEZZO PER SPIARE LE RAGAZZE DA COLPIRE

Marzo 2021. Chiara è una delle vittime di Antonio Di Fazio, benestante industriale farmaceutico, che nella sua casa, in un palazzo signorile milanese, a pochi passi dal parco Sempione, viene drogata con delle benzodiazepine disciolte nel caffè, e si risveglia con le sue mani addosso. La studentessa è una di quelle «settanta ragazze che vengono drogate ogni anno e lasciate senza ricordi degli abusi a Milano», denuncia nel libro la ginecologa Alessandra Kustermann, che - sottolinea Nuzzi - «alla Clinica Mangiagalli ha inventato il primo pronto soccorso dedicato a questo genere di casi». Agli atti del caso che riguarda l'imprenditore, viene conservato un vero e proprio album degli orrori, 61 fotografie di giovani donne. «Alcune riverse a terra in salotto, altre incoscienti sul letto, con il volto tra il materasso e la parete».

Ai festini di Genovese è anche lo stesso padrone di casa ad assumere droga, assieme ai "facilitatori" che gli procurano ragazze e sostanze illecite (tanto che il suo nome è stato l'altro giorno nuovamente iscritto nel registro degli indagati, in un'inchiesta sul riciclaggio e traffico di opere d'arte, che ha investito il mondo dei pusher della movida milanese). Genovese aveva telecamere ovunque, nel suo attico milanese, in cui riprendeva atti sessuali violenti, orge e atti sadomaso che avvenivano durante questi festini. Le chat diventano il mezzo più usato per rifornire il magazzino. Così, nella lista della spesa inviata al fidato Daniele Leali in previsione di un viaggio a Mykonos, si legge: 20 grammi di cocaina, 10 tuci, 5 grammi di ketamina, 10 pasticche di Mdma.

Saranno ovviamente i magistrati a decidere. Ma secondo il libro molte ragazze violate non riescono a sottrarsi alla relazione con l'imprenditore, spesso incoraggiate anche dalle madri che lo ritengono "un buon partito", completamente dominate, nel corpo e nella mente, dal predatore. «Le vittime - spiega Nuzzi - a volte non hanno consapevolezza di quanto subiscono e tornano a salire su questo luna park». Quando - l'11 ottobre 2020 - una di queste ragazze, Francesca, esce da uno di questi festini «in lacrime, il bianco degli occhi irradiato da capillari rosso fuoco, rotti dallo sfinimento, e lividi ed ematomi su tutto il corpo», e denuncia di avere subito abusi sessuali «per 24 interminabili ore», è l'inizio della fine per Terrazza Sentimento.

LE TELECAMERE

Nel suo libro, Nuzzi decide di soffermarsi soprattutto (ma non solo) sui casi seriali. Così in un altro caso milanese, il 2 ottobre dell'anno scorso, la denuncia presentata da una coppia che aveva bevuto uno Spritz allungato con del narcotico, apre un altro vaso di Pandora. L'agente immobiliare di successo Omar Confalonieri, che si era offerto di aiutarli nell'acquisto di un box, li aveva drogati con un farmaco sedativo ed ipnotico, che aveva tolto loro ogni consapevolezza di quanto avvenuto. Gli inquirenti troveranno poi, nelle telecamere di sicurezza, un vero e proprio film dell'orrore: la madre violata davanti agli occhi innocenti del figlio.

Riccardo De Palo

GIANLUIGI NUZZI
I PREDATORI (tra noi)
SOLDI, DROGA, STUPRI: LA DERIVA BARBARICA

I PREDATORI TRA NOI di Gianluigi Nuzzi
Rizzoli
19 euro

Sport

SERIE A — LE PARTITE	8ª GIORNATA			LA CLASSIFICA			
EMPOLI-SALERNITANA	DAZN	oggi	ore 15.00	MILAN	80 (36)	SASSUOLO	47 (36)
VERONA-TORINO	DAZN	oggi	ore 18.00	INTER	78 (36)	UDINESE	44 (36)
UDINESE-SPEZIA	DAZN	oggi	ore 18.00	NAPOLI	73 (36)	BOLOGNA	43 (36)
ROMA-VENEZIA	DAZN/SKY	oggi	ore 20.45	JUVENTUS	69 (36)	EMPOLI	37 (36)
BOLOGNA-SASSUOLO	DAZN/SKY	domani	ore 12.30	LAZIO	62 (36)	SAMPDORIA	33 (36)
NAPOLI-GENOA	DAZN	domani	ore 15.00	ROMA	59 (36)	SPEZIA	33 (36)
MILAN-ATALANTA	DAZN	domani	ore 18.00	FIORENTINA	59 (36)	SALERNITANA	30 (36)
CAGLIARI-INTER	DAZN	domani	ore 20.45	ATALANTA	56 (36)	CAGLIARI	29 (36)
SAMPDORIA-FIORENTINA	DAZN	lunedì	ore 18.30	VERONA	52 (36)	GENOA	28 (36)
JUVENTUS-LAZIO	DAZN/SKY	lunedì	ore 20.45	TORINO	47 (36)	VENEZIA	25 (36)

G | Sabato 14 Maggio 2022
www.gazzettino.it

L'intervista Franco Dal Cin

«DA CHIOGGIA A ZICO L'UNIONE FU LA SVOLTA»

▶Il manager con Teofilo Sanson investì nella fusione tra Clodia e Sottomarina

▶«Faccio il tifo per il loro ritorno in serie C Da lì è partita una grande storia di calcio»

«Prego, dica pure. Quando si parla di Chioggia e Sottomarina, lo faccio sempre volentieri». Franco Dal Cin, classe 1943, manager visionario del pallone di casa nostra, apre volentieri lo scrigno dei ricordi. Perchè l'uomo che primo inventò le sponsorizzazioni nel calcio (con la scritta Sanson sui pantaloncini dell'Udinese), portò in Italia un certo signor Zico, costruì il primo stadio privato di un club di serie A (Reggiana), inventò la serie B di sabato per valorizzare il campionato cadetto e renderlo appetibile alle tv, e non ultimo scoperchiò il pentolone di Calciopoli con le sue dichiarazioni all'Ufficio inchieste dopo un turbolento Messina-Venezia, partì da Chioggia per il suo lungo e avventuroso viaggio nel futuro del calcio.

«Se tornano in Serie C sarebbe un grande piacere anche per me - dice al telefono dalla sua casa di Udine, dove non smette di sfornare idee e progetti legati al calcio - Chioggia è stata la mia prima tappa da manager nel '69, il presidente era Micaglio e l'allenatore Livio Fongaro, che era stato il mio sponsor. Lì è iniziata la mia carriera».

IL GRANDE COLPO Dal Cin con Zico ai tempi dell'Udinese, qualche anno dopo aver lasciato Chioggia e l'Union CS A sinistra in una foto più recente

Sponda Sottomarina. Con Teofilo Sanson trovò subito una grande intesa, giusto?

«Sanson lo conobbi proprio al Sottomarina, perchè arrivò in società l'anno dopo di me. Non ci conoscevamo, anche se eravamo entrambi trevigiani, nati a 5 chilometri di distanza, lui a Scomigo e io a Vittorio Veneto».

Come nacque l'idea di fondere Clodia e Sottomarina, nonostante una forte divisione campanilistica?

«E' uno dei miei primi capolavori, riuscire a unire due entità divise da un ponte è stato un miracolo di psicologia, di buoni rapporti e anche coincidenze. I dirigenti del Clodia, il presidente Bruno Sartore assieme a Piero De Maria, erano un po' in crisi sotto il profilo economico, mentre noi con Sanson eravamo più in salute. Così alla fine firmammo per una triade: 60% a Sanson, 20% a Piero De Maria per il Clodia e il 20% a Siviero Bramante in rappresentanza del Sottomarina».

Come reagì la tifoseria all'epoca?

«Dal punto di vista sociale quella fusione fu un miracolo. Ma la reazione fu fredda, da entrambe le parti, perchè era subìta e non voluta. Venne accolta con una sorta di pessimismo, non c'era amore, né legame. Era un'operazione a freddo, studiata a tavolino, e quindi non ci fu inizialmente entusiasmo. Ma una città di 40-50mila abitanti non poteva permettersi due squadre a quel livello e poi c'era crisi economica. Li abbiamo convinti con i risultati: quella squadra fece bellissimi campionati, vincemmo la serie D e nei tre anni successivi avevamo una formazione competitiva. Credo che qualche soddisfazione l'abbiamo regalata».

Anche per i tanti giocatori usciti da Chioggia e poi affermatisi anche in Serie A...

«Certo. Mi vengono in mente Gibellini, Onofri, Casagrande, Cerilli, che era proprio chioggiotto, veniva dal settore giovanile. Tra i tanti quello che ricordo più volentieri è Francesco Casagrande, perchè era della zona di Mareno di Piave, mio conterraneo, ed è quello che ha fatto più carriera di tutti».

Nel '76 lei e Sanson lasciaste Chioggia per sbarcare a Udine: quale fu la motivazione di quell'addio?

«Avevamo da sempre l'ambizione di fare le cose in grande, ci capitò l'occasione di farlo con l'Udinese, che aveva a disposizione lo stadio nuovo, era una società di grande tradizione e c'era l'opportunità di fare le cose in un certo modo. Inoltre, tramite la proprietà del Conegliano avevamo la base di giocatori su cui puntare come gruppo tecnico. Così andammo lì e centrammo il nostro obiettivo: in tre anni l'abbiamo portata in serie A e quando venni via lasciai in eredità Zico, per dire...».

Per andare all'Inter, dove però per lei non andò altrettanto bene...

«Lì trovai un ragioniere che era il presidente Pellegrini, che mal si conciliava con le mie fantasie: io ero irruento e volevo fare le cose a modo mio, ma con lui non era possibile. Un giorno gli dissi: vuole che portiamo Zico all'Inter? Lui rispose: abbiamo già Brady. Capii che avevo sbagliato società».

Marco Bampa

L'OPERAZIONE ALL'INIZIO FU MAL DIGERITA MA CON I RISULTATI POI CAMBIÒ TUTTO

LANCIAMMO TANTI RAGAZZI CHE POI FECERO FORTUNA IN A DA CERILLI A CASAGRANDE

LA SCELTA DI MOLLARE PER UDINE? VOLEVAMO FARE LE COSE IN GRANDE

AVREI POTUTO PORTARE ZICO ALL'INTER, MA PELLEGRINI DISSE CHE C'ERA GIÀ BRADY...

Napoli

Spalletti si conferma: «Resto, è sicuro»

NAPOLI «Sono l'allenatore del Napoli per il secondo anno, se avete dei dubbi ditelo, io non ne ho. Il terzo è troppo in là, qui ci sono novità tutte le mattine». Lo dice il tecnico del club partenopeo, Luciano Spalletti, prima del match contro il Genoa. «Al di là della partita, ragioniamo anche per creare un Napoli sempre più forte. Apprezzo chi vuole stimolarci, chi punta ad obiettivi sempre più ambiziosi, però a volte si deve combattere con cose che sono fuori misura, a volte fatte anche ad arte per distruggere i miglioramenti fatti dall'anno scorso a questo». Con qualche avvertenza anche alla stampa, dopo le polemiche: «Noi si riuscirà ad essere forti se ci sono giocatori forti che pensano nella maniera giusta, con un comportamento professionale. Come un'informazione che ci rispetti e non che crei duemila dubbi ad arte».

Venezia a Roma appeso a un filo. Offerta Inter per Dybala

FINALE DI STAGIONE

MILANO Mentre la penultima giornata tra oggi domani e lunedì potrebbe emettere i primi verdetti sul fronte scudetto, qualificazione alle Coppe e retrocessione, si accende già il calciomercato.

IN CAMPO

Intanto per quanto riguarda il calcio giocato solo un'impresa clamorosa a Roma può tenere a galla il Venezia, che deve però sperare in una sconfitta della Salernitana a Empoli (e quindi potrebbe scendere in campo già retrocesso). L'Udinese riceve lo Spezia per salutare i tifosi dopo un gran campionato («Abbiamo una grande responsabilità perché sappiamo che rappresentiamo Udine e tutto il Friuli», sottolinea mister Cioffi). Sullo stesso piano di soddisfazione e motivazione il Verona che riceve il Torino. Domani i big match per la corsa scudetto con Milan-Atalanta alle 18 e Cagliari-Inter alle 20.45.

CALCIOMERCATO

Molto ruota attorno al futuro di Paulo Dybala che, lunedì contro la Lazio, giocherà per l'ultima volta allo Stadium con la maglia bianconera addosso. Non è facile ipotizzare dove si esibirà l'argentino nella prossima stagione e, prima di muoversi, nel caso in cui volesse ingaggiarlo, l'Inter deve cedere (Alexis Sanchez? Ma soprattutto Lautaro?). L'offerta del club nerazzurro, in ogni caso, sarebbe già stata presentata: 6 milioni a stagione per 4 anni di contratto. L'Atletico Madrid è interessato a Lautaro, sul quale ci sarebbe anche il Bayern Monaco, che deve sostituire Robert Lewandowski: il polacco, infatti, avrebbe deciso di lasciare il club più titolato di Germania, nonostante il suo contratto scada nel 2023. Sarebbe stato lo stesso giocatore ad annunciare al club che non intende rinnovare. La valutazione del suo cartellino è di 40 milioni. C'è un però su tutta la vicenda, perché il presidente dei bavaresi, Herbert Hainer, ha posto il veto al suo addio, spiegando che il «giocatore rispetterà fino alla fine il proprio contratto». Tornando a Lautaro su di lui c'è anche il Tottenham, soprattutto se Harry Kane andrà al Manchester United. Negli ultimi giorni si è diffusa la voce di un interessamento della Roma per Dybala; prima, però, il club giallorosso dovrà cedere Nicolò zaniolo, ma per un cifra superiore a 40 milioni. L'Inter è in ansia anche per Ivan Perisic che, dopo la magnifica prestazione nella finale della Coppa Italia, è tornato a battere cassa. L'opzione di permanenza in nerazzurro resta l'ipotesi più concreta, anche alla luce dell'offerta del club: 4,5 milioni all'anno per due stagioni, contro i 6 chiesti dal croato. L'Inter ha nel mirino Gleison Bremer, brasiliano del Torino, per rinforzare la difesa di Simone Inzaghi. La concorrenza, però, è notevole: sul giocatore, infatti, c'è anche il Paris Saint-Germain. In casa Juve il nome di Giacomo Raspadori del Sassuolo è sempre più di moda e non striderebbe con il possibile arrivo dell'argentino Angel DI maria. Anche l'estate di Kalidou Koulibaly si preannuncia calda: il centrale difensivo senegalese del Napoli è seguito con sempre maggiore interesse dal Barcellona. Su Koulibaly c'è anche il Chelsea. Il giocatore è in scadenza 2023, l'estate che arriva per lui sarà decisiva per il rinnovo o per un'eventuale partenza. Voci di addio anche attorno a Victor Osimhen, ma solo di fronte a un'offerta «irrinunciabile», ossia da 100 milioni a salire.

Il gol di Johnsen al Bologna

OGGI UDINESE E VERONA SALUTANO I TIFOSI IN CASA DOPO UN GRAN CAMPIONATO. INTANTO VOCI SEMPRE PIÙ CIRCOSTANZIATE SUI MOVIMENTI DELLE BIG

IN SALITA BOUWMAN VA A TUTTA

▶Dopo 200 chilometri sulle montagne tra Calabria e Basilicata l'olandese fa sua la tappa al Giro e riporta in alto Dumoulin

OLANDESE VOLANTE
Koen Bouwman vince in volata la tappa da Diamante a Potenza precedendo tre rivali, tra cui Dumoulin (quarto). E' il nuovo re della montagna

CICLISMO

La Jumbo-Visma cambia il volto di un Giro d'Italia che dopo l'Etna sembrava ormai compromesso. La formazione olandese affronta la settima frazione del Giro d'Italia, da Diamante a Potenza, 196 km per 4500 metri di dislivello, con il coltello tra i denti, con l'obiettivo di cambiare un destino che sembrava ormai segnato dopo la brutta prestazione di Tom Dumoulin lungo l'ascesa al vulcano siciliano. E invece nella tappa di ieri, grazie ad una lunga fuga portata avanti insieme al compagno di squadra Koen Bouwman, il team olandese ha riaperto il discorso maglia rosa, con quest'ultimo che è riuscito a vincere la tappa e Dumoulin che ha chiuso in quarta posizione, guadagnando quasi tre minuti a Richard Carapaz. I due sono ancora parecchio distanti in classifica generale (attualmente il gap è di 3'34"), ma nelle prossime tappe i giallo-neri, sulle ali dell'entusiasmo, potrebbero inventarsi ancora qualcosa per mettere in difficoltà la Ineos-Grenadiers di Carapaz, la squadra attualmente più in forma del Giro. Fuga era prevista alla vigilia e fuga è stata: Bouwman e Dumoulin hanno allungato sul primo gpm di giornata insieme ai nostri Davide Formolo e Davide Villella, con Wout Poels, Diego Camargo e Bauke Mollema.

LA FUGA

Quattro olandesi, due italiani e un colombiano nella lunga fuga che si è andata a giocare la vittoria, ottenendo un vantaggio anche superiore ai 5 minuti in alcuni momenti, ma nel finale, grazie al forcing della Ineos-Grenadiers, i battistrada non hanno visto il loro vantaggio dilagare eccessivamente. Il finale è un'apoteosi per la Jumbo-Visma: Dumoulin, nonostante abbia vinto il Giro d'Italia 2017 e sia il capitano designato della squadra, si mette a disposizione del suo compagno e gli fa vincere la tappa allo sprint. Tra gli italiani c'è grande rammarico per Davide Formolo, a cui è sfuggita la possibilità di ottenere il primo trionfo azzurro in questa edizione del Giro. «Ci ho provato sia in salita che in discesa - ha detto il corridore della UAE Team Emirates - ho dato tutto, ci riproveremo sicuramente. Sapevo che i due corridori della Jumbo-Visma potevano giocarsela, è stato impossibile contrastarli». Ha il sorriso Tom Dumoulin dopo il traguardo: «E stata una grande giornata. Non era nei miei piani essere in fuga, è successo tutto all'improvviso. Sono così felice per Koen, è uno dei corridori del gruppo che merita di più un successo come questo». Bowman, che conquista la maglia della classifica degli scalatori, gli fa eco: «Avere al proprio fianco un corridore come Tom è incredibile». La classifica generale vede ancora in maglia rosa Juan Pedro Lopez (ieri a 2'59"), il corridore spagnolo della Trek-Segafredo che, dopo aver lasciato il calcio per una serie di infortuni quando era una giovane promessa, iniziò ad andare in bici per dimagrire. L'iberico non è mai apparso in difficoltà, ma oggi e domani ci saranno due tappe molto complicate: quella odierna, con partenza e arrivo a Napoli, misura 153 km e prevede quattro giri del circuito di Monte di Procida. Domani, invece, ci sarà la frazione abruzzese con arrivo in salita sul Blockhaus prima del giorno di riposo.

Carlo Gugliotta

ORDINE D'ARRIVO
1) K. Bouwman in 5h12'30"; 2) B. Mollema a 2"; 3) D. Formolo s.t.; 4) T. Dumoulin a 19"; 5) D. Villella a 2'25".

CLASSIFICA GENERALE
1) J. P. Lopez Perez in 28h39'05"; 2) L. Kämna a 38"; 3) R. Taaramae a 58"; 20) G. Ciccone a 2'32".

IN FUGA COL COMPAGNO DI SQUADRA SI È PRESO ANCHE LA MAGLIA DI MIGLIOR SCALATORE. IL GRUPPO A 3 MINUTI LOPEZ PEREZ IN ROSA

Tsitsipas non fa sconti Sinner stop ai quarti

TENNIS

ROMA Semaforo rosso per Sinner, condizionato da un guaio fisico, nel quarto di finale degli Internazionali d'Italia con Tsitsipas, impostosi col punteggio di 7-6 6-2. «Nel primo set ho avuto più occasioni di Tsitsipas, lui si è salvato col servizio. Mi sento che senza il mio problema fisico avrei vinto». «Il secondo set è andato così», aggiunge il tennista azzurro. E quando si fa riferimento a un suo gap fisico con i big del circuito risponde: «Lo so che c'è un gap, ci stiamo lavorando su. Ma non è detto che non possa vincere anche così, lo si è visto a Montecarlo e anche oggi». E ancora: «Quest'anno sono stato costante, perdo solo con i giocatori davvero forti, prima o poi speriamo anche di vincere». Una battuta anche sul malore occorso a un uomo al Centrale: «Ho sentito delle urla, non sapevo se fosse una rissa, poi sono continuate e mi sono reso conto che qualcosa non andava, spero che la persona stia bene». Chiusura sul Roland Garros: «Va preparato lavorando duramente, ma a me piacciono le partite più lunghe, la formula 3 su 5 mi è sempre piaciuta, ti puoi gestire ancora meglio», conclude Sinner. Sul fronte femminile Iga Swiatek vince in due set contro Bianca Vanessa Andreescu e accede alle semifinali degli Internazionali d'Italia. Alla polacca bastano due set con il risultato di 7-6, 6-0 per regalarsi la sfida di oggi con la Sabalenka.

METEO

Temporali su Alpi, Prealpi e alta Valpadana. Bel tempo altrove. Caldo

DOMANI

VENETO
Sole prevalente su coste e pianure con clima diurno pienamente estivo e punte di 30°C. Maggiore variabilità in montagna tra sole e nubi irregolari, associate ad acquazzoni pomeridiani.

TRENTINO ALTO ADIGE
Sole pur con la consueta variabilità pomeridiana. Brevi rovesci o temporali possibili al pomeriggio in particolare sui settori montuosi del Trentino.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Sole in particolare su coste e pianure, con clima praticamente estivo. Maggiore variabilità in montagna, con sporadici brevi acquazzoni durante il pomeriggio.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	13	26	Ancona	17	24
Bolzano	15	29	Bari	19	26
Gorizia	14	28	Bologna	17	30
Padova	16	28	Cagliari	16	25
Pordenone	15	29	Firenze	13	29
Rovigo	16	28	Genova	17	22
Trento	13	28	Milano	18	30
Treviso	14	28	Napoli	15	20
Trieste	18	25	Palermo	16	23
Udine	14	28	Perugia	15	26
Venezia	18	24	Reggio Calabria	16	24
Verona	16	29	Roma Fiumicino	13	23
Vicenza	15	28	Torino	18	28

Programmi TV

Rai 1
6.55 **Gli imperdibili** Attualità
7.00 **TG1** Informazione
7.05 **Rai Parlamento Settegiorni** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.15 **Speciale Tg 1** Attualità
8.55 **TG1 - Dialogo** Attualità
9.00 **Uno Mattina in famiglia** Show
10.20 **Buongiorno benessere** Att.
11.15 **Gli imperdibili** Attualità
11.20 **Passaggio a Nord-Ovest** Documentario
12.00 **Linea Verde Link** Società
12.30 **Linea Verde Life** Doc.
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Dedicato** Società
15.15 **Linea Blu** Documentario
16.05 **A Sua Immagine** Attualità
16.45 **TG1** Informazione
17.00 **Italia Sì!** Talk show
18.45 **L'Eredità Week End** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Eurovision Song Contest 2022** Musicale
0.55 **RaiNews24** Attualità

Rai 2
11.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
11.15 **Shakespeare & Hathaway** Serie Tv
12.00 **Cook40** Cucina
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg2** Informazione
14.00 **Napoli – Napoli. Giro d'Italia 2022** Ciclismo
16.15 **Giro all'arrivo** Ciclismo
17.15 **Processo alla tappa** Ciclismo
18.00 **Gli imperdibili** Attualità
18.05 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.25 **Dribbling** Informazione
19.40 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Speciale Tg2 Post** Informazione
21.20 **F.B.I.** Serie Tv. Con Missy Peregrym, Missy Peregrym, Jeremy Sisto
22.05 **F.B.I. International** Serie Tv
23.00 **Tg 2 Dossier** Attualità
23.45 **Tg 2 Storie. I racconti della settimana** Attualità
0.30 **Tg 2 Mizar** Attualità
0.55 **Tg 2 Cinematinee** Attualità

Rai 3
8.00 **Agorà Week End** Attualità
9.00 **Mi manda Raitre** Attualità
10.15 **Timeline - Focus** Attualità
10.30 **Gli imperdibili** Attualità
10.35 **TGR Amici Animali** Attualità
10.50 **TGR Bellitalia** Viaggi
11.25 **TGR - Officina Italia** Att.
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR - Il Settimanale** Att.
12.55 **TGR Petrarca** Attualità
13.25 **TGR Mezzogiorno Italia** Att.
14.00 **TG Regione TG3** Info
14.45 **Tg 3 Pixel** Attualità
14.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.00 **Tv Talk** Attualità
16.30 **Frontiere** Società
17.30 **Report** Attualità
19.00 **TG3- TG Regione** Info
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Speciale le parole** Rubrica
21.50 **The Informer - Tre secondi per sopravvivere** Film Drammatico. Di Andrea Di Stefano. Con Ana de Armas, Clive Owen, Joel Kinnaman
23.40 **Tg 3 Mondo** Attualità

Rai 4
6.10 **Il Commissario Rex** Serie Tv
9.25 **Space Walks** Documentario
9.55 **Criminal Minds** Serie Tv
14.25 **Alex Rider** Serie Tv
15.55 **Marvel's Runaways** Serie Tv
17.30 **Gli imperdibili** Attualità
17.35 **Senza traccia** Serie Tv
19.50 **CSI: Vegas** Serie Tv
21.20 **The Bouncer - L'infiltrato** Film Azione. Di Julien Leclercq. Con Jean-Claude Van Damme, Sami Bouajila
22.45 **Il ribelle** Film Drammatico
0.35 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
0.40 **L'uomo senza sonno** Film Thriller
2.20 **Kristen** Film Horror
3.45 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
4.25 **Stranger Europe** Documentario
5.00 **The dark side** Documentario
5.45 **Il Commissario Rex** Serie Tv

Rai 5
6.00 **Scrivere un classico nel Novecento: Il fu Mattia Pascal di Pirandello** Teatro
6.10 **Y'Africa** Documentario
6.40 **Evolve** Documentario
7.35 **Y'Africa** Documentario
8.05 **Note oltre i confini** Musicale
9.05 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
10.05 **La favorite** Musicale
12.50 **Gli imperdibili** Attualità
12.55 **Tuttifrutti** Società
13.30 **Y'Africa** Documentario
14.00 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
15.50 **Stardust Memories** Teatro
17.40 **Terza pagina** Attualità
18.30 **Rai News - Giorno** Attualità
18.35 **Visioni** Musicale
19.15 **Note oltre i confini** Musicale
20.15 **Senato & Cultura - Omaggio a Roma** Show
21.15 **Il malato immaginario** Teatro
23.00 **Personaggi in cerca d'attore** Attualità
23.30 **Apprendisti stregoni** Doc.
0.30 **Rumori del '900** Teatro

Rete 4
6.00 **Rita Pavone In Concerto 1988** Musica
6.25 **Tg4 Telegiornale** Info
6.45 **Stasera Italia** Attualità
7.35 **Il giudice Mastrangelo** Serie Tv
9.50 **Indovina chi sposa mia figlia** Film Commedia
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **Sempre Verde** Documentario
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.30 **Speciale Tg4 - Diario Di Guerra** Attualità
16.45 **Codice Mercury** Film Azione
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.50 **Tempesta D'Amore** Telenovela
20.30 **Controcorrente** Attualità. Condotto da Veronica Gentili
21.25 **Don Camillo e l'onorevole Peppone** Film Commedia. Di Carmine Gallone. Con Fernandel, Gino Cervi, Renzo Giovampietro
23.45 **Nodo alla gola** Film Giallo

Canale 5
9.15 **Super Partes** Attualità
10.05 **Viaggiatori uno sguardo sul mondo** Documentario
10.50 **Luoghi di Magnifica Italia** Documentario
10.55 **Luoghi di Magnifica Italia** Documentario
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap Opera
14.10 **Beautiful** Soap Opera
14.40 **Una Vita** Telenovela
15.40 **Una Vita** Telenovela
16.30 **Verissimo** Attualità
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Inscienza** Show
21.20 **Amici come prima** Film Commedia. Di Christian De Sica, Brando De Sica. Con Massimo Boldi, Christian De Sica, Regina Orioli
23.20 **Tg5 Notte** Attualità
23.55 **Nonno scatenato** Film Commedia

Italia 1
6.05 **Imposters** Serie Tv
7.05 **Speechless** Serie Tv
7.45 **Bugs Bunny** Cartoni
8.05 **Scooby-Doo e il fantasma della strega** Film Animazione
9.40 **Una mamma per amica** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.45 **Drive Up** Informazione
14.20 **Semifinale Maschile. Atp Roma - Internazionali D'Italia Bnl** Tennis
17.30 **Modern Family** Serie Tv
18.25 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.25 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **L'era glaciale 4 - Continenti alla deriva** Film Animazione. Di Steve Martino, Mike Thurmeier
23.10 **Gladiatori di Roma** Film Animazione

Iris
6.10 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
6.15 **Casa Dolce Casa** Serie Tv
6.30 **Casa Dolce Casa** Situation Comedy
6.55 **Ciaknews** Attualità
7.00 **Distretto di Polizia** Serie Tv
7.45 **Caffè Letterario** Miniserie
9.40 **Air America** Film Giallo
11.45 **Il prescelto** Film Horror
13.55 **La Grande Partita** Film Biografico
16.15 **Creation** Film Biografico
18.35 **L'ultima alba** Film Guerra
21.00 **Presunto innocente** Film Thriller. Di Alan J. Pakula. Con Harrison Ford, Bonnie Bedelia, Paul Winfield
23.35 **La giusta causa** Film Thriller
1.40 **The Courier** Film Azione
3.05 **Ciaknews** Attualità
3.10 **Tre per una grande rapina** Film Poliziesco
4.45 **Questo Sporco Mondo Meraviglioso** Film
5.55 **Effetto Notte** Miniserie

Cielo
6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità. Condotto da Roberto Inciocchi
7.00 **Case in rendita** Case
8.00 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario. Condotto da Giulia Garbi, Nicola Saraceno
10.00 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
11.45 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
16.15 **Buying & Selling** Reality
17.15 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Malizia erotica** Film Commedia. Di José Ramón Larraz. Con Laura Gemser, Bárbara Rey, Mila Stanic
23.00 **Kink** Film Erotico
0.30 **Vite da pornostar** Film Documentario
2.00 **Io, Anders e le altre 23 donne** Documentario
3.30 **Sexplora** Documentario

Rai Scuola
13.00 **Progetto Scienza**
13.05 **The Ascent Of Woman: 10.000 Years Story**
14.00 **I grandi eventi della natura**
15.00 **Memex** Rubrica
15.30 **Le serie di RaiCultura.it**
16.00 **Enciclopedia infinita**
16.30 **The Great Myths - The Odyssey**
17.00 **Progetto Scienza**
18.00 **Enciclopedia infinita**
18.30 **Perfect English** Rubrica
18.35 **Figures of Speech**
18.50 **Spot on the Map** Rubrica
19.00 **Progetto Scienza 2022**

DMAX
6.00 **Affari in valigia** Documentario
10.30 **WWE Raw** Wrestling
12.30 **WWE NXT** Wrestling
13.30 **Crash TV** Real Tv
15.30 **Affari a tutti i costi** Reality
18.30 **squali assassini. River Monsters** Avventura
19.30 **Europa. River Monsters: World Tour** Documentario
21.25 **I segreti delle strutture** Documentario
22.20 **I segreti delle strutture** Documentario
23.15 **SOS Paranormal** Documentario

La 7
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
12.50 **Like - Tutto ciò che Piace**
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa Politica** Attualità
15.30 **Taga Doc** Documentario
17.00 **Speciale Tg La7** Attualità
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità
21.15 **Il processo di Norimberga** Film Storico. Di Yves Simoneau. Con Alec Baldwin
0.45 **Tg La7** Informazione

TV 8
10.00 **Quattro matrimoni** Reality
12.30 **Tg News SkyTG24** Attualità
12.45 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
13.45 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
15.00 **Paddock Live** Automobilismo
15.30 **GP Francia. Motomondiale Qualifiche** Motociclismo
16.45 **GP Francia - Gara 1. Moto E** Motociclismo
17.15 **Hancock** Film Azione
19.00 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **Dark Tide** Film Thriller
23.30 **Turistas** Film Horror

NOVE
7.20 **I mille volti del crimine** Serie Tv
13.20 **Il lato oscuro dell'amore** Documentario
16.15 **Vittime senza nome** Doc.
18.00 **Notte prima degli esami - Oggi** Film Commedia
20.00 **Fratelli di Crozza** Varietà
21.40 **Putin - Potere senza confini** Documentario
23.20 **Minaccia nucleare - La sfida di Putin** Attualità
0.20 **Apocalypse - L'ascesa di Hitler** Documenti
2.05 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show

7 Gold Telepadova
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica sportiva
13.30 **Tackle** Rubrica sportiva
13.45 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.15 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
23.45 **The Devil You Know** Film Thriller

Rete Veneta
8.10 **Ginnastica** Sport
8.45 **Sveglia Veneti** Rubrica
11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest
13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.15 **Istant Future** Rubrica
17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **Film** Film
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG**

Tele Friuli
16.45 **Pronto, chi parte?** Rubrica
17.00 **Tg Flash** Informazione
17.15 **Le Peraule De Domenie** Rubrica
17.30 **Aspettando poltronissima** Rubrica
18.00 **Poltronissima** Rubrica
20.30 **Messede che si tache** Rubrica
21.00 **Lo sapevo!! – La finale** Gioco
22.30 **Le Peraule De Domenie** Rubrica
22.45 **Effemotori** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV
7.00 **Tg News 24 Rassegna** Informazione
9.00 **L'Agenda di Terasso** Attualità
12.00 **Tg News 24** Informazione
12.30 **Safe Drive** Rubrica
13.00 **Tg News 24** Informazione
13.30 **Safe Drive** Rubrica
16.00 **Tg News 24** Informazione
17.00 **Studio & Stadio Calcio Live: Udinese Vs Spezia** Calcio
21.00 **La vita di Fidel Castro** Documentario
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
Oggi c'è una bella configurazione che riguarda Marte, il tuo pianeta. È un aspetto che crea una sottilissima **armonia** mentale. Questo ti consente di muoverti in maniera più equilibrata, tenendo conto di mille informazioni e adattandoti alle circostanze. Se soffrissi per un litigio con qualcuno, oggi potrebbe essere il giorno giusto per riallacciare il contatto e sciogliere i nodi che vi separano.

Toro dal 21/4 al 20/5
Si avvicina il momento di una **decisione** che ultimamente hai rimandato più volte. Ora diventa urgente esaminare da vicino la situazione e definire quello che intendi fare. Inizia a rallentare il motore e a scalare marcia. Se necessario fermati un momento. In questo modo potrai esaminare bene il tutto e fare la scelta più adeguata. Può essere qualcosa di doloroso, ma dopo tutto diventa più leggero.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Oggi ti senti più in forma fisicamente. È come se ti avessero messo nelle vene un complesso vitaminico misterioso che aumenta le tue energie e ti consente di usarle nella maniera più efficace ed elegante. Perché non approfittare della giornata per svolgere un qualche tipo di **attività fisica**? Potrai ristabilire la sintonia con il corpo che abiti e che, in fin dei conti, costituisce la tua identità.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Oggi potresti attraversare un momento delicato. Improvvisamente rimetti in questione qualcosa che hai fatto. Ma è solo un momento passeggero, che ti aiuta a individuare l'esistenza del buco nero del dubbio, dal quale è consigliabile mantenere una **distanza** di sicurezza. Basta un attimo per avvitarsi nei pensieri, ma oggi l'effetto è rivitalizzante e scopri che quello che fai non è poi così sbagliato.

Leone dal 23/7 al 23/8
Oggi ti accorgerai di avere **vinto** una battaglia importante. Forse sul momento non eri consapevole dell'entità dello scontro e della sfida che la situazione rappresentava per te. Può essere strano scoprirlo a cose fatte. Ma se guardi alle tue spalle ti accorgerai che sei riuscito a superare una sorta di sfida, quasi una prova iniziatica. E, nel superarla, hai sconfitto anche la paura di affrontarla.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Nel corso della giornata viene a sciogliersi una sorta di contrapposizione che negli ultimi giorni è diventata un po' una costante. È qualcosa che crea tensione e ti impedisce di rilassarti veramente del tutto. Adesso hai individuato una strategia diversa, sottile ed efficace più di mille scontri aperti, polemiche o battibecchi. Troverai le **parole** giuste, quelle del saggio che vince senza combattere.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
La congiunzione tra Venere e Chirone ti offre una bella occasione per risolvere un nodo doloroso. Ritroverai non solo una sensazione di pace e **benessere**, ma anche di maggiore conoscenza di come sei fatto e dei meccanismi comportamentali che agiscono in te e condizionano le tue mosse. Riesci a rimuovere una spina che ti ha fatto soffrire e scopri che di quella sofferenza puoi finalmente fare a meno.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Marte, uno dei pianeti che ti governano, è ancora nel segno dei Pesci congiunto a Nettuno. Questo accresce la tua **sensibilità** mettendoti a disposizione antenne particolari, che colgono soprattutto gli stati d'animo delle persone che ti sono vicine. Il quintile che forma con Mercurio ti regala le parole giuste da usare nel momento opportuno. Spesso lo dimentichiamo ma le parole possono essere magiche.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Oggi, che Venere si avvicina alla congiunzione con Chirone, i sentimenti vengono in primissimo piano. Portano la tua attenzione sui moti del cuore e ti invitano a consacrare loro la tua attenzione in questo sabato. La tua capacità di entrare in sintonia si accresce e diventa così uno strumento prezioso. Non si tratta solo di seduzione ma soprattutto di **arrenderti** all'amore in tutte le sue forme.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Oggi sentirai la necessità di un **chiarimento** con te stesso e questo potrebbe richiedere un momento di sosta e di riflessione per capire se puoi in qualche modo correggere l'amministrazione delle tue energie. È forse necessario che tu precisi le tue priorità, evitando di voler fare troppe cose e di farti carico anche di quello che non è di tua competenza. Non avere paura, ti amano per quello che sei.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Si avvicina il quadrato tra il Sole e Saturno, un momento per chiarire con te stesso cose importanti con cui forse finora hai avuto un po' paura di confrontarti. Adesso è arrivato il momento di **guardare negli occhi** questa paura e capire che più la eviti, che più ti autolimiti per evitare di percepirla, più la rafforzi. La paura è una tua amica perché ti protegge, ma non è certo lei che puoi guidarti.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Una giornata un po' particolare, in cui le soluzioni nascondono problemi e i problemi nascondono soluzioni, riuscirai a orientarti? Probabilmente sì, visto e considerato che il tuo è un segno doppio e che sei abituato a osservare le cose da più punti di vista, nuotando agilmente tra correnti contraddittorie. In questa piccola baraonda a un certo punto ti verrà un'**idea**: sembra strampalata ma non lo è.

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	21	76	65	75	3	73	2	60
Cagliari	15	117	77	83	18	79	27	78
Firenze	71	58	70	56	50	56	90	52
Genova	50	56	38	51	47	45	52	37
Milano	44	90	66	80	71	71	59	63
Napoli	8	165	77	66	3	60	79	52
Palermo	6	122	45	92	46	59	66	49
Roma	86	75	17	71	13	58	16	54
Torino	58	102	45	94	86	66	48	63
Venezia	28	60	20	57	36	54	15	46
Nazionale	82	93	65	76	57	66	74	55

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

«SUI SALARI SIAMO IL FANALINO DI CODA IN EUROPA, È UNA VERGOGNA PER IL MIO PAESE. SERVE IL SALARIO MINIMO, ABBIAMO IL 13% DEI LAVORATORI CHE SONO LAVORATORI POVERI, SONO SOTTO LA SOGLIA DELLA POVERTÀ. TUTTO QUESTO È INCIVILE».

Giuseppe Conte *leader M5S*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e la guerra

Immaginiamo di essere un cittadino di Svezia o Finlandia: oggi preferiremmo far parte della Nato o starne fuori?

Roberto Papetti

Caro direttore,
sono non solo perplesso, ma anche molto amareggiato, per quanto si legge in questi giorni sulla richiesta di ingresso nella Nato sia della Finlandia che della Svezia. Possibile che un po' di buon senso non consigli di non buttare benzina nel fuoco in un momento così critico per la storia dell'Europa, dove giorno per giorno si rischia di precipitare nel baratro senza ritorno di un conflitto generalizzato? Possibile che la parola "negoziato" per risolvere il conflitto tra Ucraina e Russia sia sparita completamente dall'orizzonte per lasciare il posto a: "la Russia deve essere sconfitta, costi quel che costi?" Possibile che l'Europa non sappia liberarsi dai diktat americani attraverso una condotta politica responsabile, libera da vincoli (pur in un convinto contesto atlantista)? Termino qui perché altrimenti il mio spirito democratico di europeista convinto ne uscirebbe troppo malconcio.

R.T.
Padova

Caro lettore,
mi perdoni: ma sei lei fosse un cittadino scandinavo oggi sarebbe ugualmente così perplesso o negativo sull'ingresso del suo paese nella Nato? Secondo lei, perché proprio in questo momento, un paese simbolo della neutralità come la Finlandia, che condivide mille km di confine con la Russia e che già nel lontano 1948 decise di assumere una politica di non allineamento militare, confermata anche durante i periodi più cupi della Guerra Fredda, chiede di poter entrare rapidamente nella Nato? Secondo lei perché la Svezia, un paese che, in nome della neutralità, ha scelto di non prendere parte agli ultimi due conflitti mondiali e che si definisce una "superpotenza umanitaria", ha deciso proprio ora di voler aderire all'Alleanza atlantica? Forse che anche Svezia e Finlandia, dimentiche della loro storica tradizione di paesi non allineati, vogliono buttare benzina sul fuoco e far precipitare l'Europa e il mondo in un baratro senza ritorno? O più semplicemente temono per l'incolumità dei loro cittadini e il futuro delle loro città che sentono minacciate dall'aggressivo, inaffidabile e dispotico vicino russo? Putin per giustificare l'orrore della guerra, ha dichiarato di essere stato costretto a invadere l'Ucraina per evitare che la Nato si allargasse anche a quel paese. Ha ottenuto un clamoroso risultato: far chiedere l'ingresso nella Nato anche a due paesi come la Finlandia e la Svezia tradizionalmente neutrali. Non c'è che dire: un capolavoro politico. O forse esattamente ciò che voleva: innescare una seconda guerra fredda.

L'adunata / 1

Tra molestie e goliardia

Continuano le polemiche per presunte molestie subite da almeno 150 donne all'adunata degli alpini. L'adunata è una ricorrenza alla quale gli alpini partecipano per ritrovarsi, far festa in allegria e spensieratezza, bere anche un po' perché migliora il clima. Sono persone che hanno affrontato severi addestramenti e partecipato magari anche ad azioni di guerra. Non sono dei rammolliti ed a volte i loro gesti possono non essere rispettosi di una certa educazione. La molestia sembra essere affiorata ripetutamente all'adunata degli alpini di Rimini. Ma che cos'è la molestia? Sono mai entrate le donne che hanno denunciato o parlato di queste molestie in una caserma? Lo sanno che fra gli alpini la goliardia rappresenta il pane quotidiano? Gli alpini vestono una divisa militare e fra loro, parlando, usano normalmente termini ed atteggiamenti da "caserma"; hanno dato e stanno dando tanto al nostro Paese con generosità, altruismo, abnegazione. Non dimentichiamolo

Oscar Marcer
Soligo (Treviso)

L'adunata / 2

Dal Friuli a L'Aquila ecco chi sono gli alpini

È a dir poco disgustoso leggere su molte pagine dei quotidiani nazionali dell'indignazione delle infallibili Boldrini, Lucarelli e Moretti, che all'unisono non hanno riflettuto un attimo prima di scagliarsi con superiore riprovazione contro l'intero Corpo degli alpini, dipingendolo indistintamente come un'accozzaglia di libidinosi ubriaconi, e volgari molestatori. La tristezza assoluta di questo quadro è inoltre rappresentata dal fatto che, al momento, di sicuro (o di accertato) non v'è ancora nulla, ma per loro la sola maliziosa e incontrollata notizia è stata sufficiente per montare lo scandalo, o, meglio, per costruire il il pretesto di un corposo spandimento di fango. Però, da che pulpito vien la predica. Proprio da quelle stesse "smemorate" onorevoli che non si sono mai accorte, negli ultimi tempi, dei meravigliosi spettacoli che hanno offerto ai curiosi teleobbiettivi, i partecipanti (loro protetti) ai Gay Pride disseminati per l'Italia. Gli alpini che pochi giorni fa si sono meritata la tanto sbandierata superiore esecrazione, sono quegli stessi che giunsero per primi a Longarone quando vi fu il crollo della diga del Vajont, quelli che scavarono tra le macerie del terremoto del Friuli, e che si adoperarono per mesi a L'Aquila nella ricostruzione delle prime casette, e che cooperarono per gli allestimenti degli ospedali da campo durante la pandemia, senza chiedere nulla, nè pretendere alcun compenso o ringraziamento. Solo solidarietà, umiltà. Silenzio e rispetto per le disgrazie altrui.

Giuseppe Sarti

Destra e sinistra

I furore ideologico della Boldrini

Il furore ideologico della signora Boldrini verso avversari politici la spinge fino a fare delle liste di proscrizione, ma queste cose poi diventano degli spot a favore di chi invece dovrebbero esserne vittima, come è dimostrato da alcuni sondaggi. La signora in questione, che in un recente passato ha ricoperto un incarico istituzionale importante, ha perfettamente ragione nel sostenere che per difendere la democrazia non si deve mai abbassare la guardia, però vedere fascisti in ogni dove e poi appiccicare etichette a chiunque politicamente non la pensa come lei non è molto corretto e se poi quello che comunemente viene definito il popolo sovrano, fa delle scelte non gradite a qualcuno, questa cosa qui si chiama pur sempre democrazia popolare. Certo gentile signora , qualche sparuto gruppo di nostalgici del vecchio regime, si può sempre trovare, tuttavia non si può e non si deve fare strame con il principio del filosofo Francois-Marie Arouet meglio conosciuto con lo pseudonimo di Voltaire.

Ugo Doci
Mestre

Telemarketing

Una stretta solo parziale

Da luglio partiranno le nuove regole per il telemarketing e arriverà il registro delle opposizioni per evitare di essere disturbati sul cellulare anche agli orari più assurdi. Il problema è che la stretta per arginare gli squilli indesiderati sarà solo parziale e probabilmente inefficace in quanto saranno esonerati i call center stranieri che potranno continuare ad operare e importunare.

Gabriele Salini

Covid

Dobbiamo stare ancora attenti

Ogni giorno viene rapidamente riportato che i contagi e i ricoveri sono in diminuzione. Eppure attualmente ogni giorno ci sono più di 100 morti che, proiettati in un anno, fanno quasi 40mila decessi. Magari i ricoveri calano anche perchè ci sono questi morti! Tutto questo per dire che dobbiamo tutti stare attenti per non dare modo al virus di continuare a fare danni o, peggio, aumentarli. Non possiamo e non dobbiamo abituarci a 100 morti al giorno! Passiamo una estate serena ma occhio all'autunno! Lo dico anche per chi deve pensare al vaccino: a chi deve organizzare la campagna e a chi è bene che si vaccini.

Francesco Marangoni
Mestre

Europa e Ucraina

Von der Leyen? Troppa leggerezza

Cosa abbiamo fatto di male per avere un presidente della Commissione Europea come la signora Ursula von der Layen? A vederla a Strasburgo tutta allegra e a braccia aperte leggere il suo discorso di celebrazione della ricorrenza all'origine dell'Unione Europea, mentre tutti noi siamo in angoscia politica e crisi economico-sociale, veniva da chiedersi perché tanto entusiasmo e tanta leggerezza nell'affermare che attendeva a giorni la compilazione della richiesta da parte di Zelenski di fare entrare ufficialmente l'Ucraina nell'Unione Europea. Per fortuna è intervenuto il neorieletto presidente francese Macron, spegnendo il fuoco sacro che sembrava ardere nella voce e nella gestualità" della succitata, affermando che ci vorranno dieci anni perché l'Ucraina svolga il regolare percorso per essere accolta nell'Unione Europea, aggiungendo inoltre che la strada giusta per la pace in Ucraina (ed in Europa!) è quella della diplomazia e di accordi che non siano umilianti per la Russia e per nessun altro paese coinvolto, aggiungo modestamente io.
Ho apprezzato molto l'intervento di Macron anche per il suo prendere distanze un po' troppo precipitosamente annullate nei confronti dell'America e della Nato da politici di casa nostra, e ho trovato molto strano che il nostro presidente del Consiglio Draghi, invece che essere anche lui a Strasburgo, sia andato da Biden: a parlare di che?

Donatella Ravanello
Jesolo

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 13/5/2022 è stata di **46.547**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Statua del Canova ancora danneggiata da un bimbo in gita

A due anni dal primo episodio ancora la Paolina Borghese di Canova danneggiata stavolta non da turisti, ma da un bimbo ucraino in gita alla gipsoteca che staccato parte delle dita.

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Va in pensione, ma il ministero sbaglia e lei deve tornare al lavoro

«Mi dispiace molto per la signora che deve ritornare al lavoro, ma queste cose capitano solo da noi. In compenso si danno stipendi, sussidi e anche pensioni a chi non merita proprio». (Walter Soranzo)

Guerra & politica

L'Italia sospesa tra sfide globali e demagogia

Paolo Pombeni

segue dalla prima pagina

(...) della fase attuale, dall'altro politici alla continua caccia di visibilità nell'ottica solo di sopravvivere alle prossime fibrillazioni elettorali (che fra il resto hanno favorito essi stessi con il taglio a capocchia del numero dei parlamentari).

Dopo la missione a Washington del nostro presidente del Consiglio la leggenda velenosa che lo dipingeva come servo degli americani con un fantomatico elmetto in testa dovrebbe aver perso credibilità (poi ci sono quelli che non cambiano idea nemmeno quando vanno a sbattere contro la realtà). Draghi ha affrontato con il vertice di una potenza mondiale, che vogliamo sperare nessuno consideri irrilevante, il problema centrale di come ricostruire l'equilibrio e la stabilità nel sistema di relazioni internazionali. Questo è il nome della pace nel realismo imperfetto della vita delle nazioni, senza così negare che sul piano morale occorra fare molti ulteriori passi avanti: qui però si entra in una dimensione che va oltre e che va lasciata a chi ha gli strumenti e la credibilità per predicarla.

Per ottenere la restaurazione di quell'equilibrio che l'avventurismo di Putin ha gettato alle ortiche occorre indubbiamente individuare le modalità per mettere in opera un percorso negoziale. Farlo partire da un auspicabile cessate il fuoco sarebbe ovviamente un buon inizio, ma tutto non può esaurirsi in una tregua (destinata a durare non si sa quanto e sfruttabile anche a fini non proprio nobili) e soprattutto perché si tratti di un primo passo verso una soluzione del conflitto è necessario iscrivere tutto in un quadro internazionale.

Ciò non significa certo, come del resto ha opportunamente segnalato Draghi, imporre all'Ucraina di arrendersi a pagare un prezzo salato per far cessare l'aggressione russa, ma vuol semplicemente dire che la soluzione della crisi va trovata col mettere Putin di fronte alle conseguenze che scaturiscono dalla rottura del sistema di equilibri che per quanto in maniera imperfetta si era riusciti a costruire dopo il crollo dell'Urss.

Il premier italiano ha trovato ascolto presso la leadership americana perché si è mostrato consapevole di queste problematiche e perché ha offerto argomenti per trovare soluzioni. Il primo tema è quello della crisi alimentare che sta montando a seguito del blocco del commercio dei grani e di altre derrate alimentari che facevano perno sull'Ucraina. Lo spettro di una grande fame che dovesse attanagliare i paesi africani e non solo dovrebbe essere perso in seria considerazione da tanti pseudo-francescani che parlano di pace e di armi piuttosto in astratto. Sarebbe un fenomeno con effetti destabilizzanti di gravi proporzioni, si pensi anche solo al problema dell'incremento di migrazioni (arrabbiate) verso l'Europa.

Poi c'è ovviamente il tema delle forniture energetiche, che, per inciso, in parte significativa vengono e possono essere incrementate proprio dall'Africa. Qui c'è una questione che dovrebbe toccare l'attenzione del nostro paese ed è la situazione della Libia, produttore e transito di petrolio e non solo, attualmente in una situazione destabilizzata e oggetto di varie mire da parte della Russia e della Turchia. Gli Usa avevano deciso con Trump che non era affar loro occuparsi di quel territorio, oggi si può invitarli a ripensarci ed a considerare il ruolo che l'Italia può avere in questa faccenda.

Tutto deve avvenire nel quadro di un'azione che si costruisce a livello di Unione Europea. La ripresa del protagonismo di Macron ora che ha davanti un quinquennio alla guida della Francia è un segnale positivo che non mette in discussione, ma semmai rafforza il ruolo che può svolgere il nostro paese guidato da Draghi (ancora solo per un anno?). L'interlocuzione aperta dal presidente francese con quello cinese è una iniziativa più che apprezzabile, dentro cui c'è spazio per la costruzione di quel gruppo di guida della Ue di cui l'Italia ha tutti i titoli e le competenze per far parte assieme a Francia, Germania e Spagna (senza escludere altri).

Ciò deve però se non far finire, mettere un deciso freno al carnevale della propaganda elettorale. Draghi non può sedere nel club che lavora alla ricostruzione dell'equilibrio internazionale se è continuamente lavorato ai fianchi da forze politiche poco convinte di riconoscergli quel ruolo. O meglio: continuerà ad esserci, ma a titolo personale per le qualità e le competenze che sono sue e che gli vengono riconosciute, non in quanto premier del nostro paese.

A chi pensa che tanto non ci sono problemi perché si stanno facendo sceneggiate per la gente, ma poi si agisce diversamente, ci permettiamo di segnalare un punto che ci ha giustamente richiamato l'on. Ceccanti. Quando, sembra tra breve, Finlandia e Svezia chiederanno di entrare nella Nato, il nostro parlamento dovrà, come quello degli altri paesi membri, obbligatoriamente pronunciarsi su questo punto. E allora che faranno quelli che hanno predicato contro le provocazioni della Nato che ha disturbato l'orso russo costringendolo ad una cosiddetta difesa preventiva? Se fanno saltare tutto mettono il nostro paese in una posizione a dir poco molto spiacevole e rischiosa, se votano a favore rendono pubblica la superficiale demagogia delle loro posizioni.

Come si suol dire prima o poi i nodi vengono al pettine. Che diventi l'occasione per strapparci così i capelli dal capo non ci pare gran cosa.

L'analisi

Lo Zelensky che ho visto io e i misteri di Putin

Bruno Vespa

segue dalla prima pagina

(...) con chi la cerca ragionevolmente, come Macron: tanto da richiedere una precisazione ieri dell'Eliseo. E mi ha colpito la durezza con cui ha spiegato la "scissione mentale" che impedisce agli ucraini di vedere la loro bandiera accanto a quella russa, anche se a proporlo come Papa Francesco.

Mario Draghi, che pure desidera una trattativa, è stato ringraziato per aver detto che "la pace sarà quella che vuole l'Ucraina". Ma i dirigenti dei Cinque Stelle avevano appena festeggiato le aperture di Draghi che Conte prima lo ha attaccato a "Porta a porta" sulle armi e poi gli ha contestato di non avere mandato politico per proseguire su questa strada. Cosa che in tempi normali porterebbe dritto a una crisi di governo. Salvini si è invece chetato, dopo le assicurazioni di Draghi, mentre il prudentissimo Giorgetti trova pericolosa l'adesione alla Nato di Finlandia e Svezia. Forse un viaggio nei due paesi, soprattutto in Finlandia, lo convincerebbe del contrario.

Ceduta ai russi dal Regno di Svezia dopo la sconfitta del 1809, una volta tornata indipendente la neutrale Finlandia fu invasa da Stalin nel '39 e resistette per quattro mesi cedendo poi alla fine pochissimo del suo territorio. E' difficile dimenticare queste scottature. Non sappiamo nulla delle intenzioni di Putin. Si sospetta che abbia un tumore avanzato e che si stia tramando alle due spalle. E' certo che per la prima volta i ministri della difesa russo e americano si siano parlati.

Ma sullo sfondo resta un'Ucraina che non può e non deve perdere.

La fotonotizia Da un bimbo in visita a Possagno

Di nuovo danneggiato un piede della statua della Paolina di Canova

Quasi due anni dopo la cattiva sorte torna ad accanirsi sulle dita del piede della Paolina Borghese di Canova. Un bambino ucraino, in gita con i suoi compagni al Museo Gipsoteca di Possagno si è messo a giocare con la statua tirando via le dita che erano state spezzate da un turista austriaco che il 31 luglio 2020 si era seduto sulla scultura per farsi un selfie. A denunciarlo è Vittorio Sgarbi, presidente della Fondazione Antonio Canova. «Fortunatamente la scorsa volta abbiamo trovato un meccanismo che consentiva di fare le dita smontabili e di avvitarle al piede. Il danno ora è molto lieve e siamo già al lavoro per la riparazione».

La vignetta

IO, L'EUROVISION LO FAREI VINCERE ALL'UCRAINA SOLO PER FARE DISPETTO ALLA RUSSIA

Friuli

IL GAZZETTINO | Sabato 14, Maggio 2022

San Mattia, apostolo. Seguì il Signore dal battesimo di Giovanni fino al giorno in cui Cristo fu assunto in cielo; per questo, fu chiamato dagli Apostoli al posto di Giuda il traditore.

17°C 25°C
Il Sole Sorge 5.35 Tramonta 20.30
La Luna Sorge 18.33

AL TEATRO NUOVO LA SERATA DEL PREMIO TERZANI A COLUM MC ANN

A pagina XXII

Cultura
Il Friuli "esporta" Pasolini in Romania e in Serbia

A pagina XXIII

Calcio serie A

Pienone per Udinese-Spezia Cioffi: «Vincere per il Friuli»

Alle 18, per seguire Udinese-Spezia alla Dacia Arena, sugli spalti ci sarà il pienone. Cioffi: «Vincere per noi e per il Friuli, la nostra gente».

Gomirato e **Giovampietro** alle pagine XI e XII

Ospedali, il "buco" del weekend

▶Macchinari e sale operatorie ferme per 8 giorni al mese nonostante le liste d'attesa infinite: impossibile coprire i turni

▶Dal venerdì pomeriggio quasi tutti i reparti funzionano come "alberghi": visite ed esami solo ai pronto soccorso

I sindacati

«Lavorare di più è irrazionale: bisogna assumere»

«Se non si aumenta l'organico, andrà anche peggio di così». La previsione, che poi altro non è che una presa visione dell'esistente, è firmata da Pier Luigi Benvenuto, "decano" della Cgil che opera da tempo nel settore della sanità.

A pagina II

Una tac di sabato mattina? Impossibile, un sogno. La disponibilità è a quota zero. E non importa dove ci si sposti in regione, salvo casi rarissimi. Di domenica? Neanche parlarne. Non si può. E la tac è solo un esempio, perché il concetto vale per la maggior parte delle prestazioni che gli ospedali dovrebbero garantire al di fuori degli ambiti dell'urgenzai. Durante il fine settimana, in poche parole, tutto tace. E di fatto si perdono due giorni (e più, dal venerdì pomeriggio) che tornerebbero molto utili per abbattere i tempi d'attesa e recuperare il tempo perso a causa della pandemia.

Agrusti a pagina II

La moglie dell'alpino: «Macché molestie, io mi sono innamorata»

▶Molte donne in difesa delle penne nere dopo le accuse durante l'adunata di Rimini

"Ce bielis alpinis!". Veronica, quelle parole, che un gruppo di alpini rivolse a lei e a sua sorella all'adunata di Bari del 1993, non le ha mai dimenticate. Non pensò neanche lontanamente a denunciare, anzi. Ci costruì un matrimonio, che ormai dura da 23 anni. «Mai pensato a una molestia. Allora risposi in rima, sempre in friulano - racconta -. E oggi dico che da quel complimento è nata la mia famiglia». Ma la polemica sulle molestie all'adunata non accenna a placarsi.

De Mori a pagina III

Bilancio

Cafc, restano positivi i conti della società

Si mantengono positivi, nonostante la congiuntura economica sfavorevole, i risultati economici di Cafc Spa dell'esercizio 2021.

A pagina VI

Fontanafredda. Tre rapinatori violenti contro l'edicolante

Massacrato di botte per i "gratta e vinci"

Erano in tre a volto coperto. «Dammi i soldi», hanno intimato. E Claudio Turchet, 58 anni, storico edicolante di Fontanafredda, ha reagito ma è stato picchiato selvaggiamente. I rapinatori sono scappati con una borsa di "Gratta e vinci"

Antonutti e Saccon a pagina IV

La polemica

Il gallo imprendibile che divide il quartiere

Il gallo Mariuti spacca il quartiere di via Marangoni. Una divisione netta, fra chi lo considera ormai una mascotte, lo foraggia e lo supporta con goliardia e chi chiama la Polizia locale per chiedere di allontanarlo perché non sopporta il suo "chicchirichi" mattutino (troppo mattutino, talvolta, pare, anche notturno). In questo inedito spaccato rurale a due passi dal centro sono spuntati anche i cartelli.

A pagina VI

La Regione

Una boccata d'ossigeno per piscine e impianti

Nuovi sostegni per le piscine e gli impianti sportivi, tra 5mila e 25mila euro: entro fine maggio sarà pubblicato un bando della regione che mette a disposizione 1,549 milioni di euro per contributi per le categorie economiche particolarmente colpite dell'emergenza Covid. È quanto ha stabilito ieri la Giunta regionale su proposta dell'assessore alle Attività produttive e al Turismo.

Lanfrit a pagina IX

Travolto in bicicletta, ucciso da un'auto a 68 anni

In sella alla sua bicicletta, è stato travolto da una monovolume e ha perso la vita all'età di 68 anni. La vittima è Claudio Peressini, classe 1954, residente a Majano. L'incidente stradale è accaduto poco dopo le 14 lungo la strada ex provinciale 10 che collega Farla di Majano a Fagagna. Il sinistro si è verificato in località Fornaci di Mezzo, nel territorio comunale di Rive d'Arcano.

Secondo una prima ricostruzione l'uomo, in sella alla bici, stava percorrendo l'arteria in direzione nord ed è stato urtato dalla vettura, una Volkswagen Touran alla cui guida c'era una donna straniera di 55 anni.

A pagina VII

LA SCENA La bicicletta dopo l'incidente di ieri

Basket play-off

L'Old Wild West fallisce il tris San Severo la costringe alla quarta

Di gran lunga la peggiore Old Wild West Udine della stagione, diciamolo. Questa volta l'assenza di Lacey ha avuto un peso, mentre i padroni di casa non hanno risentito affatto di quella di Sabin. D'altronde l'Allianz in casa è un'altra bestia e lo dimostra sin dalle battute iniziali attaccando a testa bassa.

Sindici a pagina XIII

IL COACH FRIULANO Boniciolli

La crisi della sanità

Ospedali paralizzati nei fine settimana Il "buco" che fa male

▶Una risonanza di sabato? Impossibile Otto giorni al mese prestazioni al palo

▶Non si possono invertire i turni perché c'è poca forza lavoro: le liste si allungano

IL PARADOSSO

Una tac di sabato mattina? Impossibile, un sogno. La disponibilità è a quota zero. E non importa dove ci si sposti in regione, salvo casi rarissimi. Di domenica? Neanche parlarne. Non si può. E la tac è solo un esempio, perché il concetto vale per la maggior parte delle prestazioni che gli ospedali dovrebbero garantire verso l'esterno, cioè al di fuori degli ambiti dell'urgenza e dell'internistica, ovvero delle attività rivolte ai pazienti già ricoverati. Durante il fine settimana, in poche parole, tutto tace. E di fatto si perdono due giorni (che diventano praticamente due giorni e mezzo, vedremo perché) che torneerebbero molto utili per abbattere i tempi d'attesa e recuperare il tempo perso a causa della pandemia.

IL VIAGGIO

La risposta che ci si sente appioppare è «non si può». Non si può perché anche rimodulando i turni e cambiando i giorni liberi, non si riuscirebbe a venirne fuori. Il mercoledì - ad esempio - diventerebbe un nuovo sabato se si decidesse di aprire le porte degli ambulatori e di far funzionare i macchinari per il pubblico esterno durante il fine settimana. Il ritornello è sempre lo stesso: la coperta è corta e il personale è appena sufficiente a coprire non sette, non sei, ma addirittura i cinque giorni totalmente feriali. Sta di fatto, però, che in questo modo si finisce per perdere del tempo prezioso nell'ottica di un recupero delle prestazioni che latitano ormai da due anni, cioè da quando il Covid ha sparigliato le carte. In alcuni settori, a dire il vero, la situazione è grave già da prima della pandemia. Due giorni persi ogni settimana sono otto in un mese, quasi cento in un anno. Date in cui gli ospedali di tutta la regione funzionano praticamente a mezzo servizio. Il tutto per garantire al personale medico e tecnico i giorni liberi necessari durante la settimana.

COLLO DI BOTTIGLIA

Cosa succede negli ospedali durante i fine settimana? La macchina non si ferma del tutto. Naturalmente lavora il sistema dell'emergenza-urgenza, con il Pronto soccorso che si raccorda poi con gli altri reparti. Lavora la Terapia intensiva, vengono garantiti gli interventi chirurgici che non possono aspettare, ad esempio in caso di trauma. Anche i macchinari, come le risonanze, le tac, la radiologia in genere, sono a disposizione. Ma in questo caso solamente a beneficio di chi in ospedale c'è già come paziente ricoverato. Oppure in casi di massima necessità e urgenza. Le attività verso l'esterno invece si sospendono. E non è raro che capiti di vedere un settore "staccare" già attorno alle 15 del venerdì, quando di visite ormai se ne fanno pochissime. Una specie di venerdì corto che nasce dal cumulo delle ore lavorate dai singoli medici ma che allunga ancora di più la fascia durante la quale l'ospedale fatica a rispondere al territorio.

I CONTRATTI

Il medico, ad esempio, deve rispettare almeno le 38 ore settimanali. Generalmente la maggior parte dei professionisti sfora questo monte ed è presente per più tempo all'interno degli ospedali. Uno dei problemi, però, è rappresentato dalla necessità di garantire la reperibilità e le attività di supporto al Pronto soccorso, cioè a un reparto che non può fermarsi. Ecco perché dal privato (un esempio, il Policlinico San Giorgio di Pordenone), una visita specialistica o un esame diagnostico di base è possibile e fattibile anche di sabato. Tranquillamente. Si tratta però di una struttura che non deve fare i conti con il primo soccorso, appoggiandosi per questo compito al settore pubblico.

In definitiva, il problema è sempre lo stesso: il personale non è sufficiente a coprire anche il sabato e la domenica. E ridurre i giri del motore diventa l'unico modo per poter tenere in piedi il sistema. L'alternativa, se si volesse uniformare le prestazioni spalmandole anche durante il fine settimana, sarebbe quello di penalizzare i giorni "normali". È il sintomo di un sistema che nel complesso riesce a stento a reggere per cinque giorni. E che senza un'iniezione di forza lavoro faticherà a recuperare il tempo perso.

Marco Agrusti

DIAGNOSTICA Un macchinario complesso per eseguire la tac: nel weekend funziona a singhiozzo

La pandemia

Calano contagi e ricoveri: ieri 612 casi e tre morti

Ieri in Friuli Venezia Giulia su 3.500 tamponi molecolari sono stati rilevati 155 nuovi contagi. Sono inoltre 2.840 i test rapidi antigenici realizzati, dai quali sono stati rilevati 457 casi. Le persone ricoverate in terapia intensiva sono nove; i pazienti ospedalizzati in altri reparti sono 144, in discesa rispetto al giorno precedente, quindi una buona notizia. Lo rende noto la Direzione centrale salute della Regione Fvg nel bollettino quotidiano. Ieri sono stati registrati i decessi di tre persone, secondo la seguente suddivisione territoriale: due a Udine e uno a Gorizia. Trieste e Pordenone non annoverano vittime del Covid nelle ultime 24 ore. Il numero complessivo delle persone decedute dall'inizio della pandemia è 5.060, con la seguente suddivisione territoriale: 1.263 a Trieste, 2.382 a Udine, 957 a Pordenone e 458 a Gorizia. Dall'inizio della pandemia in Friuli Venezia Giulia sono risultate positive complessivamente 372.328 persone.

Il caso

Le risposte corporative e i vuoti della politica

Quali sono i pilastri di una moderna società civile che obbligatoriamente, per la loro natura, non possono conoscere interruzione? Sono 5: l'alimentazione, la sicurezza, l'informazione, la giustizia e la sanità. Il motivo è molto semplice, e basta porsi una domanda per comprenderlo: che cosa accadrebbe se per due giorni non si mungessero le vacche, o non si producesse il pane? O se per due giorni nessuna, ma proprio nessuna fonte di informazione raccontasse che cosa accade nel mondo? O se per due giorni sparissero dalla circolazione tutte le forze di polizia, vigili urbani compresi? Non è un caso se nessuna di queste tre categorie conosce il termine "weekend": il sabato e la domenica sono giorni come tutti gli altri, nei quali si deve lavorare - ovviamente a turno - per garantire gli stessi servizi.

Per le ultime due categorie, invece, è diverso. Ma è normale, è logico che due settori come la sanità e la giustizia si fermino di fatto per due giorni e mezzo ogni settimana, dal venerdì pomeriggio? Escluso il pronto soccorso, i reparti si limitano a un "piantone" medico e all'assistenza essenziale: è normale, è logico, è civile che macchinari fondamentali e milionari (le Tac, le sale operatorie) non siano in funzione 24 ore su 24 per smaltire gli arretrati e non costringere i cittadini a sentirsi dire che "la prima visita possibile è nel 2025"? È normale che in un Paese in cui si devono attendere mediamente 10 anni per una sentenza, giudici, avvocati e cancellieri lavorino 5 giorni (quando va bene) su 7?

Conosciamo già la risposta corporativa e sindacale: con gli attuali organici, non si può fare di più. Risposta opinabile, perché in tutte le categorie ci sono gli stakanovisti e i fannulloni, e l'attuale "produttività" è figlia di una media che vede prevalere i secondi sui primi. Ma è una risposta che ha una ragion d'essere, ed è evidente che l'altra metà del campo è in mano alla politica. È giusto che sbandieri i bilanci in ordine e le eccellenze. Ma se non è in grado di dare risposte ai cittadini 24 ore su 24 e 365 giorni l'anno, ha comunque fallito. È il caso di cominciare a dare qualche risposta vera.

«Andrà peggio di così senza nuove assunzioni» Ma spunta il lavoro "extra"

IL SINDACATO

«Se non si aumenta l'organico, andrà anche peggio di così». La previsione, che poi altro non è che una presa visione dell'esistente, è firmata da Pier Luigi Benvenuto, "decano" della Cgil che opera da tempo nel settore della sanità. «Partiamo da un dato: a San Vito e Spilimbergo - prosegue - già oggi le Radiologie lavorano praticamente solo per seguire i pazienti già ricoverati e i casi urgenti». Verso l'esterno si riesce a garantire pochissimo. «E durante la settimana si riesce a stento a coprire le richieste che arrivano da chi non è ricoverato in ospedale. Si fa fatica persino ad avere sempre un medico per refertare un esame svolto in ospedale». Un punto, quello delle prestazioni verso l'esterno, sul quale la Cgil punta da diverso tempo: «Abbiamo sempre sostenuto - spiega ancora Benvenuto - che le macchine degli ospedali debbano lavorare praticamente 24 ore su 24. Ma senza la forza lavoro questo rimane e rimarrà un sogno. Non si può e basta». E ancora: «Aprire anche il sabato sarebbe comodo e sarebbe soprattutto giusto, ma attualmente se lo si fa si deve mettere in conto il fatto di dover ridurre l'assistenza in uno o più giorni durante la settimana. O si investe sul personale, oppure dobbiamo mettere in conto una logica riduzione dei servizi offerti».

STRATEGIE

Trovare un punto di mediazione, in questa situazione temporale, è assai complicato. Qualcosa sta nascendo nel Friuli Occidentale, dopo l'avvicendamento tra l'ex dg Polimeni e il direttore attuale Tonutti. Ma per vedere almeno uno spiraglio bisognerà aspettare almeno tutta l'estate, quando la situazione addirittura peggiorerà perché gli organici saranno alle prese con le ferie da gestire e da comporre. «Durante l'ultima riunione - ha spiegato ancora Pier Luigi Benevenuto della Cgil - è emersa la volontà del nuovo direttore generale dell'Azienda sanitaria del Friuli Occidentale di far lavorare molto di più le macchine, anche comprando prestazioni». Cosa significa? In soldoni, si stipula un accordo (almeno questo è quanto chiedono i sindacati per ottenere un margine di sicurezza scritto) per pagare di più chi materialmente fa una tac o un altro esame. Quindi anche i tecnici. E in questo modo si allungano gli orari di reperibilità e si riescono a ricavare alcuni spazi extra. Il lavoro "comprato" in questa modalità extra costa praticamente il doppio rispetto a quello standard. «Ma almeno nel breve periodo - va avanti ancora Benvenuto - garantisce un'erogazione migliore dei servizi e un possibile recupero del pregresso». E di pregresso ce n'è molto, da smaltire. «E c'è un altro problema - aggiunge ancora l'esponente del sindacato -: i professionisti per un periodo accetteranno di lavorare anche 52 ore la settimana, ma per quanto potranno farlo? Subentrerà nuovamente la stanchezza. Le nozze coi fichi secchi non si possono mai fare. Può essere un punto di partenza, ma non la soluzione definitiva. Serve più personale, punto e basta».

M.A.

IL TEST NEL PORDENONESE DOPO L'ESTATE IN SERVIZIO 52 ORE SUI SETTE GIORNI PAGATI DI PIÙ

IN CORSIA Operatori

LA CGIL: «BENE PER INIZIARE MA DOPO UN PO' SUBENTRERÀ LA STANCHEZZA SERVE UN'INIEZIONE»

La polemica sulle penne nere

SFILATA Alcuni striscioni dei gruppi friulani domenica durante la giornata concusiva dell'adunata di Rimini

«Molestie degli alpini? Io mi sono innamorata»

▶Veronica ha conosciuto il marito all'adunata di Bari grazie a quello che lei ha vissuto come un complimento: «Ce bielis alpinis»: «Ma oggi è travisato»

«Ce bielis alpinis!». Veronica, quelle parole, che un gruppo di alpini rivolse a lei e a sua sorella all'adunata di Bari del 1993, non le ha mai dimenticate. Non pensò neanche lontanamente a denunciare, anzi. Ci costruì un matrimonio, che ormai dura da 23 anni. «Mai pensato a una molestia. Allora risposi in rima, sempre in friulano - racconta -. E oggi dico che da quel complimento è nata la mia famiglia».

Una storia d'amore nata all'ombra delle penne nere, quella fra Veronica (sorella, moglie e nuora di alpino), classe 1971, che all'epoca faceva parte della banda di Rivignano, e il marito Maurizio, che era andato in Puglia con il gruppo di Talmassons. Ma anche una storia che racconta il confine sottile nella percezione di un approccio. «Avevo 22 anni, come le ragazzine che adesso si sentono dire "che belle ragazze" e pensano a una molestia. Per me era un complimento». Ma il clima che si respira dopo gli episodi segnalati all'adunata di Rimini è tale che, alla fine, anche Veronica chiede alla cronista di non scrivere il suo cognome, per evitare troppi occhi puntati addosso.

Riavvolgiamo il nastro dei ricordi. Come andò all'adunata del 1993?

«Suonavo nella banda di Rivignano. Mia sorella ed io stavamo camminando nella piazza di Bari. C'era una marea di gente e ci si avvicinò un gruppo di alpini di Talmassons, fra cui c'era quello che poi è diventato il mio attuale marito. Ci dissero, in friulano: "Che belle alpine!". Probabilmente, erano convinti non fossimo friulane».

E lei non ha mai pensato che fosse una molestia?

«No (ride ndr). Ho risposto in rima. E in marilenghe gli ho detto: "Siete friulani anche voi?". Loro ci sono rimasti un po' di sale. Da lì è nata l'amicizia con Maurizio e due anni dopo ci siamo fidanzati. Io di Bertiolo, lui di Talmassons: eravamo quasi vicini di casa, ma ci siamo trovati a 1.200 chilometri».

Un confine sottile, quello fra il complimento e la molestia?

«Esatto. Ho visto che a Rimini hanno intervistato una ragazza che gestisce una piadineria, che ha raccontato che le avevano fatto dei complimenti che lei non ha gradito. Poi, dipende da come uno la vede. Magari, tante volte, quello che per una è un complimento, per un'altra può sembrare un approccio aggressivo. Io dico che da quel complimento di 29 anni fa è nata la mia famiglia. Ma ho una figlia che, anche lei, non accetta di ricevere i complimenti. Probabilmente, è un pensiero legato a un'epoca diversa».

Ha seguito molte adunate?

«Con la banda facevamo diverse adunate. In totale ho partecipato a undici raduni. Anche mio fratello è alpino, oltre a mio marito e mio suocero. Dico sempre che se avessi potuto avrei fatto anch'io l'alpino: se ci fosse stata la naja per le donne, allora, l'avrei fatta. Si leggono tanti commenti delle donne sugli alpini, ma si dimentica che anche fra gli alpini oggi militano anche le donne».

Non ha mai assistito a molestie o episodi spiacevoli?

«Mai».

Ha mai ricevuto approcci sgraditi?

«No. Ma a me possono dire, come fece quella volta il mio futuro marito, "o che belle alpine". Non ho mai vissuto questa cosa con fastidio. C'era un clima di festa. Non ho mai visto un alpino mettere le mani addosso. Ma magari io non ho la stessa vista che hanno queste cinquecento donne che avrebbero segnalato molestie a Rimini».

Vista da fuori le sembra una montatura, come ha detto anche il presidente Ana di Udine?

«Questo non lo so. Ma vedo un'esaltazione di qualche pensiero. Ho visto in molte sagre situazioni che sono molto peggiori di quelle che raccontano a Rimini».

Potrebbero essere state male interpretate?

«Secondo me potrebbe essere stato male interpretato quello che poteva essere un momento di festa. Ma se effettivamente ci sono state molestie verso delle donne, credo sia giusto che vengano segnalate e condannate. Questo non si discute».

Queste segnalazioni però sono una macchia per gli alpini. Cosa ne pensa?

«Secondo me questa non è una cosa che si dovrebbe riflettere sull'Arma. Gli alpini sono un'istituzione. Le racconto un episodio. In passato ho conosciuto in ospedale una ragazza di 27 anni ammalata di tumore. Il padre di lei e mio fratello conoscevano la stessa persona. Quando lei è dovuta andare a curarsi a Trento in Oncologia, durante l'adunata del 2018, la fanfara degli alpini di Palmanova, di cui fanno parte mio fratello e mio marito, è andata a suonare nel reparto in cui era ricoverata. I sanitari presenti hanno segnalato che i pazienti erano talmente contenti di avere questa decina di persone che facevano musica che per tutto il tempo che gli alpini sono stati in reparto non si è sentito suonare nessun campanello. L'anno successivo, nel 2019, mio fratello ha preso i contatti e sono andati al San Carlo nel reparto di dialisi, per fare ai pazienti un regalo musicale».

C'erano anche suo marito e suo fratello a Rimini?

«C'era mio marito».

Ha visto qualcosa di strano?

«No, non ha visto niente. Io ho fatto 11 adunate e cose strane non ne ho viste neanch'io. A Piacenza, però, purtroppo c'erano tanti individui che non c'entravano niente con l'Arma degli alpini e si muovevano come volevano. Non nei riguardi delle ragazze; ma vedevi gruppi che puntavano solo a ubriacarsi. Purtroppo, il cappello da alpino ormai lo trovi in vendita anche se non hai mai fatto l'alpino. Magari, qualche individuo che può aver detto qualcosa di sbagliato ci può essere stato. Anche a Piacenza ho visto ragazzi giovani che bevevano male e non sapevano gestire la festa. Ma non erano commilitoni che si ritrovavano dopo tanti anni che non si vedevano: gli alpini che vanno alle adunate sono persone che ormai hanno almeno 40 anni».

E quindi non fanno sciocchezze?

«Purtroppo le sciocchezze l'animo umano le fa. Ma la vedo una cosa difficile ad un'adunata».

Dicono che siano state oltre 500 le segnalazioni. Le pare possibile?

«Non so, non c'ero. Non è giusto dare un giudizio. Ma mi ricordo anche adunate da 400mila alpini. Se in quei casi nessuno ha fatto segnalazione, mi sembra strano che adesso su 80mila ci sia tutta questa gente che ha subito molestie».

Camilla De Mori

«ADESSO È PIÙ DIFFICILE DISTINGUERE UNA BATTUTA DA UN'OFFESA. IO MI SONO SPOSATA, MA FORSE MIA FIGLIA NON GRADIREBBE»

Ziberna: campagna denigratoria senza precedenti

LA VICENDA

Mentre il collettivo Non una di meno Rimini annuncia di aver consegnato al sindaco della città un dossier con la stampa di tutte le testimonianze di molestie durante l'ultima adunata degli Alpini, in Friuli, che si candida a ospitare il raduno del 2023, si assiste a una levata di scudi a tutela delle penne nere come istituzione. A prendere posizione è anche il sindaco di Gorizia Rodolfo Ziberna. «Anche nella vicenda delle molestie denunciate da alcune donne a Rimini gli Alpini hanno dimostrato il loro incrollabile e intoccabile valore morale: "Nel momento in cui saranno individuati i colpevoli saranno subito espulsi perché i valori degli alpini sono altri", hanno detto senza se e senza ma i vertici dell'associazione. Ma non è bastato a fermare chi oggi sta chiedendo di fermare le adunate, a partire da quella di Udine dando vita ad una campagna denigratoria senza precedent». Secondo Ziberna «attaccare gli alpini in modo indiscriminato significa attaccare tutti questi valori e chi li rappresenta. Pericolosissimo. Perché è un attacco all'Italia migliore». Le donne dem di Trieste si dicono contrarie a vietare l'adunata a Udine (come invece chiede una petizione on line). La coordinatrice delle Donne Democratiche di Trieste, Maria Luisa Paglia, si dichiara «concorde con quanto comunicato dalla capogruppo del Pd alla Camera, Debora Serracchiani che ritiene sbagliato vietare l'evento di Udine colpendo in tal modo chi onora il Corpo». Per la coordinatrice è necessario «invece, oltre alle dovute indagini che identifichino i colpevoli, sensibilizzare maggiormente e diffondere la cultura del rispetto». «Volete abolire l'Adunata degli Alpini? Bene, noi vogliamo distruggere il patriarcato» afferma invece, in un post su Instagram, la rete "Non una di meno" di Trieste, intervenendo sull'ipotesi di abolire l'adunata di Udine nel 2023.

LE DONNE DEM DI TRIESTE CONCORDI CON SERRACCHIANI: «SBAGLIATO VIETARE IL RADUNO A UDINE»

GORIZIA
Il sindaco Rodolfo Ziberna

L'agguato in edicola

Difende il negozio, massacrato di botte

▶L'irruzione alle 6.50 di ieri in via Carducci a Fontanafredda
Claudio Turchet ha reagito. Ricoverato in ospedale per i colpi

▶Sospetti su tre sconosciuti notati giovedì sera nelle vicinanze
Su Facebook era scattato l'allarme. Notati anche ieri alle 6.20

L'AGGRESSIONE

Erano in tre. Uno con il berretto calato sulla faccia, un altro con il cappuccio e uno con il volto coperto da uno scaldacollo. «Dammi i soldi», hanno intimato. E Claudio Turchet, 58 anni, storico edicolante di via Carducci a Villadolt, a Fontanafredda, ha reagito. Ha difeso il suo negozio, ma è stato picchiato selvaggiamente. Pugni e calci fino a stordirlo, poi ha trovato la forza di trascinarsi fino alle casse dei giornali rimaste all'ingresso, si è seduto sopra e ha chiamato il 112. Erano le 6.50 ieri mattina. È successo tutto molto rapidamente, l'edicolante stava ancora sistemando i giornali, si spostava tra bancone e retro, quando è stato aggredito. I rapinatori a quell'ora non cercavano l'incasso. Le immagini delle telecamere fatte installare da Turchet li hanno ripresi mentre escono con un borsone in spalla: potrebbero averlo riempito di sigarette e Gratta e vinci. Ma soltanto il titolare del negozio, quando sarà in grado di fare l'inventario, potrà stabilirlo. Ieri è stato portato in ambulanza all'ospedale di Pordenone e trattenuto in osservazione: ha il volto pieno di lividi.

LE INDAGINI

Sulla rapina stanno lavorando i carabinieri del Nucleo operativo di Sacile. Alle 7.30 sono andati a prendere Daniela Franzo, dipendente dell'edicola-tabaccheria che Turchet ha ereditato dalla madre Lucia Santarossa e dove vende anche pane e latte. «Ero ancora in pigiama - spiega la donna - Io inizio alle 8 e mi stavo preparando per andare all'edicola. Mi hanno chiesto di vestirmi in fretta perché Claudio era stato rapinato. Non oso nemmeno pensare se ci fossi stata io lì in quel momento». Il sistema di videosorveglianza potrebbe dare un grande impulso alle indagini. I filmati mostrano i rapinatori che si allontanano verso il bar "Da Geo", all'angolo con via Buonarrotti, quello con il cartello "rapina solo su appuntamento". Da lì si perdono le tracce. Verso quell'ora, però, sono passati decine di automobilisti. Qualcuno li ha notati? Ha visto se sono saliti a bordo di un'auto? «Se così fosse - è l'appello del capitano Danilo Passi - si mettano in contatto con la nostra centrale (0434-787900)».

I SOSPETTI

C'è una pista che gli investigatori non potranno trascurare. Purtroppo la segnalazione, anziché al 112, consentendo ai carabinieri di fare un controllo in tempo reale, è stata divulgata soltanto su "Sei di Fontanafredda se", per mettere in guardia gli utenti dai ladri. Nessuno aveva immaginato che potessero essere dei rapinatori. Si tratta di tre persone notate verso le 19.30 di giovedì all'angolo di via Pellico, vicino al bar, a poche decine di metri dall'edicola. Due erano vestiti di nero, uno aveva una giacca mimetica. Forse sui 30 anni, due con il cappuccio delle felpe in testa nonostante il caldo. E ieri, alle 6.20, due giovani che risponderebbero alla descrizione, sono stati visti appoggiati sul cofano di una Volvo bianca: guardavano verso l'edicola. Se così fosse, Turchet era sorvegliato ed è rimasto vittima di un agguato ben pianificato. Ora a Fontanafredda tutti aspettano il suo rientro. Il fratello Francesco, subissato di telefonate di vicinanza e affetto, dice che l'ha visto «per pochi secondi, ma non era possibile parlarci. Poteva avere conseguenze ben più gravi...».

Cristina Antonutti
Riccardo Saccon

INDAGINI I carabinieri in via Carducci; l'edicolante Amedeo Mele; nel riquadro Claudio Turchet e sotto Daniela Franzo (Giada Caruso/Nuone Tecniche)

LE TELECAMERE HANNO FILMATO L'IRRUZIONE I CARABINIERI CERCANO TESTIMONI TRA GLI AUTOMOBILISTI

Le reazioni

Il sindaco: «Siamo con Claudio e la sua famiglia» E gli edicolanti ricordano il precedente a Villadolt

«Un brutto episodio che detta sicuramente molta preoccupazione - commenta il sindaco Michele Pegolo - Confido nella capacità dei carabinieri, che li possano acciuffare e che poi ci sia anche una condanna esemplare affinché questi episodi non si ripetano in futuro». Pegolo è costernato: «Vogliamo esprimere tutta la nostra vicinanza a Claudio Turchet e alla sua famiglia. Un episodio difficile da prevedere e sicuramente grave». A vivere con la paura che certi episodi possano capitare ci sono gli altri tabaccai ed edicolanti. Un po' più positivo Amedeo Mele dell'edicola Al Sole di Villadolt Quartiere Satellite. Qui poco più di 12 anni fa venne aggredita alle 5 di mattina Adriana Del Tedesco, che aveva aperto l'edicola con la nascita di Villadolt. «È un rischio, ma diciamo che mi sento anche abbastanza preparato visto sono un ex guardia giurata. Alla luce di quanto accaduto penso che sia necessario rafforzare i mezzi per affrontare queste situazioni». Quella all'edicola Al Sole è l'unica aggressione avvenuta a Fontanafredda ai danni di un commerciante. Furti, tentativi di furto, truffe con carte prepagate o telefoniche sono più frequenti. «Anche noi – aggiunge Antonio Da Pieve dell'edicola in centro a Fontanafredda - abbiamo subito un tentativo di furto. Non era andato a buon fine. Infatti me ne sono accorto solo dopo aver visto segni di manomissione alla porta. Sono sempre molto attento, ma ormai non conosci più – come accadeva una volta – tutti i tuoi clienti. Sicuramente non amo l'uso del cappuccio e nemmeno le mascherine che nascondono il volto. Il rischio c'è, lo metti in conto, ma sicuramente cerchi anche di prevenire tenendo meno soldi in cassa».

R.S.

«Era seduto sulle casse dei giornali Cercava di parlare, solo dopo ho capito»

LE TESTIMONIANZE

«Quando sono entrato, ho visto Claudio seduto su una delle casse per la consegna dei giornali. Aveva il volto tumefatto, molte ferite anche al gomito. Era seduto in modo particolare e cercava di dire qualcosa. Poi abbiamo capito che stava arrivando l'ambulanza, sinceramente non avevo capito che era stato rapinato, pensavo fosse caduto malamente nel gestire le casse dei giornali che sono grandi e pesanti. Solo in un secondo momento ho realizzato quanto era accaduto». Così **Giuseppe Menegatti**, idraulico, entrato nell'edicola di Villadolt subito dopo il pestaggio di Claudio Turchet. «Ero andato a prendere le sigarette. C'era un altro signore. La porta a scorrimento laterale non si apriva, io sono rimasto davanti alla porta mentre l'altro signore ha fatto il giro del caseggiato e trovata la porta aperta è entrato. Poi si è sbloccata la porta e sono entrato anch'io, ma Claudio era veramente sofferente ed era difficile capire cosa stesse dicendo. Così sono uscito». Questo subito dopo l'aggressione e prima che arrivassero i carabinieri e l'ambulanza.

Prima della rapina in tabaccheria Turchet aveva già servito i clienti più mattinieri. Tra loro anche i titolari di esercizi pubblici, come **Martina Gaspardo** del bar Iris, in via don Pietro Della Toffola, che aveva acquistato i giornali 30 minuti prima. «Sinceramente – ci racconta – quando sono andata tutto era tranquillo. Non c'erano auto strane parcheggiate e davanti a me avevo anche persone del paese che conosco. Veramente nulla di anormale. Quindi mi sono davvero sorpresa nell'apprendere dai clienti del brutto episodio capitato a Claudio. Mi dispiace tantissimo per lui e spero si rimetta presto». Un augurio che accomuna tutti i vicini. Nessuno però è stato direttamente testimone di quanto accaduto intorno alle 6.50 di ieri mattina. Davanti alla tabaccheria, sul fronte opposto di via Carducci, una anziana coppia, **Claudio Pezzutti** e la moglie, racconta di non aver sentito nulla: «Dormivamo, ci siamo accorti solo dopo che era successo qualcosa, perchè i carabinieri avevano chiuso l'accesso all'area». Un'altra coppia di vicini conferma che alle 6.30 tutto era tranquillo. «A quell'ora – raccontano – siamo usciti di casa per andare in una nostra proprietà a irrigare le piante. Non c'era nulla che potesse farci sospettare qualcosa. Poi quando siamo tornati, dopo un'ora, abbiamo visto tutte le auto dei carabinieri e abbiamo sentito di quanto capitato a Claudio Turchet».

BARISTA Martina Gaspardo

Entrambe le coppie ricordano invece la segnalazione del giorno precedente. Tre persone con felpe o giubbotti piuttosto pesanti, uno sicuramente con cappuccio, che si aggiravano proprio nei pressi della tabaccheria. L'allarme era stato pubblicato su profilo Facebook "Sei di Fontanafredda se" direttamente dall'amministratrice, **Lara Bortoluzzi**, verso le 20 di giovedì sera. La segnalazione era stata inviata alle 19.30. Argomento ricorrente nelle testimonianze sentite ieri. Proprio in calce a tale post c'è anche una testimonianza di chi sostiene di aver visto due persone, una con la barba, vicino al Bar da Geo, a pochi metri dall'edicola di Turchet. **Marika Mariotel**, la gestrice spiega che lei era arrivata più tardi e il giornale, stamattina, l'aveva preso il papà. «Poi – vista anche una mia personale e pessima esperienza a Pordenone, mi sono chiusa dentro e sono rimasta rintanata. Mio papà era già andato via. Ma anche lui non aveva segnalato nulla di particolare».

REAZIONI L'edicolante Antonio Da Pieve e Claudio Pezzutti

Piena solidarietà è stata espressa a Claudio Turchet dal presidente provinciale dello Snag (Sindacato giornalai), **Maurizio Romano**, e dalla presidente **Emanuela Schiavo** della Federazione tabaccai di Pordenone. Turchet è nel consiglio direttivo di entrambi gli organismi. «Gli staremo vicino», assicura Romano. Anche Ascom-Confcommercio ha manifestato solidarietà augurandogli una pronta guarigione.

Riccardo Saccon

G Sabato 14 Maggio 2022
www.gazzettino.it

Il gallo Mariuti spacca il quartiere Spuntano i cartelli dei suoi sostenitori

▶Via Marangoni divisa fra chi lo nutre e chi non lo sopporta
Ora partono i lavori. Ciani: «Abbiamo trovato chi lo adotterà»

I CARTELLI Il gallo Marielo o Mariuti sul muro di cinta del palazzo di via Marangoni che ha eletto a sua residenza. A sinistra uno dei cartelli

LA STORIA

UDINE Il gallo Mariuti spacca il quartiere di via Marangoni. Una divisione netta, fra chi lo considera ormai una mascotte, lo foraggia e lo supporta con non dissimulata goliardia e chi chiama la Polizia locale per chiedere di allontanarlo perché non sopporta il suo "chicchirichì" mattutino (troppo mattutino, talvolta anche notturno). In questo inedito spaccato rurale trapiantato a due passi dal centro, in un edificio disabitato che un tempo ospitava il dipartimento di Scienze degli alimenti dell'Università (ma oggi è di un privato), sono spuntati anche i cartelli. Un foglio A4 arancione con la scritta, in inglese e italiano «Lunga vita per Mr Gallo». Sotto, un tazebao ancora più (nelle intenzioni, almeno) poliglotta: «Aquì vive Mariello. Longue vie a Mariello. Vive Mariuti il Gjal», con tanto di disegno del pennuto accompagnato da un cuoricino.

L'ASSESSORE

In questo "derby" fra opposte fazioni, a far da paciere ci deve pensare il Comune. Che in realtà, una soluzione, l'avrebbe anche trovata. Peccato che Mariuti non abbia nessuna intenzione di farsi catturare. Gli agenti della Polizia locale ci hanno già provato. Ma lui, che non disdegna delle uscite "fuori porta" (in via Marangoni e nell'area verde vicino al park) non si è fatto acchiappare. «Le segnalazioni di persone che non amano il suo canto sono arrivate - conferma l'assessore alla Sicurezza Alessandro Ciani -. Il problema è che il quartiere è diviso a metà fra chi ne è innamorato e chi non vede l'ora di sbarazzarsene. Il Comune, il suo, l'ha fatto. Abbiamo chiesto un parere all'Azienda sanitaria, che ha dato l'ok al fatto che il gallo venga trasferito in un luogo più idoneo. Quindi abbiamo anche trovato un signore che ha delle galline e abita in campagna ed è disposto ad adottarlo. Il problema è che è piccolo e vola. È stato avvistato più volte fuori dall'immobile». Visto che nel complesso con parco si stanno preparando a fare dei lavori di recupero (e quindi si rende urgente spostare il volatile, anche per tutelarlo), Ciani si è messo in contatto con il progettista per organizzare il recupero del gallo. «Stiamo attendendo che il progettista riesca a prendere il volatile. Il Comune è disponibile anche ad andare a prendere il gallo, una volta catturato, per trasportarlo fino alla casa del volontario. Mi sono assicurato che lo terrà assieme alle galline».

IL PROGETTISTA

Come conferma il progettista, Luigi Toller, i lavori di riqualificazione dell'immobile, acquistato anni fa da un privato, sono imminenti. «Dovremmo iniziare il cantiere fra un mese. Il complesso verrà ristrutturato per ospitare appartamenti residenziali con giardino. La prossima settimana dovremo riuscire a catturarlo. Infatti, dobbiamo iniziare a tagliare erbacce e ripulire l'area e il gallo va tutelato». Anche Toller si è affezionato al pennuto. «È un bel galletto. Vedo spesso dei vecchietti che vanno a buttargli da mangiare. Penso che nel quartiere ci sarà anche qualcuno che è contrario, ma vedere questi anziani così affezionati mi fa pensare che gli faccia compagnia: avere un gallo in centro dovrebbe essere un valore aggiunto». Viva il gallo, quindi. «Adesso faremo in modo di prenderlo per consegnarlo al Comune che gli troverà una sistemazione. Dovremmo farcela con una rete, con degli esperti». Isabella Lovaria abita proprio vicino all'edificio che il gallo ha scelto come residenza cittadina. «Mi sveglia ogni mattina presto, talvolta canta anche a notte fonda. Ma ormai mi sono affezionata anch'io. Comunque, sempre meglio il gallo dei clacson. La prima volta che lo ho notato sarà stato febbraio. Qualcuno lo ha soprannominato Marielo o Mariuti: ormai è una mascotte di casa. Vedo spesso gente che va a portargli da mangiare. È molto bello, con personalità. Ma mi dispiace che viva lì tutto solo. Bisognerebbe dargli compagnia». Il Comune vuole metterlo in sicurezza. «Certo, per quanto siamo affezionati, questo non è il suo ambiente. Resta ancora un mistero come ci sia arrivato». Una cosa è certa. «Verrà fatta una rivolta in entrambi i casi. Sia che rimanga, sia che venga portato via. Se lo trasferiscono, quelli che gli danno da mangiare saranno disperati».

Camilla De Mori

IL COMITATO

UDINE Continua la battaglia per l'eliminazione dei passaggi a livello di Udine est e la realizzazione, al loro posto, di un parco urbano. Anche oggi il comitato capitanato dall'ex consigliere comunale Matteo Mansi raccoglierà le firme per supportare l'accoglimento dei quesiti per il referendum cittadino che il gruppo di cittadini vuole promuovere per chiedere, dopo anni di promesse (secondo Mansi e il comitato «non mantenute»), la cancellazione delle barriere ferroviarie e la costruzione di un grande parco nel cuore di Udine est.

Una festa d'arte e creatività a sostegno della petizione per il parco urbano a Udine est

LA FESTA

In questo contesto, oggi, dalle 10.30 alle 18, ci sarà anche una festa dell'arte e della creatività, che è stata ribattezzata Art park per il parco urbano, che ruota sempre intorno al futuro ipotetico polmone verde con percorso ciclopedonale, nell'area dei 5 passaggi a livello e lungo la ferrovia per il collegamento con la ciclovia Alpe Adria. L'evento si terrà in via Laipacco 81 a Udine: artisti e creativi esporranno le loro opere nella Villa di Maria Stella Masetto e Denis Lodolo, all'aperto e in un luogo tipico del territorio e in mezzo al verde ed al vigneto esposte in mezzo al verde ed ai fiori.

L'evento sarà presentato dal critico d'arte Vittorio Sutto e gli artisti rimarranno a godersi la giornata con espressioni musicali ed artistiche.

LA PETIZIONE

Per l'occasione sarà possibile firmare la petizione che mira all'ammissibilità dei quesiti proposti per un referendum cittadino, promosso dal comitato guidato da Mansi, per la realizzazione di un parco urbano al posto dei cinque passaggi a livello di Udine est che oggi tagliano in due il capoluogo friulano.

Cafc, un utile di 1,3 milioni e investimenti corposi

I CONTI

UDINE Un utile d'esercizio 2021 di 1,3 milioni di euro e investimenti di 26 milioni di euro per garantire elevato standard di servizio, contenimento dei costi dell'energia, ricadute economiche per le imprese del territorio. È questa la sintesi del bilancio 2021 di Cafc che fanno i vertici della società. L'auspicio del presidente è che anche grazie al Recovery fund ci sia una forte spinta a investire in opere strategiche.

I NUMERI

Si mantengono positivi, nonostante la congiuntura economica sfavorevole, i risultati economici di Cafc Spa dell'esercizio 2021. Il bilancio presenta un utile d'esercizio pari a 1,3 milioni euro; i ricavi netti generati sono 48 milioni di euro con un valore del margine operativo lordo pari a 19 milioni, il patrimonio netto è di 87 milioni. Il saldo della posizione finanziaria netta evidenzia le buone performance della società, con la presenza di una cassa attiva maggiore del debito oneroso, in ulteriore efficientamento rispetto all'esercizio precedente. Sul fronte degli investimenti, sebbene il 2021 sia stato un anno ancora caratterizzato dall'emergenza Covid-19, con alternati stop dei cantieri e ritardi nelle consegne di materiali, l'attività è stata assai soddisfacente: si attesta infatti attorno a un valore di 26 milioni di euro, con circa 800 interventi complessivi. Cafc ha puntato a mantenere un adeguato livello prestazionale che garantisse agli utenti elevati standard qualitativi di servizio, di sicurezza e continuità dell'esercizio delle reti e degli impianti gestiti.

Il miglioramento gestionale del servizio, assieme alle manutenzioni straordinarie atte a garantire la continuità della produzione, sono stati gli investimenti privilegiati della società, che si è concentrata sulla riduzione progressiva degli sprechi delle risorse naturali, assieme al contenimento dell'energia elettrica.

IL PRESIDENTE

«Come per il 2020, anche l'esercizio 2021 è stato un anno molto impegnativo - dichiara il presidente Salvatore Benigno -, ma la struttura ha dato prova di estrema professionalità».

Con il risultato 2021 si è raggiunto un valore di investimenti di 56,88 euro per abitante, con una continua crescita negli anni (34,92 nel 2017; 42,14 nel 2018; 51,82 del 2019; 56,77 nel 2020).

SI MANTENGONO POSITIVI I DATI DEL BILANCIO 2021 BENIGNO AUSPICA CHE CI SIA UNA SPINTA PER OPERE STRATEGICHE

QUARTIER GENERALE Numeri positivi per il bilancio 2021

«Si tratta di risultati davvero confortanti», dice Benigno. Il suo auspicio è «che in un prossimo futuro, tramite le risorse del Recovery Fund, si possa addivenire a una ulteriore forte spinta all'attività di investimento in opere strategiche per la nostra regione con un approccio sinergico tra tutti i gestori presentandosi uniti ai bandi nazionali». Per il 2022 è in programma una nutrita serie di impegni, i più importanti riguardano la conclusione della predisposizione del Master Plan acquedotti, con la partecipazione di tutti gli enti gestori del servizio idrico a livello regionale e lo sviluppo del Piano di riduzione delle perdite dalle reti acquedotto (progetto proposto sul Bando Pnrr).

Travolto da un'auto, muore a 68 anni

▶Claudio Peressini di Majano stava percorrendo in bici la strada ex provinciale che collega Farla a Fagagna

▶L'uomo è stato sbalzato a terra dopo l'urto con la monovolume I soccorsi si sono rivelati purtroppo inutili: è deceduto sul colpo

LA TRAGEDIA

RIVE D'ARCANO In sella alla sua bicicletta, è stato travolto da una monovolume e ha perso la vita all'età di 68 anni. La vittima è Claudio Peressini, classe 1954, residente a Majano. L'incidente stradale è accaduto poco dopo le 14 lungo la strada ex provinciale 10 che collega Farla di Majano a Fagagna. Il sinistro si è verificato in località Fornaci di Mezzo, nel territorio comunale di Rive d'Arcano, in un tratto extraurbano e di rettilineo ma che ha un limitato spazio extra carreggiata ai lati. Secondo una prima ricostruzione l'uomo, in sella alla bici, stava percorrendo l'arteria in direzione nord ed è stato urtato dalla vettura, una Volkswagen Touran alla cui guida c'era una donna straniera di 55 anni. Con l'impatto, molto violento, la parte anteriore dell'auto ha colpito il ciclo su cui pedalava l'anziano, sbalzandolo a terra sull'asfalto, proiettandolo diversi metri più avanti. Il colpo al suolo è stato fatale per l'uomo che è spirato sul colpo. A nulla sono valsi i tentativi prestati dal personale sanitario del 118, giunto sul posto con una ambulanza e l'elicottero, dopo l'alert lanciato alla centrale Sores di Palmanova. Per l'equipe medica non è rimasto che constatare il decesso del 68enne, causa i gravi politraumi riportati con la caduta. Illese ma sotto shock le due persone che erano a bordo dell'auto, che, non appena si sono rese conto dell'accaduto, hanno cercato di prestare le prime cure all'uomo e hanno immediatamente allertato i soccorsi. Sul posto sono intervenuti anche i Carabinieri di Fagagna per i rilievi e la gestione del traffico, coadiuvati dagli agenti della Polizia locale.

SICUREZZA

La circolazione è rimasta bloccata nel tratto interessato fino all'ultimazione delle operazioni di messa in sicurezza dei mezzi e di bonifica della sede stradale. Dell'incidente è stata informata l'autorità giudiziaria e i militari dell'arma hanno raccolto le testimonianze degli altri automobilisti presenti sulla scena dell'incidente per capire come si siano verificati i fatti. Sempre nel corso del pomeriggio di ieri, poco più tardi, verso le 14.50, un altro incidente dello stesso tipo si è verificato in comune di Campoformido, in piazza IV Novembre nella frazione di Basaldella, nel tratto urbano che fa parte della ex strada provinciale 89. Fortunatamente non si sono registrate vittime ma anche in questo caso la dinamica del sinistro, al vaglio dei carabinieri di Udine, ha visto un'auto scontrarsi con una bicicletta, con il ciclista che è rovinato sull'asfalto ed è stato poi soccorso dal personale del 118. L'équipe gli ha prestato le prime cure e dopo averlo stabilizzato, lo ha trasportato poi in ospedale al Santa Maria della Misericordia di Udine, in codice giallo per diverse ferite e traumi. Infine sempre nel primo pomeriggio di ieri altro sinistro lungo viale Palmanova a Udine, con un'auto in uscita da via Treviso che ha centrato una motocicletta che stava percorrendo il viale in direzione nord, in prossimità della concessionario Osso. Fortunatamente l'impatto non ha provocato ferite rilevanti al motociclista. Disagi invece alla circolazione con l'intervento della Polizia Locale a gestire il traffico in attesa della rimozione dei mezzi incidentati.

LA SCENA È stato travolto da una monovolume e ha perso la vita all'età di 68 anni Claudio Peressini, classe 1954, residente a Majano. L'incidente è accaduto poco dopo le 14

Caritas, accolti 170 profughi La solidarietà dei friulani dona quasi 140mila euro

IL BILANCIO

UDINE Ben 140 mila gli euro raccolti grazie alla generosità dei friulani e già affidati a Caritas Ucraina per interventi di emergenza e 170 i profughi che hanno ricevuto un tetto e accoglienza, una settantina nel Seminario di Castellerio e il resto sparsi per il Friuli, dalla montagna al mare. Questi i due dati salienti dello sforzo della Caritas diocesana di Udine a favore delle vittime dell'aggressione russa. Dal punto di vista degli aiuti, la scelta (vincente, visti i gravi problemi riscontrati per la distribuzione di cibo e vestiario sul territorio) è stata quella di raccogliere solo denaro da inviare prontamente in Ucraina per soccorrere lì i più fragili. Dall'inizio della guerra Caritas Ucraina ha aiutato oltre 500 mila persone. Un lavoro di assistenza, conforto e ascolto che ha raggiunto anche le comunità delle città più colpite dai bombardamenti. La rete Caritas ha inviato circa 500 tonnellate di aiuti di prima necessità in tutto il paese, assicurando ogni giorno 23.000 pasti caldi e la distribuzione di più di 5000 kit per l'igiene. Sono stati organizzati punti di raccolta e informazione nei 60 centri di accoglienza, nei quali hanno offerto riparo a più di 8 mila persone, assistenza sanitaria e sostegno psicologico mirato. La raccolta di fondi continua sul conto corrente postale intestato al Centro Caritas dell'Arcidiocesi di Udine ODV 51029056, (causale "Europa/Ucraina") o bonifico bancario tramite il conto corrente intestato a: Centro Caritas dell'Arcidiocesi di Udine Odv; Iban: IT45U0200812310000001515712 con la stessa causale. In Friuli, la Caritas diocesana di Udine, sta accogliendo circa 170 persone e ha occupato circa la metà di posti disponibili.

«Il flusso è rallentato – spiega il vicedirettore di Caritas Udine, Paolo Zenarolla –, anche se notiamo una crescente complessità nei casi che arrivano inviati dalla Prefettura. La prima ondata di profughi ha riguardato persone di più alta estrazione sociale e culturale, con maggiori conoscenze linguistiche e prospettive di inserimento nel mondo lavorativo in Italia e in altri Paesi europei. Ora iniziano ad arrivare casi più complessi, come ad esempio famiglie con figli disabili». Ci sono poi i casi di chi è stato accolto privatamente da amici e conoscenti (si calcola circa il 90% degli ucraini fuggiti in Italia), ma ora si trova in difficoltà economica.

LA RETE HA INVIATO CIRCA 500 TONNELLATE DI AIUTI DI PRIMA NECESSITÀ NEL PAESE

«Fin dal primo momento c'è stato un forte flusso di ucraini al nostro Centro di ascolto per chiedere sostegno economico e alla Mensa di via Ronchi per mangiare – spiega Zenarolla -. Il governo ha promesso dei fondi alle famiglie che accolgono privatamente, ma ci sono i tempi burocratici. A chi si trova in questa situazione il nostro consiglio è di rivolgersi in Prefettura per attivare l'accoglienza in strutture pubbliche. Tra queste ci sono anche le strutture Caritas, ma le norme non consentono di saltare il passaggio in Prefettura». Purtroppo le procedure di affidamento sono molto farraginose e creano non pochi problemi: «I bandi per l'accoglienza hanno molti paletti – spiega Zenarolla -, introdotti per evitare alcuni abusi registratisi in passato, ma si arriva all'assurdo di imporre degli elementi di dettaglio, come il menù settimanale da seguire". Straordinario è lo sforzo di accoglienza delle comunità friulane, sia materiale che di vicinanza morale, per integrare i profughi, specie i più piccoli. Molto positivo lo sforzo delle scuole ad accogliere prontamente sui banchi i piccoli ucraini appena arrivati. A Pagnacco ad esempio, sono stati accolti gli oltre 30 bambini che ora vivono a Castellerio.

ZENAROLLA: «ORA ARRIVANO CASI PIÙ COMPLESSI COME FAMIGLIE CON RAGAZZI DISABILI»

A fuoco una cascina abbandonata

INCENDIO

PALAZZOLO DELLO STELLA Tanta paura ma fortunatamente nessuna conseguenza per alcuno. Incendio ieri mattina poco prima delle ore 11.00 in via dell'Isola, nel comune di Palazzolo dello Stella.

Le fiamme hanno interessato il tetto in legno di una cascina abbandonata, situata nella zona agreste del paese. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco con più squadre, provenienti dal distaccamento di Latisana, della sede centrale di Udine e in rinforzo una squadra giunta dal distaccamento di Portogruaro, nel vicino Veneto orientale. L'allarme è stato lanciato da alcuni residenti che abitano nelle vicinanze e che hanno scorto il fumo alzarsi dall'edificio, situato in una zona isolata.

Giunti sul posto, anche se la struttura, tecnicamente una casa colonica, risultava disabitata e in stato di abbandono, i pompieri hanno verificato che all'interno non vi fossero persone e hanno iniziato le operazioni di spegnimento del rogo e quindi di bonifica, operazioni che si sono protratte per diverse ore. Successivamente si è provveduto a verificare anche la stabilità dell'edificio.

MISTERO SULLE CAUSE DEL ROGO: L'EDIFICIO NON È COLLEGATO AD ALCUNA FONTE ELETTRICA CHE POSSA PROVOCARE CORTOCIRCUITI

SPEGNIMENTO I Vigili del fuoco in azione

L'incendio, le cui cause sono ancora in fase di accertamento, non ha coinvolto persone e grazie al tempestivo intervento dei vigili del fuoco, si è riusciti ad evitare che le fiamme si propagassero ai campi e alle coltivazioni attigue. Ma rimane il dubbio su come si sia potuto innescare il rogo, anche perché non c'erano fonti di energia elettrica nella struttura dalle quale eventualmente si sarebbe potuto verificare un cortocircuito.

Le civiche: «Via il nuovo presidio fisso in borgo stazione»

▶La posizione di Io amo Udine e Liberi elettori

LE CIVICHE

UDINE Via il nuovo presidio fisso della Polizia locale in viale Leopardi, al suo posto introdurre l'agente di quartiere e le pattuglie miste con il supporto delle forze armate; chiudere la caserma Cavarzerani per ridurre i fenomeni di spaccio, coinvolgere associazioni e quartieri per contrastare i reati minori. La coalizione civica formata dalle liste "Io amo Udine" e "Liberi elettori" presenta il suo piano per la sicurezza in città, un piano, fanno sapere, elaborato dal comitato elettorale con il supporto di esperti e consulenti specializzati sul tema. Per contrastare «la microcriminalità a Udine, tra cui rientra anche il preoccupante fenomeno in crescita delle babygang – spiegano -, serve un'alleanza con i cittadini attraverso associazioni di quartiere e circoscrizioni per la segnalazione di reati minori. È necessario innalzare il livello professionale della Polizia locale che deve essere formata in maniera costante, affiancare il personale della Polizia locale a reparti di Polizia di Stato, Carabinieri e Guardia di Finanza, garantire una presenza capillare sul territorio con coinvolgimento anche delle Forze Armate nel presidio di particolari aree». Tra gli altri punti della proposta avanzata dalle civiche, ci sono poi l'implementazione della videosorveglianza e l'introduzione di misure anti-degrado. Non solo: è fondamentale, secondo la coalizione, migliorare anche la sensazione che i cittadini hanno del rischio soprattutto in certe aree: «Nell'ottica di incrementare la percezione di sicurezza in città, riteniamo fondamentale attivare, riqualificando il progetto, la figura dell'Agente di quartiere con particolare riferimento alle aree meno frequentate, come ad esempio il quartiere Riccardo di Giusto, San Domenico, San Rocco, Borgo Stazione. In questo modo si raggiunge la fidelizzazione con la cittadinanza e i piccoli esercizi commerciali, uffici postali, parchi e aree giochi e altre realtà dove le persone fragili, ma anche i minori, possono diventare oggetto di attività illecite». E ancora, aumentare il numero di agenti del Comando di via Girardini e «chiudere il posto di Polizia locale in via Leopardi – dicono -, nonché assegnare un'area di competenza per le attività automontate così da armonizzare la presenza sul territorio in riferimento alla suddivisione già operata da altre Forze di Polizia». Secondo le civiche, infine, la ex Cavarzerani è fonte di problematiche: «Bisogna prestare attenzione alla mancata integrazione nel tessuto sociale dei profughi ospitati nella Cavarzerani che andrebbe chiusa».

Al.Pi.

VIA ROMA Il cuore del quartiere

Nuovi sostegni per piscine e impianti

▶Contributi fra i cinquemila e i venticinquemila euro
Entro fine maggio sarà pubblicato il bando della Regione

▶Un aiuto per una delle categorie più colpite dalla pandemia
Ampliata la platea dei beneficiari con altri codici Ateco

GIUNTA

UDINE Nuovi sostegni per le piscine e gli impianti sportivi, tra 5mila e 25mila euro: entro fine maggio sarà pubblicato un bando della regione che mette a disposizione 1,549 milioni di euro per contributi per le categorie economiche particolarmente colpite dell'emergenza Covid.

LA DELIBERA

È quanto ha stabilito ieri la Giunta regionale su proposta dell'assessore alle Attività produttive e al Turismo, Sergio Bini, approvando un ulteriore elenco di codici Ateco ammissibili a contribuzione.

Un provvedimento reso possibile dai fondi residui di un primo avviso, che sta pe entrare nella fase più operativa, ovvero la liquidazione dei contributi a 950 beneficiari per un importo complessivo di 6,5 milioni.

LA PLATEA

«La scelta di ampliare la platea dei codici Ateco – ha spiegato l'assessore -, nasce anche dalla necessità di dare un sostegno a quelle realtà già penalizzate dalle misure restrittive legate alla pandemia e che ora soffrono anche del caro bollette. Con questo si intende dare supporto, quindi, ad ulteriori soggetti iscritti nel Registro delle imprese che gestiscono piscine, palestre, impianti sportivi polivalenti – ha aggiunto -. È prevista l'apertura del canale contributivo a fine mese».

«Nella delibera viene precisato che non potranno essere ammessi a contribuzione sul bando i beneficiari delle risorse erogate sul primo canale contributivo e sul primo bando del secondo canale. Inoltre, per garantire l'immediata fruibilità degli incentivi, questi saranno erogati a fondo perduto fino all'esaurimento delle risorse statali assegnate».

IMPORTI

Nel caso in cui le domande presentate non dovessero esaurire tutta la dotazione disponibile, i valori di contributo stimati riferiti ai nuovi codici ammessi potranno essere rideterminati in aumento fino alla percentuale media di rideterminazione massima del 19,08%, in congruenza con la stessa applicata sul primo canale contributivo e sul primo bando emesso sul secondo canale. I contributi varieranno tra i 25mila euro a chi gestisce piscine; 15mila euro per chi gestisce impianti sportivi polivalenti e altri impianti sportivi e 5mila per i gestori delle palestre.

FORESTE

Risorse, in conto capitale secondo l'aliquota dell'80%, anche per il settore agroforestale: la Giunta, infatti, ha stanziato 2,235 milioni a copertura di un bando per l'accesso agli investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste.

«Il bando è finalizzato al consolidamento della produzione del legno attraverso la pioppicoltura a basso impatto ambientale, realizzata sulla base di protocolli di certificazione forestale – ha illustrato l'assessore Stefano Zannier - e prevede la concessione di un aiuto in conto capitale per le operazioni di imboschimento con cloni di pioppo, con durata del ciclo vegetativo non inferiore a otto anni».

E precisa inoltre che «l'intervento deve ricadere su superfici regionali agricole e non agricole, ad esclusione di quelle delle aree svantaggiate». Le domande possono essere presentate entro il 31 luglio.

Antonella Lanfrit

RISORSE IN CONTO CAPITALE ANCHE PER IL SETTORE AGRIFORESTALE CON UN AVVISO DA 2,2 MILIONI

PISCINE La giunta ha approvato un ulteriore elenco di codici Ateco ammissibili a contribuzione

Trenta opere dei Civici musei ritornano al loro antico splendore

IL RESTAURO

UDINE Trenta opere dei Civici Musei di Udine tornano al loro antico splendore e potranno quindi essere ammirate da pubblico e studiosi: è il risultato della collaborazione tra Fondazione Friuli, cofinanziatrice del restauro tramite un bando ad hoc, e il Comune del capoluogo friulano, che ieri a Palazzo Giacomelli, sede del Museo Etnografico, hanno presentato ufficialmente l'esito dell'intervento, svolto sotto la supervisione della Soprintendenza alle Belle Arti. Ad essere sottoposte al minuzioso lavoro di recupero sono state otto statue lignee, appartenenti al Lascito Ciceri, 2 ventidue incisioni all'acquaforte conservate presso le sedi museali di via Grazzano e del Castello. Per quanto riguarda le opere lignee, gli interventi conservativi hanno permesso di rivedere la loro datazione: tra di esse, spiccano un Vesperbild (o Pietà) ascrivibile alla prima metà del Cinquecento, un intenso Crocifisso di ignoto maestro friulano databile fra il Seicento ed il Settecento ed un Sant'Antonio di Padova con il Bambino risalente al tardo Settecento. Le incisioni, invece, fanno parte delle collezioni del Gabinetto Disegni e Stampe e sono tratte da dipinti di maestri europei del Seicento e del Settecento, testimoniando i mutamenti di gusto del collezionismo britannico e francese tra la fine dell'Ancien Régime e i primi decenni dell'Ottocento. Le ventidue opere hanno decorato per decenni il Palazzo del Prefetto di Udine, eretto nel 1914 in Piazza Patriarcato su progetto dell'ingegnere Oddone Tosolini (1867 – 1934). Più di recente, queste incisioni hanno ornato la Residenza del Prefetto a Palazzo Cappellani, notevole edificio liberty, all'angolo tra via Verdi e Piazza Primo Maggio, progettato esattamente un secolo fa dall'architetto Provino Valle (1887-1955). Alla cerimonia di presentazione del progetto "Statue ed incisioni inedite dei Civici Musei di Udine" hanno partecipato il sindaco Pietro Fontanini, l'assessore alla cultura Fabrizio Cigolot e Giuseppe Morandini, presidente della Fondazione Friuli che ha sostenuto la spesa attraverso 7 mila euro dell'edizione 2020 del Bando Restauro, uno degli strumenti che l'ente dedica alla conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale. «Sono soddisfatto – ha commentato il primo cittadino -, dell'intervento che è stato fatto. La scultura lignea costituisce un patrimonio culturale, storico ed emotivo molto significativo per Udine e per il Friuli. Ricordo, in proposito, le opere esposte nel museo diocesano, che sono di altissimo valore e illustrano la grandezza degli artisti friulani che, con il legno, hanno saputo interpretare il sentimento religioso della nostra gente».

ARTE Alcune opere

IL RISULTATO DELLA COLLABORAZIONE FRA LA FONDAZIONE FRIULI E IL COMUNE DI UDINE

Sport Udinese

OGGI A UDINESE TV

Dalla partita alla Dacia Arena a Fidel Castro

La programmazione di Udinese Tv oggi darà naturalmente ampio risalto alla sfida di campionato dei bianconeri. Dalle 17, con "Studio & Stadio" condotto da Massimo Campazzo, riflettori accesi su Udinese-Spezia. Alle 21, invece, spazio al documentario "Fidel Castro, la sua vita".

sport@gazzettino.it

G | Sabato 14 Maggio 2022
www.gazzettino.it

LINEA CIOFFI: «SARÀ LA GARA DELL'ORGOGLIO FRIULANO»

Il tecnico: «Non ci interessa la classifica, giochiamo per noi e per la nostra gente» Confermato Nuytinck. Festa con i tifosi

LA VIGILIA

Oggi i bianconeri vogliono vivere una festa con i loro tifosi, attesi in gran numero (oltre 20 mila) nell'ultimo atto casalingo di una stagione che, per quanto ha offerto da metà dicembre in poi, è sicuramente positiva. Tanto da ridestare entusiasmi da tempo sopiti. Oltretutto, l'Udinese funge da arbitro della lotta per la salvezza. Un motivo in più per dare il 100%, non solo oggi ma anche nel turno successivo a Salerno. I fieri propositi dovranno tuttavia necessariamente essere supportati dalla "fame", dalla voglia di successo e dalla rabbia che hanno sempre contraddistinto il gruppo "targato" Gabriele Cioffi. La gestione tecnica del toscano è stata ricca, con 28 punti in 19 gare, una buona qualità di gioco e la valorizzazione dei giovani. Però i bianconeri dovranno ancora soffrire, e il mister in questi giorni ha toccato sovente questo tasto.

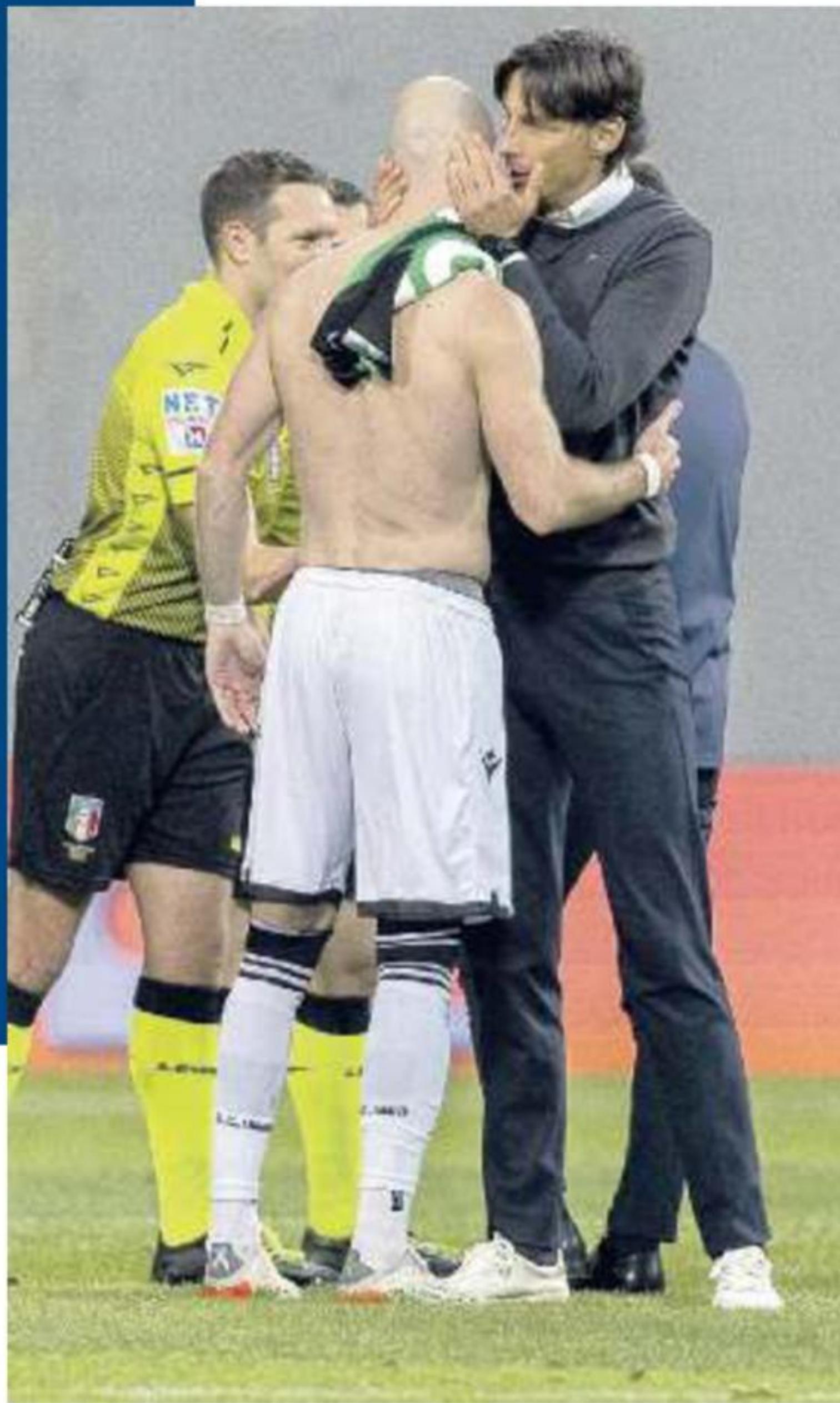
PER IL FRIULI

«Abbiamo una grande responsabilità, perché sappiamo che rappresentiamo Udine e tutto il Friuli. La classifica non ci interessa - puntualizza l'allenatore -. Ci interessa invece il riconoscimento di un percorso che da dicembre ci ha visto avere una media punti da Europa e una resilienza che ci ha permesso di attraversare anche lo "tsunami Covid" vissuto nelle gare contro Atalanta, Juve e Genoa. Per noi sarà un match di grande orgoglio, quindi non lo facciamo per la destra o la sinistra della graduatoria, ma per noi stessi e per la nostra gente». L'Udinese negli ultimi 180' ha la possibilità, in termini di punti, di centrare la miglior classifica dal 2012-13. Ne basterebbero 2 su 6. «Affrontiamo un avversario che deve salvarsi e che viene qui per vincere - ricorda Cioffi -. Troverà però una squadra che non vuole concedere nulla, facendo almeno un gol più di loro e mostrandosi brava a leggere e interpretare diverse fasi della partita». Per quanto riguarda lo Spezia, che è reduce da quattro sconfitte consecutive che l'hanno spinto vicina al baratro, Cioffi si sofferma sulle difficoltà che presenta il match: «Thiago Motta ha dato un'identità e solidità ai suoi. La nostra interpretazione di gara prende ispirazione dal ciclismo, che viene visto come uno sport individuale. In realtà, nelle corse a tappe non vinci se non hai il team e noi vogliamo giocare da squadra».

TITOLARI E NON

Per quanto concerne la formazione, il tecnico toscano non mette le mani avanti per le simultanee assenze dello squalificato Becao e delle due punte Success e Beto, per i quali il campionato si è già concluso «Noi crediamo e puntiamo sul gruppo, ce lo siamo sempre detti - sottolinea -. Se un ragazzo non sta giocando ma si sente titolare, e di questo è l'esempio lampante Nuytinck, vuol dire che si allena da titolare. E, quando viene chiamato in causa, risponde sempre presente: è quello che ha fatto Bram». A proposito dell'olandese, il gol che ha segnato al Sassuolo è il tredicesimo che viene dalla panchina. Solamente l'Inter ha fatto bene come l'Udinese. «I numeri, lo ripeto sempre, si guardano a fine campionato - ribadisce -, anche se fanno piacere». Cioffi è un ex dei liguri. «Sì, e il primo pensiero va a Sergio Borgo, la persona che mi scelse - sorride -. Fece una squadra di giocatori poi tutti arrivati in serie A. Eravamo "rottami" che lui ricompose a livello fisico e mentale. Una delle frasi che mi ripeteva sempre era che un difensore deve essere semplice, concentrato e implacabile. Mi è rimasta dentro e io la uso perché per me nella semplicità c'è il calcio. Mi diceva pure che sarei diventato un grande mister. Grande no, perché non lo sono, ma allenatore sicuramente sì. E credo che tanto del mio percorso si leghi a ciò che lui ha innescato in me». Il tecnico dell'Udinese riceverà lunedì a Frosinone il Premio Maestrelli, giusto riconoscimento che certifica il suo operato a partire da dicembre, quando subentrò a Gotti nella guida dei bianconeri.

Guido Gomirato

LUNEDÌ L'ALLENATORE BIANCONERO RICEVERÀ IL PREMIO MAESTRELLI LIGURI REDUCI DA QUATTRO SCONFITTE

A SEGNO L'abbraccio tra Cioffi e Nuytinck dopo il gol al Sassuolo

Così in campo

Udine, Dacia Arena Ore 18

Thiago Motta non parla Sfida delicata

GLI AVVERSARI

Lo Spezia ieri ha fatto rotta verso Udine per preparare l'ultima partita in trasferta del campionato, prima della chiusura definitiva al "Picco" contro il Napoli di Luciano Spalletti. La squadra ligure è partita con al seguito anche il presidente Philip Platek, che vuole far sentire la sua vicinanza al gruppo degli aquilotti in questo momento di difficoltà dal punto di vista dei risultati, dopo le 4 sconfitte consecutive patite dai ragazzi di Thiago Motta. Il mister dei liguri ha preferito non parlare e di conseguenza la canonica conferenza stampa è stata annullata. La motivazione ufficiosa si lega alla volontà di mantenere un più alto livello di concentrazione in vista del match di oggi.

Silenzio stampa, dunque, e focus sulla gara decisiva per lo Spezia, che dovrebbe ricevere anche la visita di Robert Platek, fratello di Philip, in arrivo dagli Stati Uniti. Difficile capire se ci sarà già per osservare da vicino il gioiellino Dacia Arena, o se presenzierà per la gara finale in casa contro il Napoli, che Thiago Motta spera possa essere una passerella per la salvezza. La stagione dei bianchi è svoltata proprio quando il destino di Thiago Motta sembrava segnato. Poi la vittoria di Napoli con zero tiri in porta e quella di Milano sui rossoneri per la svista finale dell'arbitro Serra hanno dato linfa vitale a una squadra che ora sogna la seconda permanenza nella massima serie dopo il "miracolo" di Italiano nella scorsa stagione. Lo Spezia cercherà di blindare questo storico risultato proprio sul campo in cui centrò la prima vittoria della sua storia in serie A.

S.G.

Zeegelaar e Nestorovski al passo d'addio Ouwejan resta allo Schalke in Bundesliga

TRA OBIETTIVI E MERCATO

Nell'ultimo atto casalingo della stagione 2021-22 l'Udinese vuole continuare a inseguire qualche record. Il primo è quello dei punti: ne servono 2 in 180' per sancire il miglior rendimento dell'ultimo decennio, eccezion fatta per la stagione della cavalcata dell'Udinese di Guidolin. Quarantasei è la soglia da agguantare, e magari anche da superare per poter ancora ambire al decimo posto. Ottenere due risultati utili con Spezia e Salernitana garantirebbe un altro dato interessante sulla bilancia dei gol. Per ora il computo in campionato tra fatti e subiti è totalmente alla pari (55). Se però si estende il discorso a tutta la stagione, quindi anche alla Coppa Italia, il differenziale diventa assolutamente positivo, e già per questo si può comunque sorridere.

Ci sarebbe poi da cercare anche di rimpinguare il bottino di marcatori diversi del 2021-22, per pareggiare un record (piazzato lo scorso anno) di 17. Al momento, con Nuytinck a Reggio Emilia i "bomber" sono diventati 16, ma le chances di aumentare questa produzione ci sono. Dovrebbero andare a segno come Marvin Zeegelaar, Brandon Soppy (ci ha già provato), Mato Jajalo, oppure Ilija Nestorovski, il "maggiore indiziato".

Ci sono poi i primati personali, da migliorare per alcuni. E in prima linea c'è chiaramente il nome di Gerard Deulofeu, che vuole continuare ad aumentare il suo bottino (ora di 12 centri), ritoccando un record già molto buono. Soprattutto se si considera che nella stagione scorsa aveva vissuto un lungo periodo buio, un momento di transizione dall'infortunio alla normalità, con tante difficoltà fisiche, per un vero e proprio calvario dell'attaccante catalano.

Diventerà una partita speciale per chi sarà all'ultima recita di fronte al pubblico della Dacia Arena. Nello specifico si tratta dell'olandese Zeegelaar, che in veste di jolly oggi verrà sicuramente utilizzato contro lo Spezia, ma anche l'ex palermitano Nestorovski, al quale non verrà rinnovato il contratto. Situazione di scadenza pure per Tolgay Arslan, con l'Udinese che dovrebbe tuttavia esercitare l'opzione unilaterale per il riscatto dell'ex Amburgo. A proposito di giocatori che verranno ceduti: resterà lontano dal Friuli il mancino Thomas Ouwejan, laterale olandese che nella scorsa stagione a Udine aveva totalizzato 2 assist in 403', legati a 15 presenze. "Ouwe" giocherà la prossima stagione in Bundesliga con lo Schalke 04. Dopo il rientro dall'Az Alkmaar, ha messo il suo mattone nel percorso che ha portato la squadra tedesca alla promozione in Bundesliga, con 3 reti e 8 assist nelle 27 presenze collezionate. Per questo motivo è arrivata la conferma e lo Schalke ha già annunciato di averlo messo sotto contratto fino al termine del campionato 2023-24. Per lui si tratta di un sogno che diventa realtà: essere protagonista in Bundesliga nella prossima stagione.

Si fanno invece sempre più insistenti le voci di una cessione di Nahuel Molina. Per il momento è lui il prescelto nel caso di un eventuale "sacrificio". D'altronde, si sa, l'Udinese coltiva sempre grandissimi talenti che si preparano in tre stagioni al grande salto. Il più maturo sotto questo punto di vista sembra proprio il nazionale argentino, cresciuto grazie agli insegnamenti di Cioffi e ora pronto al salto di qualità. Le pretendenti non mancano e le possibilità di una sua partenza in estate sono elevate.

Stefano Giovampietro

OLANDESE Marvin Zeegelaar è al passo d'addio con l'Udinese ma oggi non sarà titolare

SFONDATO IL MURO DEI VENTIMILA ALLA DACIA ARENA

Per il congedo stagionale ci sarà ancora il grande pubblico
Dodicimila poster saranno consegnati ai tifosi di Curva e Distinti per dare vita a una spettacolare coreografia

ALLO STADIO

Sarà un altro pienone, dopo quello con l'Inter. Oltre 20 mila tifosi (per acquistare i biglietti c'è tempo fino alle 18 di oggi, quindi il traguardo sembra ormai alle porte) saranno sugli spalti dello stadio friulano per incoraggiare e salutare i loro beniamini. Non solo: per l'Udinese ci sono buone notizie anche sul fronte economico. La Bluenergy ha appena rinnovato la partnership con la società bianconera: continuerà per un'altra stagione a fornire luce e gas alla Dacia Arena, mentre il suo logo resterà sempre ben visibile sul retro delle divise della squadra.

POSTER

Per festeggiare degnamente il prosieguo del felice "matrimonio" con il club, che dura da quasi sei anni, l'azienda friulana ha voluto essere lo sponsor della gara odierna con lo Spezia. Con la collaborazione della tifoseria è stata così predisposta una speciale coreografia, "vestendo" gli spalti della Dacia Arena con i colori bianconeri. L'impresa ha dunque commissionato 12 mila poster dalle dimensioni di 50 centimetri per 70, con la scritta "Curva Nord" e la maglia bianconera con il numero 12, a rappresentare il classico dodicesimo giocatore. In basso, sotto il marchio legato alle casacche, compare un altro messaggio: "Quando sono in Curva Nord, i brividi mi vengono". Il poster sarà a disposizione di tutti gli spettatori di Curva e Distinti, che al fischio d'inizio lo alzeranno simultaneamente.

GLI STUDENTI DEL MASTER IN VISITA ALL'IMPIANTO PER STUDIARNE IL MODELLO

GREEN

L'intesa messa a punto in vista della stagione 2022-23 prevede poi che l'intero impianto della Dacia Arena continui a essere alimentato con energia elettrica proveniente da fonti rinnovabili certificate e da gas con emissioni compensate. Grazie alle "forniture green", da sempre molto care alla dirigenza friulana, è già stata risparmiata l'immissione nell'atmosfera di 2228,67 tonnellate di co2. «Bluenergy è un partner che sposa alla perfezione i valori della nostra società – dichiara l'ad dell'Udinese, Franco Collavino -. È un'azienda d'eccellenza del territorio che si è consacrata ai massimi livelli. Inoltre condividiamo la sfida della sostenibilità ambientale, un percorso già da noi pionieristicamente avviato proprio grazie a questa sinergia, che ci permette di avere una Dacia Arena "co2 free", con l'ambizione, alla portata, di essere il primo stadio "green" italiano. Per questo siamo felici di condividere questa iniziativa che coinvolgerà i nostri tifosi e di continuare ad avere il marchio sulla nostra maglia». «La collaborazione con l'Udinese è nata proprio con l'obiettivo, condiviso da entrambe le società, d'implementare iniziative e azioni sostenibili in grado di ridurre al minimo l'impatto energetico di uno stadio importante come la Dacia Arena - aggiunge Alberta Gervasio, ad di Bluenergy Group –. Insieme al club supportiamo il territorio in modo concreto, senza dimenticare il ruolo chiave dei tifosi, vera anima della squadra, coinvolgendoli con iniziative sempre nuove». Anche tra i dipendenti aziendali ci sono numerosi fans bianconeri. «Abbiamo voluto celebrare il ritorno in presenza invitando tutti i nostri collaboratori allo stadio - conclude -, per festeggiare insieme».

STUDENTI

Sempre ieri, nell'ambito del Master dell'Università di Udine in Amministrazione e gestione delle aziende sportive, gli studenti hanno visitato l'arena per osservare da vicino il modello societario dell'Udinese e approfondire i progetti innovativi legati allo stadio. Per l'occasione Collavino ha tenuto una lezione sul calciomercato agli studenti, mentre il responsabile marketing, Gianluca Pizzamiglio, ne ha tenuta un'altra, centrata sul modello e sull'organizzazione aziendale. Altre lezioni erano state tenute all'Università di Udine dal direttore amministrativo Alberto Rigotto.

G.G.

CUORI FRIULANI La simulazione dell'iniziativa prevista per oggi e, sotto, il poster realizzato per il match contro lo Spezia

L'OLD WILD WEST KO A SAN SEVERO

▶I bianconeri friulani sconfitti dal team pugliese. Ha pesato l'assenza di Lacey

▶La peggiore prestazione degli udinesi L'Allianz fin dall'inizio attacca a testa bassa

SAN SEVERO	73
OLD WILD WEST	61

ALLIANZ PAZIENZA SAN SEVERO: Moretti 11, Piccoli 6, Sabatino 12, Serpilli 9, Berra 2, Pepper 15, De Gregori, Petrushevski 2, Bertini 7, Tortù 9, Sabin n.e., Fatone n.e.. All. Bechi.
OLD WILD WEST UDINE: Giuri 3, Mussini 2, Italiano 2, Esposito 7, Pellegrino 4, Nobile 8, Cappelletti 9, Walters 15, Ebeling 2, Antonutti 9, Pieri n.e.. All. Boniciolli.
ARBITRI: Scrima di Catanzaro, Dionisi di Fabriano e Bonotto di Ravenna.
NOTE: parziali 23-17, 39-26, 56-41. Tiri liberi: San Severo 12/14, Udine 17/22. Tiri da due: San Severo 20/36, Udine 13/31. Tiri da tre: San Severo 7/22, Udine 6/20. San Severo

BASKET A2

Di gran lunga la peggiore Old Wild West Udine della stagione, diciamolo. Questa volta l'assenza di Lacey ha avuto un peso, mentre i padroni di casa non hanno risentito affatto di quella di Sabin. D'altronde l'Allianz in casa è un'altra bestia e lo dimostra sin dalle battute iniziali attaccando a testa bassa. Una tripla di Pepper (11-6) costringe coach Boniciolli a chiamare timeout. Pare impossibile che quella pugliese sia la stessa squadra che solo pochi giorni prima al palaCarnera non avrebbe centrato neppure la metaforica vasca da bagno. Cappelletti realizza da tre e prova a far entrare in partita un'Old Wild West spaesata. Walters sfrutta la superiorità fisica e alimenta lo score bianconero con due schiacciate (15-13 al 6'). Il primo quarto continua comunque a parlare la lingua cestistica dei padroni di casa, che alla sirena sono sopra di sei lunghezze, sul 23-17 e mantengono alto il livello agonistico. I gialloneri sono fastidiosi, sbucano da tutte le parti, rubano palloni, conquistano rimbalzi in attacco e Udine, davvero, appare frastornata. Tortù dalla lunetta allunga il vantaggio portandolo in doppia cifra (27-17). Persino uno pratico come Mussini prima fa 0/2 ai liberi e poco dopo, quando ci prova da tre, non trova niente di niente. Moretti stoppa addirittura Cappelletti che si era avventurato in penetrazione ignaro del pericolo incombente. Boniciolli sfodera la 1-3-1, Pepper la punisce e Udine ritorna subito a uomo.

A CANESTRO A sinistra l'americano Brandon Soppy in elevazione; sotto Ethan Esposito impegnato in un tiro libero L'Old Wild West conta sempre sui loro centimetri

(Foto Lodolo)

LA RIPRESA

A metà gara è 39-26 e San Severo ci crede. Nella ripresa Walters si presenta con una vistosa fasciatura attorno al volto (nel primo tempo aveva rimediato una gomitata da Moretti), mentre Italiano dopo due minuti s'infortuna alla caviglia. L'Allianz intanto balza a più 14 (44-29). Ci si aspetta una reazione da parte dei friulani, ma il linguaggio del corpo non è quello che dovrebbe essere, i bianconeri sono frustrati e più passano i minuti e più i padroni di casa giustamente insistono. Il vantaggio massimo di San Severo viene ulteriormente ritoccato da Piccoli (2/2 a cronometro fermo) nel finale della terza frazione (56-39). Il più 17 viene in seguito ribadito da Moretti, a sei minuti dal termine del match, con un "penetra e schiaccia" approfittando della dormita collettiva della difesa udinese. Esposito lo imita nell'altra area, ma il cronometro scorre e la prospettiva di una gara-4 si fa sempre più consistente. Udine fa un ultimo tentativo per evitarla, riprova la 1-3-1, anche stavolta senza successo (tripla di Pepper come nel primo tempo). Finisce qui. Se ne riparlerà allora domenica pomeriggio, alle 18, di nuovo al palaFalcone e Borsellino.

Carlo Alberto Sindici

Calligaris concreta distribuendo i punti

CREDIFRIULI	61
CALLIGARIS	74

CREDIFRIULI CERVIGNANO: Cestaro 5, Tossut 12, Soncin 14, DiJust 8, Aloisio 10, Zuccolotto, Infanti 11, Brancati 1, Robino, Meroi, Rivoli. All. Miani.
CALLIGARIS CORNO: Petronio 8, Floreani 7, Zacchetti 3, Licen 10, Luis 9, Malisan 9, Baldin 11, Poboni 2, Gasparini 15, Novello n.e., Comelli n.e.. All. Beretta.
ARBITRI: Lunardelli di Trieste e Meneguzzi di Pordenone.
NOTE: parziali 21-21, 33-43, 52-53. Spettatori 250.

BASKET C SILVER

La Calligaris nel corso della cosiddetta stagione regolare aveva sfoggiato l'attacco più produttivo del girone, ma sia in gara-1 che in questa gara-2 contro la Credifriuli a fare la differenza è stata soprattutto la sua difesa, che ha limitato l'avversario a soli 61 punti segnati, prendendo in particolare le misure a Cestaro e Tossut. Un primo strappo degli ospiti si registra nella seconda frazione, chiusa dai "rossi" in vantaggio di dieci lunghezze, distribuendo parecchio oneri e onori offensivi. La Credifriuli comunque annulla lo svantaggio nella terza frazione grazie a Soncin (52-53 al 30'), salvo poi perdere di nuovo terreno nella quarta, con i seggiolai zavorrati dall'imprecisione ai tiri liberi, ma in grado ugualmente di vincere la sfida, senza eccessive sofferenze. Con un secco 2-0 della Winner Plus Sistema Pordenone sull'Intermek 3S Cordenons (battuta a domicilio con il punteggio di 60-75) si è chiusa anche l'altra serie di semifinale. La finalissima playoff per la promozione in C Gold vedrà dunque opposte Pordenone e Corno di Rosazzo. La Winner Plus, prima in stagione regolare, inizierà in casa e potrà disputare l'eventuale "bella" tra le mura amiche del Forum.

C.A.S.

Fari puntati su Villa-Cedarchis Edera e Fusca ancora di fronte

CALCIO CARNICO

Si gioca in anticipo la partita più intrigante della seconda giornata del Carnico. Oggi a Villa Santina, alle 17, si sfidano i padroni di casa del Villa e il Cedarchis, rispettivamente la sola squadra sempre presente dalla nascita del campionato (nel 1951) e la più titolata, con 10 vittorie, senza dimenticare 5 Coppe Carnia e altrettante supercoppe. Le due formazioni hanno iniziato bene la stagione, qualificandosi in scioltezza per gli ottavi di coppa e portando a casa i tre punti all'esordio in campionato. Domani alle 16.30 il resto della giornata, che vedrà i campioni in carica del Cavazzo fare da spettatori, visto che avrebbero dovuto incontrare il Trasaghis, ritiratosi la scorsa settimana.

Oltre a Villa e Cedarchis, ambiscono al punteggio pieno anche la Folgore, ospite dell'Arta, e i Mobilieri, che ricevono l'Illegiana. Puntano invece a lasciare quota zero Velox e Sappada, di fronte a Paularo, con turno della Prima categoria completato da Cercivento-Ovarese e Real-Pontebbana.

In Seconda si affrontano due compagini che hanno iniziato con una vittoria, ovvero Ancora e Ravascletto, mentre Fusca e Edera si ritrovano di fronte meno di tre settimane dopo la sfida di Coppa, vinta a Tarcento dalla squadra di Curiedi. A proposito del Fusca, il portiere Erik Bellina, che si era sentito male domenica a Verzegnis tanto da richiedere l'intervento dell'elisoccorso, è rientrato a casa martedì ed è in buone condizioni. In campo poi Lauco-Verzegnis, Paluzza-Campagnola e Tarvisio-Amaro. Infine la Terza, che propone Ampezzo-Viola B (a Enemonzo), Ardita-Moggese, Audax-Timaucleulis, Bordano-Comeglians, La Delizia-Val Resia e il derby gemonese Stella Azzurra-Il Castello.

B.T.

CALCIO L'organico completo della Velox, ancora a zero

Il trail delle quattro valli regala una nuova sfida

MOUTAIN BIKE

Nasce ufficialmente oggi una nuova realtà nel panorama delle offerte per il turismo in bicicletta in Carnia. Si tratta del "4Valli Trail", un percorso permanente per mtb e e-bike che verrà presentato alle 10 al Centro sportivo di Ampezzo. Dopo esperienze su percorsi analoghi, l'appassionato di mountain bike Antonello De Luca ha pensato di portare questo tipo di iniziativa anche in Alto Friuli. Si tratta di 100 chilometri di tracciato, che prevedono 4000 metri di dislivello. Cinque i punti timbro da passare, con uno o due giorni (al massimo) a disposizione per portare a termine il trail e ottenere la Coppa, che diventa anche "Trofeo fedeltà", se completato. Una sfida personale, non una gara, che può essere affrontata in un qualsiasi momento dal 1° giugno al 30 settembre, con base di partenza ad Ampezzo.

Un percorso slow nelle valli Tagliamento, Degano, Pesarina e Lumiei, che richiede una buona preparazione fisica e una discreta conoscenza tecnica e, se affrontato in e-bike, necessita di una non trascurabile pianificazione. Salite di particolare difficoltà caratterizzano questo percorso, compresa quella che da Mione di Ovaro porta al Passo della Forcella, 1100 metri di dislivello in 8 km, un'ascesa considerata tra le più difficili delle Alpi, già nota ai ciclisti locali e che i promotori del trail vorrebbero far conoscere in altre regioni ma anche in Austria e Slovenia.

Il tragitto è pianificato in una o due tappe, dando modo al ciclista di pernottare sul territorio con varie offerte. Sono infatti numerose le strutture ricettive che partecipano quali partner. Grazie all'appoggio dello sponsor ufficiale Sportler, del Bim del Tagliamento, della Regione, di diversi sponsor locali e dei Comuni su cui transita il trail, «proponiamo un'offerta che non era presente sul territorio regionale – dice De Luca -. Una proposta che segue quelle di altre regioni all'avanguardia con il turismo in mtb, non limitandosi così all'offerta del solo ciclismo su strada».

Oltre alla presentazione del "4Valli Trail" (e a quella di Sportland in occasione dell'ingresso di Ampezzo nella rete dei comuni del progetto che ha come capofila Gemona), il fine settimana di Ampezzo propone altri appuntamenti riservati alle due ruote. Questo pomeriggio, alle 15.30, è in programma la seconda edizione di "Xc Ampezzo", gara di mtb su un anello da ripetere più volte per complessivi 24 km. Domani scenderanno in pista i Giovanissimi, nelle categorie da G6 a G0. Competizione dalle 16 alle 17.30, ma già dalle 15 sarà possibile provare il percorso. Il ritrovo dei concorrenti per entrambe le gare è previsto al campo sportivo.

Bruno Tavosanis

LA MOTIVAZIONE

«Per la raffinata qualità letteraria e per l'appello urgente che contiene nel segno della pietà e compassione contro la trappola dell'odio»

La consegna del Premio Letterario Internazionale Terzani questa sera alle 21 al Teatro Nuovo Giovanni da Udine lo scrittore Colum McCann autore di Apeirogon (Feltrinelli)

Un premio alla voglia di pace

VINCITORE Lo scrittore Colum Mc Cann, premio Terzani 2022

LA SERATA

La consegna del Premio Letterario Internazionale Tiziano Terzani è come sempre il momento centrale del festival vicino/lontano, in programma a Udine fino a domani. Oggi alle 21 al Teatro Nuovo Giovanni da Udine la serata-evento con lo scrittore Colum McCann, vincitore 2022 del Premio Terzani per il romanzo Apeirogon (Feltrinelli), che ha conquistato la Giuria «per la raffinata qualità letteraria e per l'appello urgente che contiene nel segno della pietà e della compassione, contro la trappola dell'odio».

SUL PALCO

Colum McCann, irlandese naturalizzato statunitense, è riconosciuto a livello internazionale come uno dei massimi romanzieri di lingua inglese degli ultimi decenni. Nel 2009 si è aggiudicato il National Book Award con Questo bacio vada al mondo intero, tradotto in 35 lingue. A vicino/lontano Colum McCann sarà premiato dalla presidente di giuria Angela Terzani Staude. Assente la giornalista Francesca Mannocchi, trattenuta in Ucraina dove si trova inviata per il quotidiano La Stampa e il TgLa7, sarà il giornalista Andrea Filippi, direttore de La Provincia Pavese e componente di giuria del Premio Terzani, a condurre il dialogo con Colum McCann. La colonna sonora della serata, grazie alla collaborazione con Euritmica, è affidata ai Radiodervish. Dettagli sulla serata vicinolontano.it. Biglietti disponibili gratuitamente sul circuito Vivaticket o presso la biglietteria del Teatro Nuovo (ore 16-19).

TRA SAGGIO E ROMANZO

In Apeirogon, edito in Italia da Feltrinelli, McCann racconta la storia vera dell'inaspettata amicizia fra due padri, un palestinese e un israeliano, che hanno rispettivamente perso le loro figlie a causa della violenza e che trasformano il loro dolore in attivismo per la pace. Una storia epica raccontata sullo sfondo delle tensioni irrisolte nel cuore della Terra Santa, il tutto cucendo insieme tempo, arte, storia, natura e politica.

ALTRI INCONTRI

Nel ricco programma odierno, alle 11.30 nella Chiesa di San Francesco "L'Europa alla prova", una sfida per la strategia e la difesa comune del continente e dei suoi valori fondanti. Ne parlerà lo storico francese Jacques Rupnik, autore dell'introduzione al saggio inedito "Un occidente prigioniero" di Milan Kundera (Adelphi), in dialogo con lo storico contemporaneista Guido Crainz, lo scrittore e giornalista Wlodek Goldkorn, l'inviata da Berlino Tonia Mastrobuoni. Alle 18 nella Chiesa di San Francesco in "Sporche guerre, ancora" incroceranno competenze ed esperienze Fabio Chiusi, esperto di comunicazione digitale, gli inviati Valerio Pellizzari e Domenico Quirico, premio Terzani 2018, e Stefano Di Carlo, direttore generale di Medici Senza Frontiere Italia.

A Marano Lagunare

Storie friulane del Giro d'Italia

Quando arrivava il "Giro... Storie del Giro d'Italia in Friuli negli anni Settanta e non solo" è lo spettacolo dedicato alla corsa rosa che, in occasione della tappa friulana prevista per il 27 maggio, va in scena oggi alle 20.30, a Marano Lagunare, nella Vecchia Pescheria, con testo e voce narrante di Stefano Ryzardus Rizzardi e musiche dal vivo di Arno Barzan. Il Giro d'Italia a Udine e in Friuli dal 1967 al 1983 visto attraverso gli occhi di un bambino, e poi di un ragazzo udinese dal nome strano che, quando arrivava il Giro, non vedeva l'ora di correre in strada a vedere passare i corridori. Dalla vittoria in piazza Primo Maggio di Dino Zandegù, il corridore-cantante nel 1967, al passaggio della carovana sul cavalcavia di viale Palmanova e il feroce duello tra Basso e Merckx nel 1973, senza dimenticare la cronometro per il centro di Udine che mise il sigillo all'edizione 1983 del Giro, con l'apoteosi di Giuseppe Saronni ancora in piazza Primo Maggio. Assieme al racconto le canzoni eseguite da Barzan, con brani pop (e del cantautorato italiano) più celebri del ciclismo.

A Cividale

Diversità e mescolanze in scena

Il sabato di Mittelyoung coinvolge gli spettatori in un viaggio che esplora gli "imprevisti", tema di Mittelfest 2022, grazie a spettacoli diversi tra loro che attraversano argomenti contemporanei e socialmente importanti. Si inizia alle 11 con lo spettacolo di danza Marea, inno alla femminilità e ai suoi naturali processi biologici, si prosegue il pomeriggio con Nymphs, sguardo verso sensualità, identità personale e pregiudizi. Infine, dopo la replica dello spettacolo 17 selfie dalla fine del mondo, da non perdere alle 20.30 lo spettacolo Since my house burned down I now own a better view of the rising moon, un teatro senza parole, fatto di maschere, gesti e figure che mescola una storia giapponese con le tecniche di teatro di figura tipici della tradizione teatrale ceca. È la storia di un samurai e di un suo nemico, il demone Tengu, che ruota attorno al tema della vendetta e della competizione. È una storia senza parole, narrata solo dalle situazioni, dai costumi, dalle maschere, da tutto ciò che si vede. Biglietti in vendita un'ora prima dell'inizio dello spettacolo e sul sito del Mittelfest.

Gli studenti del Galvani in mostra al Paff!

FUMETTI

Una selezione di opere a rappresentazione del talento degli studenti del liceo artistico Enrico Galvani di Cordenons, in mostra al Paff! Palazzo Arti Fumetto Friuli di Pordenone, nella sede di villa Galvani, da oggi a domenica 22 maggio, con l'obiettivo di valorizzarne impegno e passione. L'esposizione, che rappresenta i cinque indirizzi del liceo, con la preziosa collaborazione delle classi del biennio, ha lo scopo di valorizzare la professionalità e l'impegno di docenti e classi e di esibire passione e sorriso. Dopo un biennio che è stato un percorso ad ostacoli, l'augurio è che ogni visitatore possa trovare tempo e modo di riconoscere nelle opere un profondo impegno, l'attenta progettualità, e anche la felicità di ciascuno studente.

Paff! considera centrale nell'elaborazione delle proprie attività e dei propri obiettivi l'avvicinamento di nuovi pubblici attraverso l'arte del fumetto e della cultura in generale. All'interno di questo fondamento, persegue con convinzione la collaborazione con il liceo artistico Galvani, che si fonda nel progetto Weheart (Noi_Cuore_Arte) con l'obiettivo di riconoscere nella cultura il ruolo di catalizzatore della crescita individuale di ciascuno. Un evento da tradurre in preziosa occasione di crescita umana, culturale e formativa, ma soprattutto di raccordo tra la produzione scolastica e il territorio.

La mostra è impreziosita dall'esposizione dei lavori realizzati dagli studenti in contemporanea con il laboratorio realizzato a Dubai in occasione dell'evento "Process to create, Create to process" tenutosi a febbraio e promosso dalla Regione. L'inaugurazione è in programma oggi alle 16.30. Ingresso libero.

Concerto della Cdm Orchestra per gli ospiti della casa di riposo

MUSICA

«La Casa della musica di Pordenone, appena nata - commenta l'assessore alla cultura Alberto Parigi - è già una struttura pienamente viva e attiva sia con la formazione musicale al suo interno sia con iniziative all'esterno. Con l'assessorato alla cultura c'è una collaborazione costante, collaborazione da cui è nata l'idea del concerto dedicato agli ospiti della casa di riposo, a cui tengo particolarmente». Oggi alle 17, all'interno della Casa di Riposo Umberto I, la Cdm Youg Orchestra, costituita da una quindicina di ragazzi della stessa scuola della musica cittadina e di altre realtà, si esibiranno in un concerto dedicato agli ospiti, proponendo musiche di J. S. Bach, Ortolani, Pachelbel, R. Veneziano, A. Colangelo, Brahms e il canto degli italiani di Novaro/Mameli. L'Orchestra nasce nell'estate 2021 in seguito a una master class tenuta dalla violinista Antonella Colangelo con la collega violoncellista Jana Kulichova. Colangelo ha avviato un laboratorio di musica d'insieme nell'estate 2021, in collaborazione con l'associazione Scuola di Musica Città di Pordenone dalla quale è nata questa Orchestra. È formata da musicisti ai primi anni di studio e ha debuttato l'8 Marzo scorso proprio nell'auditorium della Casa della Musica a Pordenone.

Altri appuntamenti

A Campeglio il rap friulano di Dj Tubet

Il circolo Arci Cas'Aupa promuove una serie di concerti dedicati alla black music a Faedis presso la sede della Pro Loco di Campeglio. Apriranno le danze i Laca Collective una realtà musicale che nasce a inizio 2022 e propone un repertorio funk, soul e disco anni '70, un chiaro richiamo a ballare tutta la serata. Poi sarà la volta del rapper friulano Dj Tubet, che continuando il tour del suo fortunato disco "Fin Cumò", coinvongerà gli ascoltatori con il suo spettacolo capace di spaziare dal rap al reggae alla world music in un percorso vario tra, lingue, culture, e tradizioni.

Mastrini, abbracci per pianoforte e archi

Si concluderà in musica l'edizione 2022 della Festa della lettura ad Aviano organizzata dalla Biblioteca. L'auditorium della Casa dello Studente, alle ore 18.30, ospiterà il concerto pianistico di Maurizio Mastrini con la prima uscita ufficiale del suo nuovo lavoro discografico, "Hugs". Con questo lavoro "il pianista scalzo" festeggia i 35 milioni di ascolti su Spotify. Come si evince dal brano che dà il nome all'album, è scritto per pianoforte e archi ed evoca l'importanza degli abbracci, dandogli un duplice significato. L'abbraccio può essere fisico, ma anche musicale come quello dei strumentisti ad arco con il proprio strumento.

All'osteria Ramandolo il bioingegnere Ferrari

Mauro Ferrari, gigante della nanomedicina, potrà riabbracciare i luoghi più cari del suo Friuli dove sarà possibile avvicinarsi con maggiore verità alla storia, personale e collettiva, narrata nel libro che ha pubblicato di recente, "Infinitamente piccolo infinitamente grande. Io, la nanomedicina e la vita intorno". Con lui dialogherà Martina Delpiccolo, direttrice artistica de La Notte dei lettori, oggi alle 17 all'Osteria Ramandolo a Nimis, domani alle 16.30 nella sala consiliare del Comune di San Pietro al Natisone e il 30 maggio alle 18 a Terzo d'Aquileia, nella villa Cassis Faraone.

Gli alberi di Cavazzon alla galleria Erasmo

Alla galleria Ersamo, a Valvasone, si inaugura alle 18 – fino al 5 giugno, sabato e domenica negli orari 10-12 e 15-18 - l'esposizione delle opere di Giovanni Cavazzon che nuovamente si cimenta nella tecnica "inchiostro e pennino". Questa volta l'indagine grafica è focalizzata sugli alberi «che vivono parallelamente a noi, in simbiosi perfetta, anche se spesso non ce ne accorgiamo o non ce ne curiamo. Ognuno di essi - dice l'autore - mi ha irretito tra le sue fronde, raccontandomi di Afrodite e Giove, di cibo e frescura, di imbarcazioni e impalcature».

Pasolini vola dal Friuli a Belgrado e Timisoara

DUE MOSTRE

Nel centenario della nascita, la figura di Pier Paolo Pasolini è al centro di iniziative che superano i confini nazionali e che vedono coinvolte anche realtà del Friuli che fu caro all'intellettuale. Il legame tra colui che fu poeta, regista, scrittore, attore e tanto altro ancora e la terra materna fa sì che per il centenario si guardi anche a chi, a Nordest, ne è, in qualche modo, testimone storico o ideale.

IN SERBIA

Il 18 maggio all'Istituto Italiano di Cultura di Belgrado sarà inaugurata la mostra "Intervista a Pasolini" dell'illustratore e musicista pordenonese Davide Toffolo, a cura di un'altra naoniana, la studiosa Paola Bristot. Un libro tra realtà biografica e immaginazione che si può considerare come uno dei primi esempi di graphic novel italiano. «È la prima tappa - fa sapere lo stesso Toffolo che sarà presente all'inaugurazione - del tour europeo della mostra delle tavole originali del fortunato mio libro pubblicato la prima volta nel 2002».

IN ROMANIA

Grazie alla collaborazione con Cinemazero di Pordenone e Cineteca di Bologna, oggi a Timisoara, al Museo Nazionale del Banato, si inaugura invece la mostra fotografica "Uno sguardo nel futuro", con l'obiettivo di far conoscere al pubblico romeno la figura di Pasolini e le sue principali esperienze personali, culturali e professionali.

IN ROMANIA La locandina della mostra su Pasolini

L'esposizione, che sarà aperta fino al 31 luglio, è organizzata dalla Società Dante Alighieri e dall'associazione Fucina Italica Francesco Griselini di Timisoara, su iniziativa del pordenonese Marco Posocco, che opera da diversi anni nella città romena. La mostra sarà un evento inedito per Timi?oara e per l'intera Romania, di preparazione e lancio nel più ampio contesto di Timisoara Capitale della Cultura Europea 2023.

LEGAME CON L'ITALIA

Timisoara è stata la prima città romena nella quale si sono riversati gli investimenti e le vite di migliaia di italiani dopo la Rivoluzione del 1989, ma i contatti tra la comunità italiana e quella romena del Banato risalgono a molto tempo prima e affondano le radici nella comune origine latina. Oggi vi sono due importanti presidi linguistici della lingua italiana: la cattedra di Italianistica, nell'ambito della Facoltà di Lettere, Storia e Teologia presso l'Universitatea de Vest, e il Liceo Jean Louis Calderon.

Città austro-ungarica, ma che porta anche i segni e i lasciti dell'Impero ottomano, dall'identità plurale, eccola mettere al centro l'ecletticità di Pier Paolo Pasolini, accostando la sua figura, in maniera del tutto inedita, alla città romena. «Pasolini è stato scrittore, saggista, giornalista, regista, appassionato di calcio, politico impegnato; era scomodo, irriverente, geniale, immaginifico, una persona poliedrica nello stile, nel carattere e negli umori. Tutti tratti che appartengono anche al tessuto di Timisoara - sono queste parole a introdurre la mostra - Le periferie investigate da Pasolini nell'Italia degli anni Sessanta sono le stesse ritrovabili adesso in Romania; le sue critiche costruttive al consumismo sono un viaggio nel tempo che rendono attuale il suo messaggio adesso, nel 2022, proprio in Romania, proprio a Timisoara».

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Diario

OGGI

Sabato 14 maggio
MERCATI: Polcenigo, Pordenone, Spilimbergo.

AUGURI A...

Un mondo di auguri di buon compleanno alla mia adorata **Francesca**. Un augurio, una promessa.

FARMACIE

Aviano
▶**Benetti 1933, via Roma 32/A.**

Azzano
▶**Selva, via Corva 15 - Fraz. Tiezzo.**

Cordenons
▶**Comunale Cordenons, via Sclavons 54/A.**

Maniago
▶**Tre Effe, via Fabio di Maniago 21.**

Pordenone
▶**San Lorenzo, viale M. Grigoletti 71/A.**

Pravisdomini
▶**Principalli, via Roma 123.**

Sacile
▶**Sacile, piazza Manin 11/12,**

San Vito
▶**San Rocco, via XXVII febbraio 1511, 1.**

Spilimbergo
▶**Santorini, corso Roma, 40.**

Valvasone Arzene
▶**Vidale, via S. Margherita 31 - Arzene.**

EMERGENZE

▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800 90 90 60.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«L'ARMA DELL'INGANNO - OPERAZIONE MINCEMEAT» di J.Madden : ore 16.00 - 18.30 - 21.00.
«GLI STATI UNITI CONTRO BILLIE HOLIDAY» di L.Daniels : ore 16.30 - 20.45.
«DOWNTON ABBEY 2 - UNA NUOVA ERA» di S.Curtis : ore 16.45.
«PICCOLO CORPO» di L.Samani : ore 19.00.
«GENERAZIONE LOW COST» di E.Lecoustre : ore 19.00 - 21.15.
«SETTEMBRE» di G.Steigerwalt : ore 15.30 - 17.30.
«NOI DUE» di N.Bergman : ore 19.45 - 21.30.
«DOCTOR STRANGE NEL MULTIVERSO DELLA FOLLIA» di S.Raimi : ore 15.40 - 18.20 - 21.00.
«GLI STATI UNITI CONTRO BILLIE HOLIDAY» di L.Daniels : ore 15.30 - 20.30.
«PICCOLO CORPO» di L.Samani : ore 17.30 - 19.20.
«NOI DUE» di N.Bergman : ore 15.20 - 19.25.
«UN FIGLIO» di M.Barsaoui : ore 17.20 - 21.25.
«GLI AMORI DI ANAIS» di C.Bourgeois-Tacqu : ore 15.00 - 19.20.
«ONLY THE ANIMALS - STORIE DI SPIRITI AMANTI» di D.Moll : ore 17.00 - 21.20.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«SETTEMBRE» di G.Steigerwalt : ore 15.00 - 17.10 - 19.20 - 21.30.
«DOWNTON ABBEY 2 - UNA NUOVA ERA» di S.Curtis : ore 15.30 - 18.00 - 20.30..

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«DOCTOR STRANGE NEL MULTIVERSO DELLA FOLLIA» di S.Raimi : ore 13.50 - 19.30.
«SONIC 2 - IL FILM» di J.Fowler : ore 14.00 - 16.40.
«L'ARMA DELL'INGANNO - OPERAZIONE MINCEMEAT» di J.Madden : ore 14.10 - 16.50 - 19.40 - 22.20.
«SETTEMBRE» di G.Steigerwalt : ore 14.20.
«DOCTOR STRANGE NEL MULTIVERSO DELLA FOLLIA» di S.Raimi : ore 14.30 - 15.30 - 16.30 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 20.00 - 21.15 - 21.45 - 22.15.
«HOPPER E IL TEMPIO PERDUTO» di B.Mousquet : ore 14.40.
«IO E LULU'» di C.Carolin : ore 16.45 - 19.20.
«FIRESTARTER» di K.Thomas : ore 17.10 - 22.50.
«ANIMALI FANTASTICI 3: I SEGRETI DI SILENTE» di D.Yates : ore 19.10 - 22.05.
«SECRET TEAM 355» di S.Kinberg : ore 19.50 - 22.30.
«DOWNTON ABBEY 2 - UNA NUOVA ERA» di S.Curtis : ore 22.30.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«L'ARMA DELL'INGANNO - OPERAZIONE MINCEMEAT» di J.Madden : ore 15.00 - 18.00 - 21.10.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«TROPPO CATTIVI» di P.Perifel : ore 15.00.
«DOCTOR STRANGE NEL MULTIVERSO DELLA FOLLIA» di S.Raimi : ore 15.00 - 16.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 20.00 - 21.00.
«SONIC 2 - IL FILM» di J.Fowler : ore 15.00 - 17.30.
«DOWNTON ABBEY 2 - UNA NUOVA ERA» di S.Curtis : ore 15.00 - 17.30.
«RALPH SPACCA INTERNET: RALPH SPACCATUTTO 2» di P.Moore : ore 15.00 - 17.30.
«SECRET TEAM 355» di S.Kinberg : ore 15.00 - 17.30 - 20.00.
«IO E LULU'» di C.Carolin : ore 15.00 - 17.30 - 20.00.
«FIRESTARTER» di K.Thomas : ore 15.00 - 17.30 - 20.30.
«L'ARMA DELL'INGANNO - OPERAZIONE MINCEMEAT» di J.Madden : ore 15.00 - 17.30 - 20.30.
«ANIMALI FANTASTICI 3: I SEGRETI DI SILENTE» di D.Yates : ore 15.00 - 18.00 - 20.00 - 21.00.
«JOHNNY ENGLISH COLPISCE ANCORA» di D.Kerr : ore 20.00.
«THE NORTHMAN» di R.Eggers : ore 21.00.1.40.

Il figlio Alberto con la compagna Sonja, annunciano la scomparsa di

Paolo Duratti

I funerali avranno luogo Lunedì 16 c.m. alle ore 9,00 nel Duomo di S. Lorenzo (Piazza Ferretto).

Mestre, 14 maggio 2022

I.F. Sartori Leonildo snc tel. 041.98.32.33

Il giorno 12 maggio è mancata all'affetto dei suoi cari

Pierina Arnoldo
In Fabris
Ch. Paola
di anni 79

Ne danno il triste annuncio il marito Giorgio, i fratelli, la sorella, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo nella Chiesa Parrocchiale dei Carmini martedì 17 maggio alle ore 09.00.
Si ringraziano sin d'ora quanti vorranno partecipare alla cerimonia.

Venezia, 14 maggio 2022

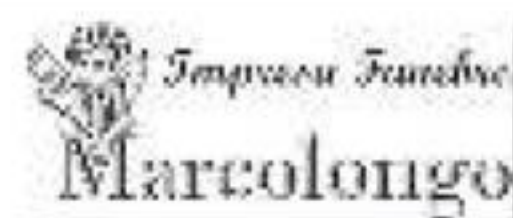
Onoranze Funebri Soffiato Tel. 041-5230553

Il giorno 12 Maggio è mancato all'affetto dei suoi cari

Sergio Prando
di anni 97

La figlia Marina, i nipoti Gioia, Carlo ed Emilia assieme ai familiari tutti, annunciano con dolore la dipartita del caro Sergio.

Il funerale avrà luogo a Venezia, Mercoledì 18 Maggio alle ore 11.00 nella cappella del Rosario della Basilica dei SS. Giovanni e Paolo .

Venezia, 14 maggio 2022

Sergio Prando

Patrizia Manuela e Gianluca Sabbadin unitamente alle proprie famiglie partecipano al grave lutto.

Venezia, 14 maggio 2022

La moglie, i figli, la nipote, il fratello, le cognate e parenti annunciano la scomparsa di

Bruno Zancan
di anni 81

I funerali avranno luogo Mercoledì 18 Maggio alle ore 15.00 nella Chiesa S. Giorgio Martire (Chiesa vecchia) di Marcon

Mestre, 14 maggio 2022

IOF Cav. Lucarda Dall'Angelo 335.7082317

Ci trovi al

SHOP & PLAY
Città Fiera